ANNO XLII — TORINO, Mercoledì 16 Settemb. 19.. — NUM. 258

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	16 50	8 25	1 50
Estero qualunque destinazione	35 50	17 75	3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

I deputati delle Puglie
rappresentano al Governo
la gravissima situazione delle loro regioni.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 15, ore 24.

La sola nota che offusca nel momento attuale la serenità della nostra situazione interna, consiste nella gravissima crisi creata nelle Puglie dalla persistente siccità, dalla crisi vinicola e dalla crescente disoccupazione.

L'inverno si presenta minaccioso in Puglia, dove la miseria potrebbe spingere quelle popolazioni a disordini. La Deputazione pugliese, dopo essersi riunita a Bari, ed aver formulato un programma massimo ed un programma minimo di domande da caldeggiarsi presso il Governo, ha stabilito — come già vi ho detto — di richiedere di essere ricevuta dal presidente del Consiglio, onde avere sui provvedimenti del Governo, assicurazioni che valgano a calmare l'apprensione delle popolazioni pugliesi. La Deputazione della provincia di Bari è stata ricevuta nel pomeriggio di oggi dall'on. Giolitti a Palazzo Braschi.

Erano presenti dieci deputati, mancava solo l'on. Bolognese, perchè ammalato.

Alla riunione assisteva il ministro dei lavori pubblici, on. Bertolini.

La riunione è durata circa due ore. L'onorevole Pansini, dell'Estrema Sinistra, ha fatto l'esposizione completa dei provvedimenti contemplati nell'ordine del giorno votato a Bari ed invocati dal Governo. L'onorevole Giolitti ha quindi risposto alle varie domande contenute in detto ordine del giorno.

— Per l'acqua — egli ha detto — sarà provveduto con nuovi e continuati trasporti per via di terra e di mare, fornendo così tutta l'acqua indispensabile, senza distrarre i vagoni-cisterna, per la vendemmia. Al trasporto delle uve e dei mosti saranno adibite le botti, le quali verranno assimilate nelle tariffe ai carri-serbatoi.

« Il Governo — ha assicurato l'on. Giolitti — darà rivalsa ai Comuni per le spese sostenute per il trasporto di acqua.

« Quanto ai lavori pubblici, si è stabilito di eseguire dall'autunno a primavera tutti i lavori, per i quali sono già approvati i progetti. A questo punto ha enumerato una lunga serie di lavori, che comprendono essenzialmente le opere portuali di Bari, Monopoli, Molfetta, Bisceglie, Trani, il doppio binario Bari-Barletta e quello Foggia-Cerignola, l'allacciamento della stazione al porto di Bari. Saranno poi attivati i lavori per la ferrovia Matera-Altamura, e così vi saranno molti lavori di sterro per i disoccupati.

« Quanto all'acquedotto pugliese, sarà preso un provvedimento inteso a costringere l'impresa a non oltrepassare il termine stabilito dalla legge per l'attuazione della grande opera. Intanto si faranno eseguire tutti i lavori di sterro necessari per l'acquedotto. Nessuna obbiezione ha mosso il Governo circa l'applicazione del decreto regio per l'esenzione dei tributi a favore dei raccolti mancati. I deputati hanno allora insistito, perchè si diano disposizioni in proposito all'Intendenza di finanza di Bari ».

L'on. Giolitti ha detto che non appena sarà di ritorno l'on. Lacava, sarà provveduto in questo senso. L'on. Bertolini poi si è dichiarato a disposizione degli enti locali e dei deputati, per studiare i lavori più indicati. L'on. Giolitti ha promesso che saranno anche attuati provvedimenti, perchè il Banco di Napoli accordi anticipazioni sui vini colla garanzia dei magazzini generali. Verranno anche discusse le agevolazioni di urgenza presso la Cassa Depositi e Prestiti per mutui ai Comuni.

I giornalisti, che attendevano a Palazzo Braschi la fine della riunione, hanno subito dopo richiesto i deputati pugliesi delle loro impressioni sui risultati della conferenza, e quasi tutti si mostrarono relativamente soddisfatti dei provvedimenti ottenuti. Uno di essi, maggiormente prudente, alludendo alla necessità di attendere come saranno accolti in Puglia i propositi del Governo, ha risposto:

— La mia risposta gliela darò fra tre o quattro giorni.

Più esplicito fu l'on. Pansini, l'attuale decano della Deputazione pugliese, il quale così si espresse, dopo la riunione:

— Noi abbiamo fatto tutto il nostro dovere. Siamo andati a constatare di persona i danni enormi della siccità, abbiamo veduto le popolazioni irritate e preoccupate per la disoccupazione odierna, per la miseria che si avanza, inesorabile, minacciosa, e le nostre parole le nostre promesse hanno potuto evitare a tutt'oggi clamori, dimostrazioni e ribellioni pericolose e dolorosissime.

« Al Governo abbiamo detto tutta la verità, niente altro che la verità; non abbiamo piatito elemosine, abbiamo additato bensì la miseria grave e i bisogni urgenti. Ad onor del vero, l'on. Giolitti ed il suo collega dei lavori pubblici si sono mostrati persuasi della gravità della situazione, ed hanno trovato giusto ed opportuno il nostro programma minimo, ed hanno promesso di far quanto è possibile per rendere meno aspri gli effetti della mancanza di acqua e di lavoro. Se essi, dimentichi dei loro ineluttabili doveri, renderanno possibili quei moti popolari convulsivi, che noi abbiamo tentato di scongiurare, la responsabilità sarà tutta loro ».

— E credete che i provvedimenti suggeriti ed accolti benevolmente dal Governo, siano sufficienti a scongiurare la crisi?

— A questo proposito ci siamo spiegati molto chiaramente. Noi abbiamo voluto accordarci sopra un programma minimo di aiuti ed abbiamo compreso in esso i provvedimenti di carattere più urgente, ma non possiamo dimenticare altri bisogni, altre riforme, altri miglioramenti. Vi sarebbe un rimedio eroico; noi dovremmo arrivare alla avocazione delle scuole elementari allo Stato. Dovete sapere che vi sono comuni grossi e piccoli in enormi insuperabili ristrettezze perchè gravano sul loro bilancio da 30 ad 80 mila e più lire per i maestri e le scuole, e la cifra aumenta di anno in anno e l'imbarazzo pure. Lo stesso on. Pansini ha poi riassunto nel seguente quadro impressionante l'attuale stato di cose: — La situazione in Puglia è di una gravità eccezionale. La mancanza di acqua in Puglia è un problema secolare che si deve risolvere con mezzi adeguati. E' possibile che intere popolazioni possano essere lasciate senza aiuti convenienti in questo inverno? L'acqua viene ora trasportata coi vagoni cisterne, destinati al trasporto dei vini. Che avverrà al momento della vendemmia quando questi carri cisterna dovranno essere sottratti al rifornimento dell'acqua ed impiegati per l'invio dei mosti? E' una crudeltà di far pagare ai comuni le spese per la fornitura dell'acqua. Inoltre la proprietà è oberata, il raccolto è mancato, manca il denaro per compiere opere e lavori, la disoccupazione si affaccia, fenomeno terribile, a rendere pericoloso, anche per l'ordine pubblico, la prospettiva del prossimo inverno. Siccità, miseria, disoccupazione: la situazione, ripeto, è impressionante per la sua gravità, per la sua estensione. Ora l'azione nostra è seguita da per tutto: a Foggia si tengono riunioni; se ne terranno a Lecce; tutti i personaggi, tutti gli enti locali si occupano della questione. Il movimento è largo e profondo.

L'on. Morgari
fa atto di deferenza alla Confederazione del Lavoro.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 15, ore 13.

L'on. Morgari, continuando nell'*Avanti!* la pubblicazione dei suoi articoli sulla preparazione alla discussione del congresso socialista di Firenze, si occupa della piattaforma del partito socialista per le venture elezioni generali. L'on. Morgari così conclude:

« Dal momento che nessuno vuole il blocco, non tratterò della piattaforma delle elezioni venture nei rapporti del blocco. Dirò piuttosto che il congresso dovrebbe fissare la direttiva di quella piattaforma, ma demandare l'incarico di scriverne i punti e le virgole che gli scopi precisi su cui convergere l'assalto ad una adunanza da tenersi fra direzione del partito gruppo parlamentare e Confederazione del lavoro in momento più prossimo alle elezioni politiche. Sopra tutto insisto a che il programma elettorale venga elaborato col concorso della Confederazione del lavoro, perchè se fu lecito fin qui al partito di comportarsi verso l'organizzazione operaia da tutore a pupillo, non gli sarà più lecito per l'avvenire. Nei primi tempi il partito ebbe davanti leghe isolate, dei nuclei politicamente analfabeti, per lo più figliati dalla sezione locale del partito e ad essa sottomessi come naturale appendice. Ma oggi è sorto, di fronte al partito, il mirabile corpo della Confederazione del lavoro diretta da uomini di polso, che, sebbene socialisti, non possono non sentire l'altezza della posizione che occupano: essi infatti dispongono di una superiorità numerica schiacciante in confronto al partito — 300 mila iscritti contro 40 mila: più di sette contro uno — composta di soli lavoratori salariati, mentre il partito è un amalgama di ceti capitanati di solito da professionisti. Sentendo dunque la Confederazione i bisogni del proletariato in maniera più diretta che non possa il partito, diventata la Confederazione medesima, anche essa, ormai un organismo politico per i suoi statuti e per il programma di desiderati legislativi che del continuo elabora nei suoi congressi e nelle riunioni dei suoi organi direttivi, capitanata bensì di solito da socialisti ma accogliendo nel suo seno soli operai in quanto tali, prescindendo dalla fede politica e religiosa — è naturale, è necessario, è fatale che, pur movendosi nel solco tracciato dal socialismo, essa lo faccia con una andatura indipendente e speciale. E' evidente l'assurdo di un partito che pretendesse rappresentare i lavoratori ma che deliberasse sulla legislazione che li riguarda più direttamente senza consultare l'organizzazione nazionale dei lavoratori medesimi. Da tutto ciò risulta evidente che a formulare i desiderata legislativi dei lavoratori deve essere la Confederazione del lavoro che li farà noti di mano in mano al gruppo dei deputati socialisti, il quale dovrà attenervisi esclusi i casi in cui quei desiderati discordino notevolmente dalla direttiva del partito ».

Il Consiglio dei ministri di ieri sera

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 15, ore 24.

Il Consiglio dei ministri si è riunito nel pomeriggio di oggi. Mancavano l'on. Cocco-Ortu, tuttora in Sardegna, e l'on. Lacava, perchè colpiti da recente lutto domestico. L'on. Giolitti ha riferito ai colleghi i provvedimenti concordati nella conferenza avuta poco prima coi deputati pugliesi. L'on. Tittoni ha quindi sommariamente riferito ai colleghi intorno alla situazione nel Benadir e il suo incontro a Salisburgo col ministro degli esteri austriaco. Il Consiglio si è quindi occupato di molti affari di ordinaria amministrazione, fra gli altri, il regolamento per l'ammissione, l'avanzamento e il servizio alternato fra interno ed estero nelle carriere diplomatiche e consolari; ha autorizzato il ministro del tesoro a dar corso al regolamento per l'esecuzione della legge sulla cedibilità degli stipendi; ha approvato la modificazione dell'art. 12 dell'ordinamento sugli assegni del Corpo reale equipaggi per quanto riguarda la misura dell'assegno di primo corredo; ha approvato la modificazione alle tabelle organiche delle scuole medie in conseguenza della regificazione del ginnasio di Varallo. L'on. Giolitti partirà domani sera alla volta del Piemonte. Questa sera Tittoni col treno delle 20.40, è partito per Racconigi, ove giungerà domani, alle 11.

Domani stesso il ministro degli esteri sarà ricevuto dal Re, che lo tratterrà a colazione: dopo la relazione al Re del suo incontro a Salisburgo, col ministro degli esteri barone Aerenthal, partirà da Racconigi per Desio.

Il nuovo stato maggiore di Parma

(Per telegrafo alla Stampa).

Parma, 15, ore 23.

La Commissione esecutiva della Camera del lavoro ha proceduto alla nomina delle cariche, nominando Umberto Pasella segretario generale, al posto di De Ambris; Angelo Faggi segretario del Sindacato dei contadini, Tullio Marozzi e Amilcare De Ambris segretari propagandisti.

La crisi vinicola
e gli agricoltori del Monferrato.
Intervista cogli onorevoli Ferraris e Battaglieri

Roma, 15, ore 0.

I deputati piemontesi Battaglieri e Carlo Ferraris hanno esposto ad un redattore della *Tribuna* di passaggio per il Monferrato le loro idee sulla crisi vinicola del Monferrato.

— Specialmente in alcuni Comuni — ha detto l'on. Battaglieri — trovasi ancora una larga quantità di vino invenduto e i produttori hanno gravi preoccupazioni in vista dell'imminente vendemmia, che viene ad aumentare la quantità dei vini e che avrà di fronte le difficoltà derivanti dalla insufficienza dei vasi vinari per la conservazione e in vista dei disastrosi contratti di vendita. Ciò dà luogo ad una condizione di disagio ed i viticultori sono allarmati per la crisi se essa ancor più, come pure, si aggraverà.

— E quali conseguenze potrà essa avere — chiese il giornalista?

— Il disagio economico generale — rispose il deputato di Casale Monferrato. I nostri produttori, avendo la maggior parte dei loro fondi coltivati a vigneto e non avendo il modo adeguato di smerciare i loro prodotti a prezzi sufficienti per coprire le spese, traversano un vero periodo di crisi economica, e quindi tutta la popolazione agraria è travagliata per contraccolpo dalla crisi vinicola. I produttori dei campi e dei vigneti si sentono scoraggiati, perchè dubitano che allo stato attuale delle cose a nulla valgano le iniziative loro contro le difficoltà cagionate dalla superproduzione e dall'arenamento generale del commercio dei vini. Non è a dimenticarsi che la maggior parte di questa regione è coltivata a vite e che tale coltura richiede le cure più gelose.

— Vuole accennarmi le ragioni della crisi?

— L'origine di questo stato di cose venne da varie cause, ma sovratutto dal diffondersi in questi ultimi anni della coltura della vite, trascurandosi le altre colture, che forse si ritennero meno rimunerative. Ritengo poi che su questo stato di cose abbia anche influito in quantità non trascurabile la clandestina violazione della legge sull'adulterazione dei vini, legge, che non viene applicata col dovuto rigore. Ricordo di avere qualche tempo fa citato la cosa alla Camera, e di avere ottenuto dal presidente del Consiglio e dal compianto ministro delle finanze, on. Massimini che le contestazioni delle contravvenzioni venissero affidate anche ai carabinieri ed alle guardie di finanza, e furono a tal riguardo date le opportune istruzioni ai due Corpi. Ma le contestazioni delle contravvenzioni sono rare e faticose. Inoltre non sarà inutile avvertire che la somma stanziata in bilancio per l'esecuzione della legge 1904 è affatto insufficiente, come sono insufficienti i gabinetti-stazioni di analisi indispensabili per l'attiva applicazione di tale legge. La Francia ci dà già un grande esempio su questa materia, perchè, travagliata essa pure, specialmente in alcune regioni, dalla crisi vinaria in causa della sofisticazione dei vini, ha saputo creare una fitta rete di laboratori di analisi che hanno potentemente concorso a rendere meno facili le sofisticazioni. E' anche da notarsi che il regolamento per l'esecuzione della legge è destinato a rendere l'esecuzione della legge assai lenta e malsicura. Già ebbi occasione di dimostrarlo in una delle ultime sedute della Camera, e l'onorevole Sanarelli, rispondendo ad una interrogazione mia, non potè che convenirne.

— E come si potrebbe scongiurare la crisi?

— Vi sarebbero, a me pare, rimedi d'immediata esecuzione, tali da alleviare questo stato di cose, ed altri invece di esecuzione più remota, i quali dovrebbero impedire il rinnovarsi di questa pletora di vini, che mi auguro sia affatto transitoria. Così sembrami che fra i provvedimenti da applicarsi senza lungo studio e senza lavori legislativi sarebbero efficaci: la proroga dell'abbuono nella distillazione, abbuono che sta per scadere; condizioni di favore per i nostri vini mediante reciprocità in altri prodotti nelle trattative commerciali in corso con altri paesi; la concessione di sussidi a Cooperative per la costruzione di vasi vinari in cemento; la modifica del regolamento per la legge sulle adulterazioni. Rimedio di più lunga indagine e di più lontana attuazione potrebbe essere l'autorizzazione ad istituti bancari ad anticipare prestiti sui vini. Vi è poi la questione tanto agitata sull'abolizione del dazio consumo, questione che è certo molto complessa, perchè coinvolge la rinunzia, da parte dello Stato e dei Comuni, ad un provento non lieve di tasse, ma ritengo che, essendo desiderabile un riordinamento generale del nostro sistema tributario, la risoluzione della questione possa essere meno lontana di quanto pare, e da essa certo, se favorevole, deriverà anche un miglioramento alla produzione vinicola. Sono stati proposti altri rimedi quale la riduzione della tariffa di trasporto per brevi percorsi verso centri di maggior consumo e verso le frontiere.

Si è anche espresso il desiderio di una più larga distribuzione di vino all'esercito ed all'armata e non credo di commettere una indiscrezione dicendole che ho trattato tale oggetto coi ministri della marina e della guerra. Dall'on. Mirabello ho avuto i dati delle razioni della gente di mare e la dichiarazione che non è possibile aumentarle, come da parte sua l'on. Casana mi oppose che il parere dell'Ispettorato centrale di sanità e lo stesso desiderio delle truppe sarebbero contrari a che alle razioni di caffè venisse sostituito il vino. Si è anche discussa la proposta accennata da qualche giornale, di accordare dei premi di esportazione, ma sulla questione io sono pienamente d'avviso (che ho visto autorevolmente espresso dall'on. Luzzatti) che cioè la concessione di tali premi condurrebbe a rappresaglie da parte di altri paesi, rappresaglie delle quali non so quanto potrebbe guadagnare il nostro commercio. Ora queste regioni attendono all'opera la Commissione tecnica presieduta dal senatore Melodia e giova sperare che il risultato degli studi ai quali essa si dedica, restituisca la fiducia e la tranquillità a queste popolazioni, che, per la loro operosità, certo meritano sorti migliori.

Ecco quanto ho detto ad un redattore della *Tribuna*, l'on. Carlo Ferraris, « Rimedio radicale ed efficace sarebbe l'abolizione del dazio ». L'ex-ministro ha poi soggiunto: ma per il momento ciò non si può ottenere. La abolizione si renderà necessaria quando la crisi sarà nello stadio più acuto coll'effettuarsi del nuovo raccolto. Al momento basta invece un semplice decreto reale per ottenere che le casse di risparmio accordino capitali alle cantine sociali e venga prorogato l'abbuono per la distillazione. Circa ai premi per l'esportazione, l'on. Ferraris osserva che ciò potrebbe dare motivo ad una guerra di tariffe a base di ritorsioni. Siccome il premio favorirebbe finanziariamente l'esportazione, l'Austria, la Germania e la Francia potrebbero protestare ed aumentare in dogana ciò che l'Italia concederebbe come premio. L'on. Battaglieri e l'on. Ferraris sono d'accordo nelle linee generali dei rimedi da adottarsi.

Il ministro di Bulgaria a Roma
intervistato sull'incidente del mancato invito al pranzo diplomatico.

Roma, 15, ore 20.

Il ministro di Bulgaria a Roma, Dimitri Mintchovich, è stato intervistato dal *Giornale d'Italia* sull'incidente bulgaro-turco provocato dal non avere il ministro degli esteri turco invitato il rappresentante della Bulgaria a Costantinopoli al pranzo offerto ai diplomatici residenti a Costantinopoli. Il ministro di Bulgaria ha detto:

— Io non credo che l'incidente abbia, per ora, molta importanza. Vedremo come si metterà in seguito la questione. Può essere che la Turchia col non invitare a pranzo il nostro rappresentante abbia voluto solamente mostrare al mondo la sua indipendenza di fronte alle nazioni straniere, ed in tal caso non credo che il mio Paese sia per dare un gran peso al mancato invito. La Bulgaria non va *s'emballer*.

— Ma c'è un'altra ipotesi... — osservò il giornalista.

— Sì, — replicò il ministro bulgaro — che l'atto della Turchia voglia veramente significare una provocazione alla Bulgaria. Abbiamo tanti nemici al mondo noi! Se così stessero le cose, non so dirle le conseguenze dell'incidente: e se il Governo del mio Paese romperebbe le relazioni diplomatiche ed insorgerebbe contro la Turchia. Ma, lo ripeto, non credo che il mancato invito debba essere interpretato come una provocazione.

— Ad ogni modo, la provocazione, ammesso che ci sia, da chi sarebbe pervenuta?

— Chi lo sa? In Turchia vi sono ora due Governi. Il Gabinetto ed il Comitato dei Giovani Turchi. Quale dei due ha voluto l'esclusione dal pranzo del nostro rappresentante? Da dieci anni il nostro rappresentante a Costantinopoli è stato trattato come tutti gli altri diplomatici, ricevuto a Corte, ecc. La consuetudine insomma aveva dato al nostro rappresentante la situazione che hanno tutti gli altri rappresentanti degli Stati indipendenti, ed è davvero strano che il nuovo regime abbia dimenticato questa consuetudine e lasciato senza invito il rappresentante di Bulgaria. A meno che il nuovo Governo abbia voluto forse farsi vedere più zelante del vecchio Governo ed abbia voluto togliere quello che gli sembrava un abuso e mostrarsi indipendente. Se così è, noi bulgari, che abbiamo provato un grande piacere per la Costituzione, non ci muoveremo. Quando fu proclamata la Costituzione turca noi dovevamo fare le manovre militari al confine, e le sospendemmo perchè non dessero motivi ad interpretazioni errate e non facessero credere alla nostra ostilità verso il nuovo regime turco.

— Ella crede dunque che la pace non sarà turbata...

— E' mia convinzione che noi sapremo dare prova di grande moderazione e non faremo alcun atto di rappresaglia... se ora poi la Turchia non verrà palesemente forzarci a farlo; la qual cosa sarebbe dannosa per la Turchia e per tutti...

La prima giornata di lavori della "Dante Alighieri"

Aquila, 15, ore 23.

Stamane furono principiati i lavori del Congresso della Dante Alighieri. Dopo la lettura delle adesioni dei delegati di Zara, Zurigo, Caltanissetta, Vicenza, Finalmarina, Ginevra, alla relazione del Comitato centrale, ha preso la parola Luzzatto, di Milano, dicendo che molta strada è ancora da compiere per il massimo incremento della *Dante Alighieri*. Fermandosi sulle finalità dell'Associazione stessa, sostiene che si dovrebbero sopratutto creare delle scuole.

Sulla relazione dei revisori dei conti Scotpio fa alcune obbiezioni, pure elogiandola vivamente.

Sindici, di Roma, fa voti perchè il Consiglio centrale inviti la Società degli albergatori a dare la sua cooperazione, perchè le ditte degli alberghi siano scritte in italiano, e presenta in tale senso un ordine del giorno.

Biesmi, di Napoli, presenta un ordine del giorno, col quale si chiede l'accumulo di fondi per le scuole estere.

Moroni, di Bari, propone un ordine del giorno a favore dell'emigrazione.

Parla quindi il vice-presidente, conte San Miniatelli, dicendo che il Consiglio direttivo attende colla massima buona volontà al problema delle scuole all'estero. Accenna alle riforme nelle scuole all'estero caldeggiate da Tittoni. Loda l'intelligenza dell'onorevole Carcano che, come ministro del tesoro, saprà trovare i fondi necessari per la riforma. Dichiara infine di accettare l'ordine del giorno Sindici, perchè sia bandita la lingua straniera dalle insegne degli alberghi.

La seduta antimeridiana si è chiusa con un discorso di Nathan, che, citando dati e cifre, dimostra come nessuna Società abbia fatto in pochi anni i progressi della Dante, onde non è giusto affatto lagnarsi del suo incremento.

La seduta pomeridiana è aperta alle ore 16. Perocito risponde a Nathan che occorre alla *Dante Alighieri* un'organizzazione vasta ed estesa a tutti i partiti politici.

Luzzatto presenta un ordine del giorno puro e semplice, che suona fiducia al Comitato centrale, e viene approvato dopo breve discussione.

Sono pure approvati altri due ordini del giorno. Col primo di essi si aumenta lo stanziamento di bilancio per le scuole italiane, e col secondo si invoca per lo stesso scopo degli aiuti finanziari dal ministro del tesoro.

Quindi il prof. Galante riferisce sui lavori della Commissione dei libri, e poscia la seduta è rinviata a domattina, alle 10.

Re Manuel a una festa militare

Lisbona, 15, ore 2.

Favorita da un tempo splendido, si svolse oggi una brillante festa militare.

Il Re, a cavallo, in uniforme di generalissimo, giunse alle tre in piazza Monthio Albuquerque. Egli sfoderò la sciabola, chiamò il generale di Divisione di Lisbona, e seguito da un brillante Stato Maggiore, passò in rivista le truppe schierate fino al campo grande, quindi ritornò in piazza Monthio, ove scese da cavallo e salì sul palco eretto per la posa della prima pietra del monumento in onore del paese e degli eroi della guerra del 1808. Le truppe sfilarono dinanzi al Re.

Il Re fu costantemente acclamato e salutato con simpatia. Al momento della consegna delle nuove bandiere ai reggimenti, e in altri momenti, l'artiglieria sparò le salve. Il Re è rientrato a Palazzo Cintra.

La morte di Canonico
ex-presidente del Senato.

(Per telegrafo alla Stampa).

Siena, 16, ore 1.30.

L'ex-presidente del Senato, Tancredi Canonico, è morto a Sarteano stasera, alle ore 20.10.

Per quanto ormai pur troppo attesa, non riesce meno dolorosa la scomparsa di questo venerando vecchio, che era lustro e decoro del nostro Alto Consesso.

Era una nobile figura di magistrato e una intemerata coscienza di cittadino. E in Piemonte e a Torino, la sua morte sarà particolarmente compianta.

Tancredi Canonico era una illustrazione del diritto penale. Nato a Torino il 14 maggio 1828, si era laureato in giurisprudenza nel nostro Ateneo, dove più tardi, dal 1850 al 1886, insegnò diritto e procedura penale. Pubblicò in questo tempo, oltre varii studi sulle riviste, alcuni notevoli volumi, tra i quali sono degni di memoria: *Del reato e della pena, Del giudizio penale, Il delitto e la libertà del volere*, ecc.; e nel 1873 fu accolto nella Reale Accademia delle scienze di Torino. Accettò poi il posto di consigliere della Corte di Cassazione di Roma, e del contenzioso diplomatico, e con decreto del 12 giugno 1881 fu elevato alla dignità di senatore. Alla nuova vita pubblica diede molta attività, così che subito fu eletto fra i segretari dell'Ufficio di presidenza. In Senato l'on. Canonico sostenne sopratutto, con eleganza e profondità di vedute, le questioni giuridiche, che gli erano famigliari: fece parte della Commissione nominata per l'esame del nuovo Codice penale proposto da Zanardelli, e compì onorevoli missioni per conto del Governo, rappresentandolo nel 1878, insieme al Pessina e al Beltrani-Scalia, al Congresso penitenziario internazionale di Stoccolma. Sul finire del 1904 fu assunto all'altissimo ufficio della Presidenza del Senato. In questa qualità diresse per qualche tempo le gravose sedute del processo Nasi. Poi, per la fatica che l'età più non gli consentiva, dovette rinunciare al suo ufficio.

Tancredi Canonico non ebbe una parte molto grande nella nostra vita politica: fu però una figura austera, e nella sua attività politica recò l'orma profonda del suo sapere.

Come si giunse alle dimissioni del ministro concussore in Danimarca.

(Per dispaccio alla Stampa).

Copenhagen, 15, ore 2.

Dopo l'arresto dell'antico ministro della giustizia Alberti, erano inevitabili la caduta e le dimissioni del Ministero Christensen. Quando circa un anno fa vennero formulate contro il ministro della giustizia le accuse riconosciute ora fondate, e che si ricollegano alla nomina di una Commissione parlamentare, Christensen si rese garante dell'onorabilità del suo collaboratore e respinse l'inchiesta parlamentare. Le dichiarazioni del presidente del Consiglio trascinarono verso tale idea la maggioranza della Camera, la quale decise di non ammettere alcuna discussione sulle operazioni e sugli atti del ministro della giustizia, ed anzi espresse verso questo ultimo un voto di fiducia. Ma non fu tutto il. Christensen al domani della morte di Lassen, nella sua qualità di ministro interinale delle finanze, accordò all'Alberti una gratificazione di un milione e mezzo di corone, prelevata sui fondi dello Stato, e gli fece accordare ultimamente il titolo di consigliere della Conferenza, il quale fatto permise che l'Alberti sedesse al fianco del Re ancora quattro o cinque giorni prima del suo arresto.

Infatti l'Alberti fu in questi ultimi anni il vero presidente del Consiglio, giacchè Christensen non ne era che il capo nominale. L'Alberti fu infatti l'ispiratore della politica governativa degli ultimi anni: è lui che organizzò l'intesa della Sinistra riformatrice colla Sinistra moderata ed i conservatori liberali. Ad un ingegno veramente eccezionale l'ex-ministro della giustizia aggiungeva una forza di volontà ed una energia rarissimi, cosicchè doveva forzatamente diventare l'anima attiva del Gabinetto.

In tutti questi anni la situazione di Christensen era diventata assai delicata, onde si è che l'opinione pubblica danese apprese con stupore che il Gabinetto aveva deciso che non vi era alcun motivo per l'Alberti di rassegnare le sue dimissioni. Poi questo stupore si mutò in una indignazione che si manifestò dapprima nella stampa e poi scese nelle vie tra la folla, fino al punto che il ministro della giustizia, insieme al presidente del Consiglio venne fischiato. Secondo i nostri telegrammi pubblicati circa la caduta del ministro, tutto quanto è accaduto e che lo ha portato al suo arresto, è stato originato dalle dimissioni di Raben e di Lavetzau alla Corte. Dopo queste dimissioni non era più possibile ai colleghi dell'Alberti di resistere più a lungo alla corrente popolare.

Si crede che il nuovo Gabinetto sarà formato da Neergaard, ministro delle finanze, entrato recentemente nel Gabinetto e che fu uno dei più accaniti avversari dell'Alberti. E' a lui che si attribuiscono le dimissioni di quest'ultimo, dimissioni alle quali si diede come pretesto la poca salute del ministro, ora in carcere.

La campagna elettorale
pel governatore dello Stato di New York.

(Per dispaccio alla Stampa).

New York, 16, ore 1.

Ieri si è aperta a Saratoga la convenzione repubblicana dello Stato di New York, la quale deve scegliere il candidato del partito al Governo dello Stato. La politica dello Stato-Impero, come viene chiamato lo Stato di New York, sovratutto la politica presidenziale, è l'argomento principale della discussione della convenzione. Il presidente Roosevelt quantunque non ami personalmente Hughes, l'attuale governatore dello Stato di New York, candidato alla rielezione, sostiene tuttavia la sua candidatura. Hughes è infatti il campione della riforma elettorale, e se i repubblicani non lo sostenessero, rischierebbero assai di perdere una dozzina di Stati dell'ovest e del centro della Confederazione, ove lo spirito di riforma domina qualunque considerazione politica. I *leaders* repubblicani avversari delle riforme combattono la candidatura di Hughes, ma il presidente Roosevelt recisamente impone la sua candidatura. Essi hanno tentato di resistere coi nomi di Root, segretario di Stato, e con quello di Frank, ma costoro hanno rifiutato di lasciare portare le loro candidature.

La stessa cosa invece non sarà di Cortelyou, di modo che i boss sono sconcertati dalla mancanza di candidati e sembrano dover essere costretti a rassegnarsi alla proclamazione di Hughes.

Il melanconico bilancio delle Esposizioni di Roma
per il 1911.

Sobrero ci telefona da **Roma,** 15, ore 20.

Uno dei tasti più frequentemente toccati dalla stampa romana, consiste nella manifestazione del timore che a Roma si sia in ritardo nella preparazione dell'Esposizione del 1911. Spesso viene citato come monito, l'esempio della rapidità colla quale si procede a Torino. A Roma infatti l'architetto Bazzani ha consegnato ieri al Comitato dei festeggiamenti per il 1911, il progetto esecutivo per il palazzo che dovrà ospitare, a Villa Borghese, l'Esposizione di arte moderna. Ed è questa la sola parte del programma romano, che si avvia con relativa sollecitudine all'esecuzione. A Torino invece i progetti per la vastissima e complessa Mostra internazionale, sono ultimati da tempo, ed il Re ha già firmato il decreto, che dichiara di pubblica utilità le opere per gli impianti relativi all'Esposizione internazionale. In seguito a tali dubbi, che periodicamente insorgono sull'organizzazione della Mostra romana ed alla possibilità affacciata che Roma possa sfigurare in confronto a Torino, ho voluto indagare a quale punto si trovino i lavori del Comitato esecutivo per l'Esposizione di Roma nel 1911.

Le notizie che ho raccolte presso persona che ha parte diretta ed essenziale nella preparazione della Mostra romana del 1911, non sono molto confortanti.

Roma si trova in enorme arretrato in confronto a Torino. Importa però notare che le tre Esposizioni romane di arte moderna, arte antica ed etnografia, sono di natura assai meno complessa di quella industriale di Torino. Perciò i due anni completi che ci separano dal 1911, sarebbero più che sufficienti per realizzare i progetti approvati in massima. Ciò che manca a Roma è qualunque organizzazione preliminare. Il Comitato esecutivo, che ha come presidente il conte Enrico San Martino, e come segretario generale l'on. principe Di Scalea, esiste bensì, ma non ha ancora il suo ufficio regolarmente costituito. Manca di impiegati. Inoltre è sovratutto la parte finanziaria che impensierisce coloro che si trovano alla testa dell'organizzazione per il 1911. Ciò premesso, ecco esattamente la situazione romana. I lettori la confronteranno con quella di Torino. Il Comitato esecutivo di Roma, che ha delegata la compilazione del piano finanziario al comm. Stringher, direttore generale della Banca d'Italia, ritiene necessari otto milioni per la realizzazione del programma ideato. Occorre, cioè, un milione e mezzo per la costruzione del palazzo per la Mostra di belle arti a Villa Borghese. Tale, almeno, è il preventivo, ma il Comitato ritiene che la spesa supererà, a lavori compiuti, i due milioni. Occorre inoltre un altro milione e mezzo per la mostra di arte antica e medioevale, che sarà tenuta alle Terme di Diocleziano. Occorre, sempre calcolando all'ingrosso, un altro milione per la Mostra etnografica, che formerà la parte più interessante della Mostra romana del 1911, e la cui costruzione deve sorgere presso la Farnesina, nei dintorni di Roma, sopra un terreno che il Municipio ha dichiarato di volere concedere, ma che non ha ancora designato. Il Comitato ha infine calcolato che oltre un milione venga assegnato ai festeggiamenti, che si preparano in tale occasione, tra i quali, un grandioso corteo storico, che dovrebbe rievocare tutte le epoche della storia italiana. Un'altra somma rispettabile deve essere destinata all'organizzazione dei Congressi internazionali, che saranno tenuti a Roma in tale circostanza. I premi vistosi, che saranno posti per l'Esposizione di arte moderna, per il concorso ippico internazionale e per gli altri Concorsi, richiederanno certamente una somma non inferiore alle cinquecentomila lire. Orbene, come conta il Comitato esecutivo di realizzare gli otto milioni preventivati?

Ecco l'argomento che preoccupa da parecchio tempo i componenti del Comitato romano, il quale si riunirà alla fine di ottobre od ai primi di novembre, per chiedere la formazione di un piano finanziario completo, piano che è finora mancante. Il Comitato può infatti contare soltanto sinora su un milione stanziato dal Comune di Roma e sui due milioni che il Governo, in seguito ad apposita deliberazione del Consiglio dei ministri, ha stabilito di concedere. Però tale concessione del Governo è quasi totalmente paralizzata dalla pretesa che esso ha accampato di rimanere, dopo il 1911, proprietario del palazzo che, su disegno dell'architetto Bazzani, si sta costruendo a Villa Borghese, per la Mostra di arte moderna.

Il Comitato romano nel 1911 contava di rinsanguare il proprio bilancio ricavando tre milioni dalla vendita delle tessere ferroviarie dei viaggi a prezzo ridotto, ma il Governo sembra ben lontano dal consentire a tale concessione. La situazione finanziaria accenna quindi a diventare per il Comitato romano singolarmente imbarazzante. Rimangono, è vero, degli utili di importanza secondaria quali i proventi della lotteria nazionale accordata per le esposizioni di Roma e Torino del 1911 e gli introiti per la vendita dei francobolli speciali che verranno emessi per la patriottica ricorrenza. Ma, tenuto conto che l'ultima lotteria nazionale per l'esposizione di Milano ha dato l'utile di un milione, sarà vera fortuna se la lotteria del 1911 frutterà ai due Comitati di Roma e Torino un provento di mezzo milione per ciascuno. Quanto ai francobolli commemorativi, sarà molto se potranno fruttare un mezzo milione al bilancio del Comitato romano.

Come i lettori vedono, siamo lontani dagli otto milioni necessari. Rimarrebbero, è vero, le sottoscrizioni a fondo perduto o quelle per azioni rimborsabili, ma il comm. Stringher, alle cui idee qui a Roma tutti si inchinano, non nutre, a quanto mi si dice, molta fiducia nell'esito a Roma di tali sottoscrizioni. Perciò il Comitato romano dovrà porsi alla ricerca dei milioni mancanti. Rimanendo al presente, quale è l'opera compiuta dal Comitato romano? Il Comitato ha deciso di affrettare, pur non avendo in mano i fondi per il pagamento, la costruzione del palazzo delle belle arti a Villa Borghese; ha incaricato il prof. Loria, direttore del museo etnografico di Firenze dell'organizzazione della mostra etnografica della Farnesina. Il Loria si è già posto all'opera affidando le ricerche per il materiale della mostra ad uno specialista in materia di etnografia per ogni regione italiana.

Per la Sicilia si è rivolto all'illustre professore Pitrè, per la Sardegna al prof. Scano, ecc. Secondo il concetto del Comitato di Roma, la mostra etnografica dove offrire il quadro fedele di tutto ciò che di specifico e caratteristico presentano le varie regioni italiane. Così lo spettacolo rievocato, colla maggiore fedeltà possibile, del lavoro nelle miniere di zolfo in Sicilia, fiancheggerà la riproduzione del pallio di Siena e la soppressione dei barberi a Roma, ecc. Questa

mostra, che accenna a riuscire splendidamente, è la sola che, secondo il Comitato esecutivo, richiede una lunga ed accurata preparazione; perciò è ad essa che si è pensato dapprima. Quanto alle altre, il Comitato esecutivo ritiene che richiederanno poca fatica e che i due anni che ci separano dal 1911 sono più che sufficienti per trovarsi pronti alla data fissata. D'altronde alla mostra internazionale di arte moderna sta pensando il presidente del Comitato esecutivo, conte San Martino, il quale visita attualmente le Corti ed i principali Governi d'Europa, per ottenere il concorso effettivo delle varie nazioni alla mostra. Il viaggio del conte di San Martino viene detto da molti, viaggio di parata e di opportunità discutibile, ma coloro che sono addentro alle segrete cose, affermano invece che il viaggio era necessario e fu utilissimo, perchè al ministero degli esteri erano pervenute, alle domande inoltrate in via diplomatica per il concorso delle varie nazioni alla mostra, risposte assai ambigue da parte di vari Governi.

Certamente il viaggio del presidente del Comitato esecutivo, fu un po' lungo, ed il conte San Martino farà ritorno a Roma soltanto alla fine di ottobre ed allora soltanto si riunirà il Comitato esecutivo e provvederà a tutto. Speriamo che il patrizio piemontese, trapiantato a Roma, ritornerà carico di allori. Del resto è opinione dei componenti del Comitato romano che non siano necessarie grandi fatiche per attirare i forestieri a Roma (a parte le preoccupazioni per alloggiarli!!!) in quella circostanza. Roma — dicono gli organizzatori delle feste di Roma — costituisce da sola una città unica al mondo che basta a compensare della pochezza di qualunque esposizione. Il resto — essi aggiungono — verrà da sè!

Voti e proposte del prossimo Congresso dei socialisti a Firenze.

Roma, 15, ore 20.

Al prossimo Congresso socialista verrà presentata la seguente risoluzione:

«Il X Congresso del partito socialista italiano, ritenuto essere opportuno e necessario che la direttiva del partito socialista — che è un partito di classe — coincida con quella dei Sindacati operai, coi quali il partito deve mantenere i più intimi rapporti; rapporti che — pur rispettando gelosamente l'autonomia e la neutralità fondamentale della organizzazione economica, perchè possa abbracciare tutti i lavoratori senz'altra pregiudiziale che quella della loro antitesi economica al capitalismo imprenditore — abbiano per iscopo diffondere nelle file proletarie la convinzione che ogni grande conquista economica è per sè politica, e che il fine dell'organizzazione proletaria non può [illegible] tutto nell'angolo visuale dei piccoli miglioramenti di contratto di lavoro, negoziabili di volta in volta, ma deve collocarsi egualmente nel rinnovamento fondamentale della costituzione economica della società:

«ricordando come i Sindacati operai abbiano chiaramente ripudiata, nel loro recente Congresso di Modena, la dottrina e la pratica per le quali si tende a ridurre a continui sterili conati di sciopero generale insurrezionale l'azione del proletariato, la quale invece deve esplicarsi normalmente (cioè all'infuori dei periodi veramente rivoluzionari che può attraversare la storia di un popolo) nella elevazione continua della organizzazione operaia, fiancheggiata dalla graduale conquista del potere politico;

«e ricordando altresì come i principii e i metodi del sindacalismo rivoluzionario — per la sfiducia gettata sull'azione parlamentare e in genere sulla conquista dei poteri pubblici, per la teoria dell'antistatismo e la conseguente avversione ad ogni intervento dello Stato, ecc., ecc. — stanno in aperta opposizione ai principii e ai metodi fissati dal Congresso di Genova del 1892 e successivamente sviluppati e integrati secondo il portato dell'esperienza storica fin qui compiuta dal proletariato:

«dichiara incompatibili con i principii e i metodi del partito socialista la dottrina e la pratica del sindacalismo rivoluzionario.

«Il Congresso ritiene inoltre:

«che, per conseguire nel campo politico quelle riforme che possono agevolare la marcia ascendente del movimento operaio, fissarne le conquiste o schiuderne di nuove, sia incongrua quell'azione puramente negativa e di perpetua opposizione, che dovrebbe, secondo i suoi propugnatori, esasperare il fondamentale conflitto delle classi e affermare la irremediabile sterilità di tutti i poteri pubblici detenuti dalla borghesia;

«e che, pertanto, non è punto disforme dai principii e dai metodi socialisti il valersi — contro gli assoluti divieti di una pregiudiziale politica che arresterebbe, nell'ora attuale, ogni opera di riforma — degli organismi dello Stato, dei Comuni, dell'Ufficio del lavoro, ecc., per fare opera positiva, indirizzata ad ottenere sempre nuove posizioni più vantaggiose alle ascensioni proletarie, così come è pure stabilito nello statuto della Confederazione generale del lavoro.

«Come scopi, poi, dell'azione immediata del partito, il Congresso innanzi tutto proclama:

«1.o la conquista di tutte quelle leggi di indole sociale (Casse di maternità, pensioni operaie, ecc.) che gli operai organizzati verranno man mano concretando nelle loro richieste, nonchè quelle leggi (magistrature del lavoro, disciplina giuridica dei concordati di tariffa, ecc.) che la Confederazione generale del lavoro — organo competente — verrà propugnando, nel senso di rafforzare la classe operaia nella sua lotta contro le resistenze e gli assalti capitalistici;

«2.o la più vasta e sollecita diffusione della scuola elementare e la sua completa laicità;

«3.o l'abolizione del dazio di frontiera sul grano;

«4.o la più rigorosa campagna di opposizione — anche per guarentire i mezzi finanziari indispensabili alle suindicate riforme — contro i minacciati incrementi delle spese militari;

«5.o e, infine, un'attiva propaganda per il suffragio universale, con i suoi corollari — rappresentanza proporzionale e indennità ai deputati — senza dimenticare nel frattempo la intensificazione delle iscrizioni elettorali e la conquista di quelle facilitazioni che vennero designate sotto il nome di «leva elettorale» — perchè sia possibile, con questo incremento di forze elettorali proletarie, risanare la vita politica del Mezzogiorno e fornire le energie necessarie al successo di un'azione schiettamente riformatrice.

«Il Congresso, infine, nell'imminenza delle elezioni politiche generali, delibera:

«che l'azione elettorale del partito si esplichi sulla piattaforma delle riforme indicate;

«che si ratifichi la pratica, seguita finora, dell'autonomia in fatto di tattica elettorale, conformemente al deliberato del Congresso di Roma del 1900.»



Omaggi internazionali a Pio X

Roma, 15, ore 19.

Il Papa ha ricevuto, in privata, lunga e cordiale udienza, il cardinale Aristide Cavallari patriarca di Venezia, che successe a Pio X nel patriarcato stesso, ed è da antica data amico intimo del Pontefice. Il cardinale Cavallari è venuto in Roma, come è noto come capo supremo del grande pellegrinaggio veneto. Il Papa ha inoltre ricevuto, in separate udienze, il cardinale Casimiro Gennari; il cardinale Bacilieri, vescovo di Verona; monsignor Caronno, vescovo di Cuenca; monsignor Gibiera, vescovo di Bruxelles; monsignor Noval, arcivescovo di San Domingo, il quale ha presentato al Pontefice il signor Nolasco, presidente della Camera dei deputati della Repubblica domenicana. Pio X si è intrattenuto qualche minuto col signor Nolasco e coll'arcivescovo, parlando loro delle buone disposizioni del Governo domenicano e della devozione di quella popolazione. Il Papa ha inoltre ricevuto il canonico Duchêne, della cattedrale di San Salvador, latore di un autografo del Presidente della Repubblica del San Salvador, col quale il capo di quella Repubblica presenta al Papa gli auguri del suo Governo e di tutta la Repubblica, in occasione del suo giubileo sacerdotale. Pio X ha detto di ringraziare il Presidente della Repubblica, al quale invierà una lettera autografa. Ha ricevuto infine l'abate Doubourg, il quale gli ha presentato un gruppo di pellegrini di Tolosa. Pio X, dopo avere dato a baciare la mano a tutti i pellegrini, ha impartito loro l'apostolica benedizione.

Il trono che i pellegrini veneziani hanno donato al Pontefice, e che è già stato innalzato nell'aula Concistoriale, è alto metri 4.20 dalla base dei gradini, ed è largo metri 4. Nella parte centrale è posta, scolpita nel dossale, la colomba simboleggiante lo Spirito Santo, ed altri finissimi intagli ornamentali abbelliscono il sedile, nella cui base è scolpita la dedica. Sullo stesso sedile sono posti due ricchissimi cuscini di stoffa detta fratina di Venezia, in un tessuto di seta ed oro. Sui gradini si elevano le statue della Fede e quella della Carità, ambedue quasi di grandezza naturale. Ai lati del trono sorgono le statue di San Pietro e di San Marco, con ai piedi il leone che tiene il Vangelo. Sopra il trono è applicato lo stemma pontificio col triregno e le chiavi, ed è sorretto da due che sostengono alcuni festoni di alloro e di fiori. Il baldacchino è ornato nel prospetto, ai quattro lati, degli stemmi del Papa, in seta ed oro. I lavori di ricamo e di cucito sono opera delle suore del Pianto, di Venezia.

Venerdì, 18 corrente, Pio X celebrerà, alle ore 7.30, nell'aula delle beatificazioni, una Messa bassa. Vi assisterà, oltre alla famiglia pontificia, la Gioventù Cattolica italiana convenuta a Roma per il Congresso.

I componenti la Presidenza della Gioventù Cattolica italiana saranno ricevuti in udienza privata dal Pontefice giovedì prossimo, e presenteranno a Pio X il calice che, in occasione del suo giubileo sacerdotale, gli è stato offerto da tutto il mondo cattolico.

Pio X non ha deplorato il veto del governo inglese

Roma, 15, ore 2?.

(A.) — Non ha errato il Corriere, ieri sera, che le parole attribuite a Pio X, circa il preteso biasimo all'Inghilterra, per la mancata processione eucaristica, sarebbero state immediatamente smentite dal Vaticano, e ciò deducendolo dalle impressioni che aveva potuto studiare direttamente appena l'incidente fu conosciuto nei palazzi apostolici. Difatti, l'ufficiosissima *Corrispondenza Romana* pubblica questa Nota:

«La stampa bloccarda continua le sue manovre. Essa racconta che Pio X ha detto ad un diplomatico che non c'è libertà nemmeno in Inghilterra. Queste parole hanno lo scopo evidente di mettere sulla bocca del Pontefice quasi una confessione di insuccesso e di irritare l'opinione pubblica d'Inghilterra e di eccitarla contro la Santa Sede. Ora, quelle parole attribuite a Pio X, sono assolutamente false.

«Tutti quanti a Roma possono sapere che se la mancanza della processione eucaristica ha naturalmente rincresciuto a Pio X ed ai cattolici, pure il Santo Padre ed i suoi fedeli hanno facilmente compreso ed apprezzato ciò che è avvenuto in questa occasione, e non hanno pensato giammai a dedurne giudizi ostili verso l'Inghilterra. Pio X e tutti i cattolici giudicano che malgrado la mancata processione, la libertà ed il rispetto di cui il Congresso ha goduto, costituiscono un titolo d'onore per la Nazione inglese ed una severa lezione per i bloccardi di tutti i paesi».

Ministri in viaggio.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 16:

Il presidente del Consiglio, on. Giolitti, ha conferito stamane, a Palazzo Braschi, coi ministri dei lavori pubblici e della marina, onorevoli Bertolini e Mirabello.

Domani sera, alle 20.10, Giolitti partirà per Torino e Cavour. Giovedì o venerdì mattina farà ritorno in Roma l'on. Facta. Stamane sono giunti in Roma gli onorevoli Schanzer e Cesana. Ieri giunse in Roma l'on. Orlando. Stasera, alle 20.10, partirà per Racconigi l'on. Tittoni. Alle 22.50 partirà per Montebelluna l'onorevole Bertolini.

Una corona dei cavalleggieri Umberto I sulla tomba del Re buono.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 17:

Stamane tutti gli ufficiali ed una larga rappresentanza della bassa forza del 23 reggimento cavalleggieri *Umberto I*, che lascierà, sabato prossimo, la guarnigione di Roma, trasferendosi a Santa Maria Capua Vetere, si sono recati, con a capo i tenenti-colonnelli Del Re e Paoletti, a deporre al *Pantheon* un'artistica corona di bronzo sulla tomba di Umberto.

Proietti nega d'aver partecipato all'assassinio di Arvedi

Roma, 16, ore 23.

La *Tribuna* ha da Perugia che è stato oggi interrogato il cocchiere Pietro Tordi Proietti, indiziato come complice degli assassini di Arvedi. Allorchè il giudice istruttore gli ha comunicato l'accusa che gli veniva fatta, il Proietti manifestò la più grande sorpresa. Negò in modo preciso di nulla sapere circa il misfatto Arvedi, dichiarandosi di essere sicuro di poter provare l'*alibi*. Si procederà al confronto tra il Proietti e Michelle Fidenzi, la quale accusa di averlo ricevuto dal Proietti cento lire nella notte del delitto.

Lo stesso corrispondente di Perugia manda alla *Tribuna*, che un magistrato ha avuto occasione di dichiarargli che la giustizia non ha alcuna fiducia in questo confronto, e teme anche questa volta che l'istruttoria verrà chiusa senza avere scoperti gli assassini di Arvedi.

I parrucchieri romani pel riposo festivo.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 15:

Nella sede della Lega dei parrucchieri di Roma ha avuto luogo il *referendum* dei parrucchieri per decidere sulla questione del riposo settimanale, che alcuni vorrebbero dalle ore 14 della domenica alle 14 del lunedì, mentre altri insistono che sia mantenuto per l'intera giornata di lunedì. Il concorso fu numeroso. Furono favorevoli al riposo semi-festivo 156 e favorevoli al riposo del lunedì 221.

Un affresco di Tiepolo scoperto a Venezia

Ci telegrafano da Venezia, 15, ore 23:

Nel palazzo Grassi, già di proprietà del barone Sina, ora acquistato dall'industriale cav. Stucky, eseguendosi dei lavori di adattamento di alcune stanze, venne rinvenuto un affresco benissimo conservato. L'on. Molmenti, invitato ad esaminare il dipinto, dichiarò trattarsi di un ottimo lavoro della migliore maniera del settecento, che si può attribuire al Tiepolo.

La Nota franco-spagnuola giudicata a Berlino.

Berlino, 16, ore 1.

La stampa ufficiosa non commenta la Nota franco-spagnuola. La *Deutsche Tages Zeitung* attacca vivamente il Ministero degli esteri pel suo silenzio.

La *Vossische Zeitung* scrive: «Esigere che Hafid impegni se stesso e il suo paese a pagare le spese della spedizione militare, deve sembrare grandemente sospetto. La Nota anche a Berlino sarà esaminata ufficialmente, senza partito preso e anzi amichevolmente, e qualunque possa essere la prossima risposta, crediamo che infine l'accordo potrà raggiungersi, anche se predomini il sentimento che l'azione della potente Francia contro il piccolo Marocco non costituisca precisamente un attestato di grandezza politica.

La *Taegliche Rundschau* trova una strana pretesa la domanda che Hafid paghi le spese che la Francia si procurò, e scrive: «Esprimiamo oggi la speranza che il Ministero degli esteri non darà alla Nota franco-spagnuola, quale ora è, in nessun caso, il suo *placet*».

La *Germania* rileva che la Nota franco-spagnuola dimostra nuovamente niente altro che la tattica politica francese al Marocco è di tirare in lungo.

Le *Berliner Neueste Nachrichten* scrivono: «Le proposte della Francia saranno esaminate oggettivamente, e la Germania, nei negoziati diplomatici circa le garanzie che la Francia esige, è pronta a riconoscere che Hafid non abbandonerà il terreno dell'atto di Algesiras».

Questi commenti della stampa rappresentano l'opinione dei giornali e dei partiti politici cui appartengono.

Come fu accolta a Londra

Londra, 16, ore 1.

Parecchi giornali commentano questa sera la Nota franco-spagnuola, relativa al riconoscimento di Mulay-Hafid.

Il *Globe*, conservatore, scrive: «La Nota franco-spagnuola è un documento chiaro, logico, pratico. I Governi francese e spagnuolo hanno più che giustificato la fiducia che aveva posto in essi l'Inghilterra. Essi si sono occupati, in primo luogo, degli interessi comuni dei firmatari dell'atto di Algesiras. E' di buon augurio per l'avvenire la pubblicazione sommaria della Nota franco-spagnuola, contemporanea con l'arrivo a Parigi della versione più completa della lettera di Mulay-Hafid alle Legazioni europee. La Germania in pari ora, assicurando l'unione dell'Europa nella politica marocchina, proverà che il suo intervento era stato inabile piuttosto che malizioso».

«Non vi è nulla nella nota spagnuola che contenga qualcosa che sorpassi il diritto della Francia e della Spagna. Se le due nazioni avessero incluso la questione della indennità di Casa Bianca e ne avessero fatto una condizione per il riconoscimento di Mulay Hafid, la Francia e la Spagna avrebbero agito conformemente ai precedenti diplomatici».

La *Westminster Gazette*, liberale: «Il fatto che la Francia e la Spagna consigliano all'Europa di riconoscere anzitutto Mulay Hafid, prima di ricuperare le loro indennità è la prova splendida della moderazione di queste due potenze. E' possibile naturalmente che questo modo di agire sollevi obbiezioni. Si potrà trovare che se questi reclami sono provocati da un progetto preso, nella loro qualità di mandatarie delle Potenze la Spagna e la Francia potranno essere appoggiate da una azione comune per parte delle Potenze stesse. Non possiamo che sperare che Mulay Hafid sia prontamente riconosciuto, perchè egli possa in seguito giustificare il suo contegno e la sua attitudine a governare questo paese».

L'impressione a Tangeri. La buona volontà di Hafid

Tangeri, 16, ore 1.

La nota franco-spagnuola pubblicata qui oggi dalla stampa locale, è considerata dagli europei e dagli indigeni intelligenti, molto soddisfacente. Non si prevede alcun indugio per parte di Mulay Hafid ad accettarla.

Quando questo sarà compiuto, le Potenze dovranno allora prendere in considerazione le difficoltà della posizione di Mulay Hafid, vale a dire i debiti enormi da cui è accasciato e la penuria del tesoro. Le sue promesse non avranno maggior valore che quelle del suo predecessore se egli non può esercitare la propria autorità in tutto il paese. Per fare ciò occorre a Mulay Hafid un esercito e ad un esercito occorre denaro. Le Potenze devono avere pazienza, accordare il loro appoggio al nuovo Sultano, se egli, come sembra certo, fa di tutto per rispettare i suoi obblighi. Esso ha confermata l'accettazione dell'atto di Algesiras e degli altri trattati ed accordi conclusi con le Potenze europee ed ha nominato dei marocchini intelligenti a posti importanti. Tutto ciò non riceverà certo l'appoggio del partito reazionario. Mulay Hafid avrà dunque bisogno di tutto l'appoggio che le Potenze dovranno dargli. Bisognerà sempre ricordare che le sue promesse riguardo all'Europa non hanno alcun valore, a meno che egli possa esercitare la sua autorità sulle tribù.

Tumulti e dimostrazioni di arabi

Orano, 16, ore 3.

Gravi accidenti, analoghi a quelli avvenuti recentemente a Rovigo, nel dipartimento di Algeri, si sono verificati quest'oggi a Trezeli, piccolo centro di colonizzazione, situato a 25 chilometri da Tiaret e dove la popolazione indigena è assai numerosa. Gli arabi qui sono eccitati per la falsa voce relativa ad una leva in massa. Essi hanno dimostrato infatti la loro eccitazione. L'amministratore il quale era intervenuto per calmare l'effervescenza, venne accolto da essi a colpi di sasso e di rivoltella. Vennero prese misure energiche per ristabilire l'ordine e vennero arrestati i perturbatori. Venne inviato sul posto un plotone di cacciatori.

I protestanti meditavano violenze

Londra, 16, ore 1.

Il segretario dell'Alleanza protestante, intervistato questa sera ha dichiarato che il Governo inglese, interdicendo la processione del Santo Sacramento e gli atti sacerdotali nella processione di ieri, ha evitato delle sanguinose conseguenze. Se l'Ostia fosse stata portata per le strade, afferma il segretario dell'Alleanza, si sarebbe versato sangue, poichè si sarebbe tentato di impadronirsi del Sacramento per forza. Il segretario dell'Alleanza protestante soggiunse che una dozzina di gruppi erano appunto organizzati a questo scopo.

Scoperta di associazioni rivoluzionarie.

Pietroburgo, 16, ore 2.

La Polizia fu informata della formazione nella capitale di nuove pericolose organizzazioni rivoluzionarie e fece, nelle notti scorse, numerose perquisizioni: si operarono arresti tra operai e studenti: la Polizia scoprì armi e carte provanti l'esistenza dell'organizzazione.

Un vagone di dinamite esplose. Tre morti e tredici feriti

Kansas (City), 16, ore 1.

Un vagone, carico di dinamite, esplose a Winder (Missouri). La stazione fu distrutta ed il capo-stazione e due altre persone sono morte; vi sono 13 feriti, fra cui alcuni gravemente.

REATI E PENE

Il dramma giudiziario di Salerno

Un'udienza animata da molte testimonianze.

(*Per telegrafo alla Stampa*).

Salerno, 15, ore 20.

Dopo due giorni di riposo, oggi si riprende questo dibattimento che desta così vivo interesse. Era corsa voce che non vi fosse udienza stamane pel compleanno del Principe del Piemonte e ciò aveva assottigliato la folla che attende in piazza l'arrivo del marchese. Alle 10.30 anche nell'aula v'è pochissima gente. Questa quiete, questo vuoto insolito fanno vivo contrasto col picchetto armato che quest'oggi vigila presso l'aula per reprimere possibili tumulti, perchè i clamori delle ultime udienze hanno indotto il presidente a prendere lodevoli misure di precauzione. Il dramma giudiziario volge ormai verso la fine. Le voci si fanno sempre più veementi nell'impeto delle ultime battute. Chi sa quali sorprese ancora, quali colpi di scena ci sono riservati! Alle 11 la folla è un po' cresciuta nell'aula. Solamente il giurato De Baglivo siede nel suo stallo insieme coll'altro giurato Ebner, che ha tenuto il *record* delle interrogazioni in questo processo. Alle 11.15 l'aula è affollatissima: ciò che fa apparire sempre più opportune le disposizioni precauzionali del presidente. Ai lati della balaustra verso il pubblico e il pretorio sono due sentinelle.

Moltissimi, muniti di biglietti speciali, si affollano dietro al banco della Corte: si vedono signore anche nelle tribune. I carabinieri, cresciuti anch'essi di numero, mettono qua e là una pennellata vivace coi pennacchi rossi. Alle 12 e mezzo entra la Corte. Il marchese appare di buon umore, scambia qualche parola con suo fratello Cesare e con Barzilai.

Si leva l'avv. *Spirito* e dice: — Signor presidente, il testimone Apostolico, procuratore del Re, pure non sia presente neanche oggi. La Difesa della Parte civile non può, nè vuole, nè deve rinunziare alla sua deposizione: non si dica che in Italia un procuratore del Re è irreperibile. — Aggiunge con energica voce: — deve venire all'udienza!

Il *Pubblico Ministero* fa notare come la Procura regia del Tribunale, di cui è capo Apostolico, ha scritto dichiarando che il procuratore del Re partì in licenza, senza lasciare il suo recapito: si sa soltanto che egli si recò a Napoli (*rumori*).

Il *presidente* raccomanda al pubblico di tenersi calmo e corretto, «altrimenti — dice — sarò costretto a prendere severi provvedimenti».

Il cancelliere legge la deposizione di Puglisi e quella del senatore Rossi, di Catanzaro, uditi con rogatoria; queste deposizioni non hanno importanza alcuna.

Spirito prega il presidente di richiamare alcuni processi intorno alle querele contro Francesco Bisogni.

Barzilai (Difesa) non si oppone, tanto più che quelle querele si chiudono con sentenze d'assoluzione.

Mancano parecchi testimoni.

Finalmente è chiamato il conte *Ettore Capialbi*. E' un bell'uomo sui sessant'anni. Veste elegantemente, porta occhiali d'oro. La sua deposizione è importante. Mentre sta per pronunziare la frase rituale del giuramento, *Barzilai* si leva e dice: — Signor presidente, il collega Parisi vorrebbe assistere alla deposizione del teste conte Capialbi, ma, occupato in una causa in Tribunale, forse non potrà venire all'udienza oggi. Prego pertanto l'Eccellenza Vostra di voler rimandare a domani l'importante deposizione del conte Capialbi.

Con accordo colla Parte civile, il *presidente* prega il conte di ritirarsi.

Entra il prof. *Colloca Pasquale*. E' un signore di Sicani, frazione di Briatico, fu citato per errore, perchè egli è Colloca Pasquale fu Silvio, mentre il vero testimone è Colloca Pasquale fu Gaetano. Il signor Colloca, vittima dell'omonimia, sorride a questo errore che lo ha costretto a fare un lungo viaggio, e se ne va allegramente.

Il *presidente* ordina che si telegrafi d'urgenza al teste autentico perchè venga all'udienza del giorno 17.

E' introdotto il signor *Gennarelli Nicola*, che dice: — Il marchese venne da me a Barra, presentato dall'avvocato De Felice, per affittare la mia villa: chiesi per il fitto 500 lire. Il marchese, accettando le condizioni di affitto, desiderava che, senza alcun aumento, mobiliassi la villa. Essendomi io rifiutato, insistette; ciò fece anche per lettera: ma io non potei acconsentire. Il marchese mi disse che voleva venire presso Napoli per provvedere all'educazione dei suoi figli.

Barzilai. — Quando ciò accadde?

Teste. — Non ricordo con precisione.

Bisogni. — Ricordo benissimo, signor presidente, di essermi recato a Barra alla fine del marzo o ai primi di aprile del 1905.

Teste. — Può darsi, ma non ricordo.

Bisogni. — Conservo due cartoline del signor Gennarelli, dalle quali si potrebbe apprendere la data.

Il teste è licenziato. Si rilegge poi la deposizione del teste Giuseppe Chiarella, amministratore della defunta signora Prudenzina.

E' introdotto *Gagliardi Camillo*. — Fui amministratore — dice — della casa del marchese. La signora Prudenzina fu sempre onestissima: era afflitta da grave nevrastenia.

A domanda, risponde: — Fra la signora e il Chiarella passarono rapporti correttissimi.

A domanda della Parte civile, dice che la signora, recatasi a Napoli per farsi visitare, fu dichiarata affetta da tisi. La visitarono i dottori Cardarelli e Capozzi. A domanda, dice pure che morì dopo dieci anni.

E' introdotto il carabiniere *Mariotti Francesco*. Dice: — Verso le 23 ero in caserma: udii due colpi di fucile: poco dopo mi si ordinò di andare in via Pace, ove giaceva un ferito. Giunto colà, vidi il dottor Procopio adagiato su una sedia. Lo portammo a casa sua. Potè profferire qualche parola. Più tardi, insieme coi miei compagni, col maresciallo, col delegato e col pretore, mi recai a casa del marchese per procedere al suo arresto. Bussammo: dopo cinque minuti ci venne aperto. Il marchese disse: «Vi aspettavo; ho esploso i colpi contro il dottor Procopio; ho fatto ciò per difendere il mio onore oltraggiato». Andai — prosegue il teste — a prendere il fucile nel magazzino, e, mostratolo al marchese, questi disse: «Sì, è questa l'arma colla quale ho sparato».

— Udiste dire che il marchese era stato in agguato per diverse sere?

Teste. — No.

Presidente. — Non udiste queste parole neanche quando vi recaste nell'appartamento superiore?

Teste. — Nossignore. Il marchese al piano di sopra andò a vestirsi: ricordo che la marchesa gli porgeva il vestito.

Presidente. — Ma credete che quelle parole non furono pronunziate dal marchese o che sfuggirono al vostro orecchio?

Teste. — Ritengo che siano sfuggite al mio orecchio.

Barzilai (scattando). — Ma ciò è molto grave, signor presidente. Sono ormai tre carabinieri i quali, sulla medesima circostanza, modificano sensibilmente le loro deposizioni. Ciò è assai grave, ripeto.

Presidente. — E' un semplice apprezzamento del teste.

Barzilai. — Ma gli apprezzamenti, signor presidente, per solito si riferiscono a impressioni intorno ai fatti accaduti, non a fatti immaginati.

Spirito. — Faccio allora anch'io un'osservazione: dico che è ormai risaputo come non sia possibile porre giurare sulle deposizioni scritte come su di un Vangelo. E' sempre al dibattimento che le circostanze vengono meglio ricordate e chiarite. Vorrei ora sapere dal teste: Da chi gli fu indicato il fucile nascosto?

Teste. — Venne con me il guardiano del marchese.

Spirito. — E dove era il fucile?

Teste. — In un grande recipiente di creta.

Giurato *De Baglivo*. — Il teste era anch'egli preoccupato recandosi ad arrestare il marchese?

Teste. — Sì, ero anch'io un po' preoccupato.

Barzilai. — Aveva paura, diciamo pure la parola cruda.

Presidente. — Ma perchè temevate che il marchese potesse accogliervi a colpi di fucile?

Teste. — Perchè sapevo che il marchese si trovava in istato di eccitazione.

Carpenzano Gaetano, presidente di Briatico, dichiara che il [illegible] quasi quasi pazzo: a volte licenziava i coloni, poi li richiamava di nuovo in servizio.

A domanda, risponde che la sorella di Bisogni, Mariangela, era pazza, fuggiva spesso di casa.

Presidente. — Il fratello Cesare lo conosce?

Teste. — E' anche lui nervosissimo.

Prof. Ventra. — Come era la madre del marchese?

Teste. — Strillava sempre. (*Ilarità*).

A domanda di Barzilai risponde che Bisogni perdette quasi un milione, essendo incapace di amministrare il suo patrimonio.

On. Spirito. — Vi fu processo a carico di Bisogni per stupro: è vero che il teste non potè testimoniare?

Teste. — Non so nulla, perchè allora ero a Monteleone.

On. Spirito. — Ha il teste parlato mai al padre del marchese?

Teste. — L'ho conosciuto: era un galantuomo: il paese ha avuto una perdita con la sua morte.

Il teste è licenziato dopo aver risposto a varie domande di poca importanza.

Il testimone *Dascola Paolo*, guardia carceraria, di Monteleone, dice che il Bisogni nelle carceri si mostrò nervosissimo: piangeva sempre; si difendeva reclamando sempre il medico.

Spirito. — Quanto tempo restò il Bisogni nelle carceri di Monteleone?

Teste. — Quattro mesi circa.

Giurato Ebner. — Nel carcere si pentì del delitto?

Teste. — Disse che aveva commesso il delitto per ragione d'onore; però non disse mai d'esserne pentito.

Prof. Ventra. — Passava mai notti insonni?

Teste. — Sì, ma non dormiva che poco tempo.

E' introdotto il testimone *Gatti Giovanni*, sotto-capo alle carceri di Catanzaro. — Il Bisogni — dice — era eccitabilissimo; spesso era in preda a terribili convulsioni. Un giorno, mentre si faceva radere, causa una piccola graffiatura andò su tutte le furie ed ebbe le convulsioni.

Spirito. — Erano frequenti le convulsioni cui accenna il teste?

Teste. — Frequentissime.

Spirito. — In quel tempo era direttore del carcere il signor Tristano?

Teste. — Sì.

Avv. Parise. — La marchesa scriveva mai al marito?

Teste. — Mai; aggiungo che non ha mai visitato il marito.

Prof. Ventra. — Che cosa pensava il medico delle carceri intorno alle convulsioni che agitavano il marchese?

Teste. — Gli attacchi cominciavano al Bisogni sempre con una specie di sincope: il cuore batteva forte, la fronte era madida di freddo sudore.

Avv. Barzilai. — I medici gli facevano mettere le mani nell'acqua calda?

Teste. — I medici gli facevano odorare soltanto etere ed ammoniaca.

Recipi Giovanni, capo-guardia carceraria di Monteleone al tempo dell'avvenimento, dice che il Bisogni si agitava spesso per un nonnulla. — Mi opposi alla concessione di una camera a pagamento per il marchese, perchè la finestra della camera scelta non aveva inferriate.

Avv. Chindamo. — Ha visto mai lettere della marchesa al marito?

Teste. — Consegnavo le lettere, ma non le guardavo.

E' introdotto il teste *Montoro Antonio*, di Briatico, farmacista. «Conosco da ragazzo il Bisogni dice — ed è stato fin dalla più tenera età nervoso ed irascibile. Tutti chiamano la sorella Mariangela «la pazza»: anche con me, che ero suo intimo amico, si adirava spesso senza ragione; ma conoscevo il suo carattere e non gliene volevo».

A questo punto il marchese abbassa il capo, quasi in atto di piangere, e tormenta i suoi piccoli baffi bianchi; poi gira intorno lo sguardo smarrito.

Il teste è licenziato.

Si legge, essendo d'accordo le Parti, la deposizione di Satriani Bernardo, e dopo è introdotto il signor *Mantella Giuseppe*, medico, il quale dice: «Sono stato medico di casa Bisogni ed in molti incontri ho potuto accorgermi che si agitava per motivi futilissimi. Una volta curai la sua figliuola, e, poichè rifiutai il compenso, mi ebbi una lettera che mi sorprese, dolendosi il Bisogni del mio operato con parole non molto lusinghiere. Questi altri fatti confermarono sempre più la mia opinione attorno al suo carattere».

A molte domande rivoltegli dal presidente e dalle due Parti, il teste risponde esaurientemente con una certa vivacità, che riesce simpatica al pubblico. Quando, parlando dell'onestà del marchese, dice che se questi non avesse avuto un alto concetto di onestà non avrebbe commesso il delitto, il *presidente* sorride e il *teste* replica: «Creda, creda pure, è così!»

Gagliardi Eugenio, medico primario all'ospedale di Catanzaro, parla piano, con serenità olimpica e dice: «Ho conosciuto il Bisogni nel 1900 per affari professionali e dichiaro di essere stato esitante a recarmi a casa Bisogni, perchè in paese correvano voci intorno alle sue condizioni di mente».

Avv. Perrini. — E' onesto il marchese?

Teste. — Onestissimo.

Avv. Perrini. — Adorava la moglie?

Teste. — Molto.

Avv. Perrini. — Conosceva il teste la signora Prudenzina Bisogni?

Teste. — Sì.

Avv. Perrini. — Quale concetto ne ha sempre avuto?

Teste. — Di una donna quasi imbecille, demente, sensuale; perciò non ho mai creduto alle voci che correvano intorno alle relazioni della signora Prudenzina con Chiarella.

Introdotto il teste *Gasparro Giuseppe*, medico-chirurgo, dice: «Ho curato per molti anni la signora Prudenzina, che era nevrastenica, ma assai caritatevole. La povera signora morì dopo diversi anni di tisi tubercolare».

Avv. Perrini. — Era un'onesta donna la signora Prudenzina?

Teste. — Onestissima.

E' introdotto il teste *Alessio Giuseppe*, di 14 anni. Dice: «Ero intento ad accendere il lume al portone; aveva fra le mani la scatola di cerini e un biglietto da dieci lire; la fiamma del cerino bruciò un lembo del biglietto; io, per spegnerla, mi bruciai i baffi leggermente. Il giorno seguente certo Spingi Giovanni, vedendomi così conciato, mi disse: «Il marchese così ti ha bruciato i baffi?» Risposi narrando il fatto e aggiunsi che il marchese mi aveva messo in bocca il sigaro dalla parte accesa!».

Avv. Spirito. — Siete stato testimonio nel processo a carico di Cesare Bisogni per stupro?

Teste. — No.

Dopo questa risposta, *Spirito* domanda al presidente di richiamare il teste alla sua dichiarazione scritta, fatta nell'altro processo. In sulle prime si oppongono gli avvocati *Barzilai* e *Parisi*, ma poi il *presidente* legge la deposizione resa dall'Alessio Giuseppe nel processo a carico di Cesare Bisogni. Terminata la lettura, *Barzilai* dice: — E con ciò?

Spirito, di rimando: — Così ciò si spiega che Alessio si disdice spesso.

A questo punto *Barzilai* grida: — Ma bisogna vedere quando ha mentito questo testimonio: o allora, o oggi!

Terminato questo piccolo incidente, *Spirito* domanda che sia sentito il teste Alessio in confronto con la testimone Veneranda Pellitto sulle risultanze del processo allegato.

Tutti gli avvocati della Difesa si oppongono e a mezzo di *Barzilai* sollevano formale incidente perchè non abbia luogo il confronto, non in omaggio al merito del confronto, ma in omaggio alla procedura penale.

Impossibile descrivere il baccano che ha sollevato da parte della Difesa la richiesta di *Spirito*, il quale, tra l'altro, domanda che si leggano anche le sentenze precedenti a quella definitiva che emise la Corte d'Appello di Napoli nella causa contro il fratello del marchese.

A questo punto *Barzilai* grida: — Ma la sentenza della Corte d'Appello annulla le precedenti; è canone fondamentale in diritto.

Ristabilitasi un poco la calma, il *presidente*, vista l'ora tarda, si riserva di decidere domani intorno all'incidente sollevato dalla Difesa.

Una importantissima decisione in tema di proprietà letteraria.

(*Tribunale Penale di Torino*).

Il rappresentante in Torino della Casa editrice Edoardo Sonzogno, di Milano, nel giorno 12 ottobre 1907 denunciava alla Pubblica Sicurezza «di essere venuto a conoscenza della stampa e vendita del riassunto dell'opera *Andrea Chenier*, di Luigi Illica, musicata da Umberto Giordano, e della quale opera la proprietà era riservata alla Casa Sonzogno». Alcuni giorni dopo aggiungeva alla denuncia un altro fatto lesivo della proprietà Sonzogno, consistente nella pubblicazione del riassunto dell'opera *Fedora*, ridotta in tre atti da Arturo Colautti.

Proceduto ad istruttoria per violazione del diritto di proprietà letteraria, si stabilì che i due riassunti erano stampati in una tipografia sita in via Magenta, N. 9; che chi aveva dato l'incarico della stampa era un tale Damasso Natale, agente di pubblicità, il quale, a sua volta, pretese avere avuto l'incarico da un certo Garanti Enea, che venne identificato però per Crescini Giovanni; e che finalmente chi erasi incaricato della vendita dei riassunti era la ditta Cordier.

Si rinviarono a dibattimento quindi tutti costoro: i tipografi, il Damasso, il Crescini, ed il Cordier, e ieri in contraddittorio della ditta Sonzogno, costituitasi Parte civile, ebbe luogo l'importante dibattito.

Importante perchè (per dirla con una frase colla quale l'avv. Abramo Levi esordì nella difesa) «se siamo tutti d'accordo di dover tutelare severamente la proprietà letteraria per non considerare i letterati come le lampade, destinate a consumare se stesse per illuminare gli altri», nella giurisprudenza non è ancora detta l'ultima parola sulla questione: se sia lecito, oppure no, di pubblicare il riassunto di un'opera drammatica, anche senza il consenso dell'autore e dell'editore; se con tale pubblicazione si violi, in altre parole, il diritto che ha l'autore o l'avente causa di lui di trarre tutto il profitto possibile dall'opera propria.

Non è il caso di ripetere qui le ragioni strenuamente sostenute, pro e contro, dalla Parte civile, dal Pubblico Ministero e dai difensori.

Certo è che il Tribunale, accostandosi alla tesi defensionale, assolse per inesistenza di reato tutti gli imputati, riservando al danneggiato di proporre in sede civile le sue pretese per ragioni di danni.

Il Tribunale ha evidentemente considerato che il compendio di un'opera, potendo essere per se stesso una produzione letteraria nuova, suscettibile di proprietà, non può sempre considerarsi come «la riproduzione» vietata dell'opera originale.

Perchè vi sia la contraffazione occorre non soltanto l'estremo della sottrazione del giusto compenso all'autore ed ai suoi cessionari, ma altresì una usurpazione vera e propria dei caratteri essenziali dell'opera: usurpazione che non ha creduto di ravvisare nei riassunti del Crescini, pubblicati per cura del Damasso e venduti dal Cordier. La mancanza di questo estremo genera evidente l'assolutoria, mentre la riserva dei danni civili si fece in considerazione della concorrenza ingiustamente patita.

Presidente: Manno; Pubblico Ministero: Pola; Parte civile: avv. Saragat; procuratore: Schiavini; difensori: Pasquali e Abramo Levi.

Il gravissimo processo di un soldato ad Alessandria.

Ci telefonano da Alessandria, 15, ore 21:

Domani, davanti al Tribunale Militare, si discuterà una grave causa contro certo Scarciglia Umberto, d'anni 21, da Montecasi (Taranto), soldato nel 77.o regg. fanteria di guarnigione a Bra.

I reati che gli vengono addebitati sono: rifiuto d'obbedienza; distruzione di effetti militari e insubordinazione con vie di fatti verso ufficiali, reato quest'ultimo punito colla fucilazione nella schiena!

Ecco quanto recita l'accusa:

Il soldato Scarciglia cercando di simulare una eccitazione nervosa colla speranza di far rivestire nelle sue mancanze, un carattere patologico, allo scopo di essere rimandato a casa sua, il 26 maggio u. s., avuto ordine da un capitano di intervenire al bersaglio, si rifiutò recisamente, ed alla ingiunzione fattagli da un caporale rispose che piuttosto sarebbe entrato in prigione. Quando però vi fu ordinato di entrare in prigione, si rifiutò: intervennero diversi militari a cui pose viva resistenza, non solo: ma cercò anche di colpire con calci due sott'ufficiali.

Nel giorno successivo, appena fatto rientrare nella prigione, dopo essere stato a lavarsi nel cortile, frantumava i vetri della finestra della prigione ed incendiava il pagliericcio, correndo il rischio di rimanervi ustionato. Messo in un'altra prigione, frantumava nuovamente i vetri. Ne avvenne una colluttazione fra lo Scarciglia ed il sergente d'ispezione Nanni. Accorsero soldati ed i caporali Belzaro e Canialupi, che tutti vennero minacciati di morte tentando colpirli con una spranga di ferro che aveva divelto dal tavolato!

Il dottor Sanguinetti dell'ospedale Militare di Savigliano, giudicò lo Scarciglia affetto da epilessia e quindi pericoloso.

Attualmente il disgraziato si trova nel nostro manicomio, posto sotto l'osservazione del direttore comm. prof. Frigerio, che domani all'udienza riferirà sulla sua responsabilità mentale.

I coniugi Sacco condannati per la nota vertenza degli arazzi

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 16, ore 1.

La nona camera correzionale ha emesso quest'oggi la sentenza nel processo intentato ai coniugi Sacco dal barone Aliotti, consigliere d'ambasciata d'Italia. Il giudizio è stato conforme alle conclusioni del P. M., il quale aveva reclamato una condanna contro i coniugi Sacco. Dopo aver ricordati i fatti noti, sul primo capo d'accusa, concernente la vendita degli arazzi, attesochè il fondamento della prevenzione diretta contro Aliotti non è stata dimostrata e che i coniugi Sacco si sono ridotti a dichiarare che erano semplici congetture; attesochè non si trova sufficientemente stabilito a carico dei coniugi Sacco il delitto di tentata estorsione, che è previsto dall'art. 400 del codice penale. Sul secondo capo di prevenzione: attesochè i risultati del dibattimento provano che il 10 agosto 1906, verso le 7 di sera, al momento in cui il barone Aliotti ritornava al suo alloggio via Segre n. 25, fu avvicinato da Sacco che dopo aver domandato da lui vanamente un colloquio, lo colpì con tre pugni al viso; attesochè in queste circostanze Sacco ha commesso il delitto di percosse e ferite previsto dall'articolo 311 del codice penale; per questi motivi, visto l'articolo 400 e 311 del codice penale, come pure l'articolo 463 dello stesso codice, ammettendo le circostanze attenuanti, condanna il Sacco ad un mese di prigione. Attesochè gli accusati non hanno mai subito condanne e che non sono stati fin qui oggetto di alcuna infrazione, si è favorevoli all'applicazione del beneficio della legge condizionale ad entrambi, ma soltanto per quanto concerne la pena della prigione per il Sacco. E' accordata al barone Aliotti la somma di un franco da lui reclamata per danni e interessi. All'udienza di oggi assistevano il barone Aliotti ed il suo avvocato. I coniugi Sacco non sono comparsi.

Ferrovieri alla sbarra per lo sciopero generale.

Ci telegrafano da Brescia, 15, ore 24:

Oggi avanti al Tribunale comparve il terzo ed ultimo gruppo dei duecentoottantaquattro ferrovieri della nostra stazione, deferiti a giudizio per il reato di avere nei giorni 13 e 14 ottobre 1907, per solidarietà coi ferrovieri di Milano che avevano proclamato lo sciopero generale, abbandonato il lavoro. Tutti gli imputati sostanzialmente negarono l'addebito. Il Tribunale ne prosciolse ventuno, condannandone quattro a pene miti, applicando la legge del perdono. Essi sono certi Paoletti, capo-conduttore; Arlati, frenatore; Pasolio, fuochista, e Bonara, conduttore.

L'ORLO DEL BICCHIERE

In villeggiatura, *Edoardo Alrighi* si è innamorato di *Donna Alda Camelli* e l'ha assediata con una corte galoppante. Ella, dopo l'efficace insistenza di lui, si è, alla sua volta, innamorata, e ha finito col dire di sì. Senonchè, nulla di positivo è stato concluso. Suo marito, è vero, se ne stava tranquillamente in città; ma ella non ha potuto profittare della sua assenza, perchè era lì, con lei, sua madre, un carabiniere intransigente, che non le lasciava un momento di libertà sicura. — In città, presso il marito meno vigile, *Donna Alda Camelli* avrebbe dovuto concludere ciò che non aveva concluso in campagna.

Tornata alla vita cittadina, *Donna Alda*, prima di procedere ai preparativi necessari per la dolce conclusione, ha, naturalmente, presentato al marito il suo futuro amante. — Ma fatta la presentazione, è accaduto che *Edoardo Alrighi* non ha voluto più saperne di lei. Si è dimesso, si è allontanato, se l'è svignata.

In una festa da ballo, *Donna Alda*, col cuore ribocconte di rancore, affronta *Edoardo Alrighi*, che è solo in un salotto appartato, dove ella potrà parlare liberamente.

Alda. (*entrando nel salotto e abbassando la voce che ha i fremiti dell'ira concentrata*) — O siete un vile o siete un imbecille!

Edoardo. (*imbarazzatissimo*). — Perchè?

Alda. — E osate domandarmelo!

Edoardo. — Io non sono nè un vile, nè un imbecille, signora! Io sono semplicemente un uomo che ha... le sue idee.

Alda. — Non altro!!

Edoardo. — Non altro.

Alda. — E' poco!

Edoardo. — Io me ne accontento.

Alda. — Ma io no!

Edoardo. — Giustissimo.

Alda. — E se vi pare giusto, perchè avete voluto turbare la mia pace? Perchè mi avete strappata la promessa della mia completa dedizione?

Edoardo. — Perchè vi amavo.

Alda. — E adesso?

Edoardo. — Vi amo ancora.

Alda. — Voi!!

Edoardo. — E sarei pronto a dimostrarvelo... se non avessi conosciuto vostro marito. E' lui l'ostacolo insormontabile! E' lui la mia sventura!

Alda. — E non lo sapevate forse che io avevo un marito?

Edoardo. — Sì che lo sapevo! Non vi ho mai creduta vedova, e tanto meno fanciulla. Anzi, aggiungerò francamente che se vi avessi creduta vedova o fanciulla, non vi avrei fatta la corte.

Alda. — E allora? Avevate sperato che mio marito fosse un individuo senza importanza, senza diritti, senza doveri? Avevate sperato ch'egli fosse la *negazione* d'ogni responsabilità coniugale? Avevate sperato che egli fosse un marito *ad honorem*, cioè senza le funzioni del marito? Avevate avuto l'illusione ch'egli m'avesse dato il suo nome per poi limitarsi ad essere una testa di legno qualunque, estraneo alla mia vita ufficiale e alla mia vita intima!!

Edoardo. — Nulla di tutto ciò, signora! Mi prendete per un ingenuo. Chi si mette ad amare una donna maritata non separabile da suo marito sarebbe proprio un ingenuo o uno sciocco se nudrisse l'*aspirazione* di monopolizzarla. E, d'altronde, noi celibi, che siamo così ricercati dalle fanciulle, non ce ne innamoriamo quasi mai. Che significa questo? Significa che i doveri e i diritti d'un altro uomo esercitati sulla donna che ci capita dinanzi sono spesso le cause principali del nostro innamoramento.

Alda. — Sicchè, non siete geloso di mio marito?

Edoardo. — Niente affatto!

Alda. — E vi siete allontanato da me perchè l'avete conosciuto!?

Edoardo. — Precisamente.

Alda. — Ah! ma vivaddio voi non ve la caverete mica col vostro *precisamente!* Dopo tutti gli armeggi a cui siete ricorso per conquistarmi, voi avete per lo meno l'obbligo di giustificare la vostra condotta indelicata.

Edoardo. — Via, non mi costringete a dire delle cose spiacevoli.

Alda. — Io vi chiedo una spiegazione ampia ed esauriente.

Edoardo. — Non posso.

Alda. — Io la esigo!

Edoardo. (*con uno sforzo tormentoso*) — Ebbene, sia. Voi insistete, ed io ve la darò per frenare, se non altro, i voli della vostra immaginazione, che Dio sa di quali bizzarri sospetti mi ha già onorato. A voi, moglie di vostro marito, io anticipo le scuse; ma certo non è mia la colpa se, parlandovi di lui, che è stato cortesissimo verso di me, mi permetto di contraccambiarlo con una espressione poco gentile. Siete voi che l'avete voluto.

Alda (*ansiosa*) — Dunque?

Edoardo. — Sappiate, signora, che vostro marito mi è terribilmente antipatico.

Alda. — E poi!...

Edoardo. — E poi, cosa! Vi ho detto tutto.

Alda. — Ma voi mi fate impazzire. Io ne capisco meno di prima.

Edoardo. — E' naturale. Voi ne capite meno di prima, perchè siete abituata ad avere su certi fatti un criterio superficiale ed erroneo. Voi pensate senza dubbio così: «Se mio marito vi è molto antipatico, ciò non dovrebbe che spingervi vieppiù verso di me e consigliarvi di affrettare gli avvenimenti»...

Alda. (*di scatto*) — E' chiaro!

Edoardo. — Quale inganno, signora mia! Quale profondo errore! La verità è che un marito repellente è capace di neutralizzare l'avvenenza, la grazia, il fascino, tutte le qualità attraenti di sua moglie al cospetto di colui che ama questa donna. Già, premettiamo che l'amor proprio di chi ha una speciale tendenza per la moglie degli altri resta insoddisfatto, o, peggio, resta offeso se egli è rivale d'un uomo del quale, per l'antipatia suddetta, veda o creda di vederne l'inferiorità. Accade in amore come in arte. Un artista si secca della rivalità d'un altro artista a cui egli si senta troppo superiore; e anche la sicurezza di trionfare nella gara, invece di allettarlo, lo annichilisce. Ma c'è di più. Si può bene rimproverare e condannare l'uomo disposto a transigere accettando la metà della donna appartenente a Tizio e a Sempronio; ma, ammessa la transazione, non si può non intendere come una certa simpatia sentita per il rivale, per il socio, per il collega, *elimini* o attenui il disgusto... della coincidenza. Ricorro a un esempio. Se voi avete sete, indubbiamente preferirete di sapere che l'orlo del bicchiere colmo del liquido che volete bere non sia stato toccato da altre labbra. Benissimo! Ma se non è concesso alla vostra bocca un bicchiere dall'orlo incolume serbato agli ideali della vostra schifiltosità, voi vorrete per lo meno che la bocca vostra sia stata preceduta da una bocca la cui vista non vi riesca fastidiosa. E, vedete, generalmente, si dice che l'amicizia tra l'amante di una donna e il marito di lei sia il risultato d'un calcolo freddo, cinico, quasi perverso. Niente di più ingiusto! Il più delle volte quell'amicizia è sincerissima, ed è dovuta al progresso naturale della simpatia che dal primo momento quell'amante ha sentita per quel marito. Ed è inutile negarlo: quest'amicizia non solo è genuina, ma è altresì legittima. L'amante ama la stessa donna che il marito ama o dovrebbe amare. Tutti e due sono o dovrebbero essere animati dal medesimo spirito di conservazione. Tutti e due hanno e dovrebbero avere il medesimo culto. Essi sono degli alleati, che si *completano* a vicenda e che vicendevolmente si appoggiano e si aiutano. Affinchè ciò sia possibile, ci vuole tra loro una vera *affinità*. Se non c'è l'affinità, manca la base dell'edificio. E giacchè mi sono accorto subito che fra me e vostro marito questa affinità non ci sarà mai, io, col più vivo strazio del mio animo innamorato, compio il sacrifizio di ritirarmi. La repulsione che io provo per quell'onesto uomo è invincibile. La coincidenza per me sarebbe insopportabile. E l'alleanza con lui mi sembrerebbe una mostruosità. (*Commosso quasi fino alle lagrime*) Ecco, o signora, le ragioni per cui mi rassegno a perdere un così prezioso tesoro.

Alda. (*allibita, intontita, con le labbra verdi di rabbia, sta per buttargli sul viso una qualche brutale parola.*)

Edoardo. (*intervenendo*) — Vi prego, Alda, di non offendermi. Io non sono che uno sventurato!

Alda. — Uno sventurato!!

Edoardo. — Sì, e pur troppo vi debbo confessare che non ho alcuna speranza di conforto. Se anche potrò dimenticarvi, il mio povero cuore inadatto al matrimonio e assetato d'amore cercherà invano, ne sono convinto, una donna da sostituirvi.

Alda. (*coi denti stretti, avviandosi per uscire*) — Ci sono tante altre donne maritate!

Edoardo. — Ma per me, credetemi, è come se non ci fossero! La pianta dei mariti deperisce di giorno in giorno. L'antipatia che suscitano in coloro che potrebbero essere amati dalle loro mogli, li salva tutti! Non ce n'è più uno che sappia riuscire veramente simpatico! Ed io penso con raccapriccio che questa decadenza dei mariti mi costringerà fatalmente a rinunziare alle mogli altrui e a prendere moglie per conto mio!

Alda. — Fatelo. Vi garantisco che nessun marito sarà stato mai più... simpatico di voi! (*Esce.*)

In fumo.

— Luigi!...
— Livia!...
— Che cosa è quella lettera?
— Quale?
— Quella che ora hai nascosta.
— Non l'ho nascosta: l'ho conservata.
— Perchè non l'hai letta?
— Perchè la leggerò.
— Perchè non l'hai nemmeno aperta?
— Perchè l'aprirò.
— Quando sarai solo?
— Quando sarò solo.
— E' una lettera di donna!
— Non lo so.
— Lo so io. E' profumata, è bislunga, molto bislunga, e la calligrafia dell'indirizzo è sfacciatamente femminile. Non ci è da discutere!
— E non discuteremo.
— Luigi, dammi quella lettera.
— Neanche per sogno.
— Dammi quella lettera, o guai a te!
— Ma ti pare che se io aspettassi delle lettere compromettenti, non eviterei che mi fossero consegnate sotto i tuoi occhi? E poi, quale donna, mio Dio, commetterebbe l'imprudenza di sfidare la curiosità, se non la gelosia, di mia moglie?
— Oh! Tante donne non s'innamorano che a condizione di essere imprudenti! Del resto, ti consiglio di cedere. Io sono stanca!
— Di che?
— Da circa un mese tu sei gentilissimo con me. Ciò mi ha impensierita. Sicuro! Tu sei ridiventato buon marito perchè hai un'amante!
— Sciocca!
— Intendo il tuo metodo. Ti dai l'aria di essere assai... *sensibile*. Ti mostri perfino... molto *exigente*. Ecco, per esempio, una cosa che non ti somiglia. E' un *tour de force*: è il bisogno di accaparrarti la mia buona fede. Quando non mi tradisci, sei *tranquillo*; mentre quando sei in attività di tradimento, ti credi in dovere, come marito, di compiere dei prodigi. Questo non mi fa punto piacere. Anzi, mi secca. Io ti adoro. Ma ci siamo sposati da otto anni. E' tempo di essere serii. In conclusione, se hai un'amante, io me ne addoloro per due ragioni: per i favori che rendi a lei e per le noie che dai a me. Come comprenderai facilmente, io non sono disposta a transigere. Confessami tutto, abbandonala, e ti perdonerò. Vuoi?

Luigi l'ascoltò con un sorriso disdegnoso. Ella continuò a insistere per avere la lettera. Egli continuò a rifiutare. Ma quando Livia, smettendo quel tòno tra di cinica saccenteria e di superiorità paradossale, pregò, pianse, chiese la confessione e promise il perdono con parole più fervide e più dolci, Luigi, commosso, le disse:

— Senti. La supposizione ch'io sia ridiventato buon marito al solo scopo di tradirti è così amara, così perfida, così ingiusta, che io non posso non punirtene. E te ne punirò mostrandoti che davvero io ho avuto dei torti verso di te, ma anche dandoti la prova ch'io sono, se non altro, meno squisitamente volgare di quanto tu mi sospetti. Sì, questa è la lettera d'una donna che è stata, in certo modo, la mia amante. Ho riconosciuta la sua calligrafia. Ma è impossibile che questa lettera, inviatami all'impensata, non contenga degli acerbi rimproveri per me. Già da un mese non sono andato più da lei, già da un mese ho interrotte tutte le comunicazioni, già da un mese non ho più voluto ricevere sue notizie!... Ed ora, se ti diverte, leggi.

Livia, febbrilmente, avidamente, lacerò la busta e, mentre egli con senza trepidanza aspettava l'effetto della rivelazione completa, in un silenzio solenne, gli sguardi di lei divorarono la breve lettera:

«Tu mi lasciasti per ritornare a tua moglie. Me lo dicesti con un'impudenza che ti parve lealtà. Quando la donna per la quale un uomo abbandona la propria amante è sua moglie, il tradimento ch'egli commette è enorme, perchè non ha neppure la circostanza attenuante dell'amore. Tu non ami tua moglie; e tua moglie non ti ama. Se tu l'amassi, sapresti custodirla meglio; se ella t'amasse, non si recherebbe tre volte alla settimana, il lunedì, il mercoledì e il sabato, verso le ore cinque pomeridiane, al pianterreno del palazzo numero 65 in via Principessa Margherita, dove l'aspetta un tenente di cavalleria. *Ciao.* — Nerina».

L'estrema minuzia dei particolari aumentò in Livia, come un fatto diabolico, lo spavento della imprevedibile denunzia. Col volto terreo, con le labbra livide, ella, quasi che un fantasma le si avventasse al petto, indietreggiò, barcollando, e cadde su una seggiola a bracciuoli, con la testa arrovesciata sulla spalliera. Nondimeno, un istinto di difesa le irrigidì il pugno che stringeva come una tanaglia la lettera denunziatrice. Luigi, sentendosi più che mai colpevole, le si inginocchiò dinanzi, baciandola, carezzandola, posandole la mano sulla fronte bagnata d'un sudor freddo.

— Livia! Livia! Mia buona Livia! Povera creatura mia!... Lo vedi, lo vedi!... Lo hai voluto tu! Non era dunque vero che tu già sospettassi. Se tu avessi sospettato, l'impressione che hai avuta non sarebbe stata così terribile... Ma ti giuro che ho un rimorso atroce, ti giuro che non vedrò mai più quella donna. Non soffrire così! Non ti tormentare più. Non ti sei accorta che tutto è finito? Questa lettera deve avertelo detto... No, non stringere il pugno. Non voglio che la tua mano sia ancora profanata da quella carta! Non voglio, non voglio!...

Livia balbettò:

— Non sperare ch'io te la restituisca!

— E che vuoi fare! — disse Luigi, spalancando gli occhi.

— Non interrogarmi.

— Che vuoi fare, Livia!!

— Oramai questa carta è mia!

— Tu vuoi andare da lei!... Tu vuoi gettargliela sul viso!... Tu vuoi una tragedia, una catastrofe, un inferno!... Ma perchè? Perchè? Tu non devi metterti a contatto d'una donna di quel genere... Livia, Livia, te ne scongiuro!

E come ella si ostinava, con una forza di nervi incredibile, a tenere la lettera nel pugno serrato, Luigi ricorse alla violenza. Il dibattito fu accanito, ma breve. Con le dita d'acciaio, egli, torcendole il polso, vinse la resistenza feroce, e s'impossessò della carta gualcita. Livia, drizzandosi in piedi con uno scatto d'energia disperata, gridò:

— Quella femmina mentisce!

E Luigi, che adesso era sicuro di avere scongiurato lo scandalo, serenamente affettuoso, le disse:

— Non ti affaticare a discreditarla. I suoi spasimi amorosi non mi commuovono. Io non l'amo, e non l'ho amata mai. E' dal suo fuoco, falso o sincero che sia, io non so fare altro che accendere il mio sigaro. Guarda.

Con calma sorridente, cavò dal portasigari un avana, attorcigliò la carta come un lucignolo, si curvò per accostarla ai tizzi più ardenti del caminetto, ed accese; difatti, il sigaro con sapienza di fumatore aristocratico.

Livia lo aveva contemplato estatica, dissimulando nell'immobilità il succedersi vertiginoso delle sue complicate sensazioni. Il sangue le rifluiva alle guance. Le labbra le si ricoloravano di carminio. Tutta la sua preziosa persona si animava di riconoscenza invitante. Quando gli avanzi della lettera bruciata caddero tra le fiamme del caminetto e la prima densa spira di fumo uscì trionfalmente dalla bocca di lui, ella gli si aggrappò addosso con le braccia nude, covrendolo della sua vestaglia piena di promesse:

— Oh! Luigi! Luigi! Tu sei un angelo!

...E dopo qualche minuto, il sigaro era spento.

Roberto Bracco.

Bollettino della Marina.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 21:

Il *Bollettino odierno del Ministero della marina* contiene le seguenti disposizioni:

Oggi, al tramonto, S. A. R. il Duca di Genova ammainerà dalla R. nave *Lepanto*, con i prescritti onori, la sua insegna di direttore superiore delle manovre navali combinate con il R. esercito. Domani sbarcheranno dalla regia nave *Lepanto*: il vice-ammiraglio Bettòlo, capo dello stato maggiore ed i seguenti ufficiali addetti alla Direzione superiore: il capitano di vascello Mengoni, primo aiutante di campo di S. A. R. il Duca di Genova; il capitano di fregata Cerrina, e Feroni, capitano di corvetta; Arcangeli, tenente di vascello; i tenenti Bianchi, Levi, Cosano, Terni, ufficiali di ordinanza di S. A. R. il Duca di Genova. Sbarchera pure dalla R. nave *Lepanto* tutto il personale dei reali equipaggi assegnato al Comando del capo dell'Armata. La Musica di detta nave farà ritorno alla posizione di riserva con tabella speciale presso la nave scuola cannonieri.

Il primo tenente Principale, da responsabile della *Albatros*, passa alla difesa locale di Spezia.

Il tenente di vascello Siccoli, dalla difesa locale di Spezia, passa alla R. nave *Filiberto*, incaricato del materiale subacqueo. Il tenente di vascello Stoppani, dalla *Filiberto*, è incaricato del materiale subacqueo ad Amalfi. Il tenente Riccardi, da disponibile, è incaricato del materiale elettrico. Il primo tenente Sorrentino, da ufficiale tecnico navale a Genova per i lavori della nave *Amalfi* ad Amalfi, passa incaricato del materiale di artiglieria. Il tenente di vascello Capriolli, dal Ministero della marina, passa all'Accademia navale. Tosti di Valminuta, da disponibile, passa al Ministero della marina. Il tenente Viani, da disponibile dell'Accademia navale, passa in disponibilità con la tabella normale alla torpediniera di alto mare *Airone*, sbarcandone il capitano di corvetta Daudoin.

Il tenente De Bellegarde, ha sostituito nel Comando della torpediniera *Ciclope* di pari grado Patricolo, per grave sventura domestica. Il tenente di vascello Comito, sbarchi dalla R. nave *Puglia*, per rimpatriare a proprie spese, e su questa nave imbarchi il tenente di vascello Puccio, il quale per raggiungere la nuova destinazione è sbarcato dalla nave *Fieramosca*. Sbarchi dalla R. nave *V. Pisani* il tenente di vascello Pallavicino, dovendo il 1.o ottobre prossimo sostituire nell'incarico di aiutante bandiera del capo di stato maggiore della marina l'ufficio di pari grado Gazzola, al quale è concessa una licenza eccezionale.

Sbarchi dalla R. nave *Garibaldi* il tenente di vascello Bichi, essendo in corso il decreto delle presentate dimissioni. Il capitano medico Ferraro è sbarcato a Genova dal piroscafo *Rio Amazonas*.

I particolari sulla catastrofe nella galleria presso Vievola

Cuneo, 15, ore 22.

Da un sopraluogo fatto alla galleria detta Branego, a duplice curva, della lunghezza di 1200 metri, dove si eseguiscono i lavori per la linea Cuneo-Nizza, nel territorio italiano, mi risultarono fatti di gravità eccezionale. Gli scavi dei fori delle mine, che sono fatti esclusivamente a mano, presentavano dei pericoli serissimi. Per raggiungere il diaframma, nel primo tronco di galleria, presso Vievola, si stavano iniziando le opere di perforazione a mezzo dello scoppio di 8 colossali mine doppie. Causa dello scoppio delle cinque mine, è stata la subitanea accensione della miccia comunicativa, della lunghezza di 10 metri. Gli operai addetti a questa operazione, non si sono accorti che con rapidità fulminea la miccia stessa si era accesa tutto ad un tratto, comunicando il fuoco alle cinque mine. Fu vittima del terribile scoppio un operaio, certo Antonio Ferretti, d'anni 24, da Fontanigrotta (Pavia), che essendo più vicino al deposito della polvere, venne addirittura sfracellato. A lui sono stati resi stasera imponenti funerali, ai quali parteciparono tutti i compagni di lavoro. Gli altri feriti sono: Antonio Vai, di anni 35, di Alessandria, e Ferretti Santino, d'anni 23, e si trovano in condizioni disperate.

Sono state iniziate, per ordine del ministro dei lavori pubblici, severe indagini, onde stabilire di chi sia la responsabilità.

Si ritiene però che il fatto sia puramente casuale.

L'ultima tappa della "Züst"

(*Servizio speciale della Stampa*).

Francoforte sul Meno, 16, ore 1.

Siamo partiti stamane. Viaggiamo penosamente attraverso le cupe città della vecchia Germania: Gotha, Veimar, Eisenach, sonanti ancora della voce di Martin Lutero. Siamo passati per Francoforte e proseguiamo senza fermarci per Parigi. Hubert soffre, la macchina anche, ma la meta è vicina.

La "Züst" a Metz

Metz, 16, ore 4.

Sotto una pioggia dirotta siamo qui arrivati a mezzanotte. Ci riforniamo di benzina e ripartiamo per Verdun e per Parigi. Ci pare quasi di vedere già un luccicare di lumi all'orizzonte, in quest'ultima notte di corsa, e che si diffonda una gran luce fluida nel cielo oscuro.

A domani! a domani!

Antonio Scarfoglio.

Grave incidente automobilistico a due ufficiali.

Poitiers, 16, ore 1.

Un grave accidente automobilistico è avvenuto nei dintorni di Poitiers. Due ufficiali del 5.o artiglieria, residenti a Poitiers, signori Giroud e Saint Marie, ritornavano in automobile da una partita di pesca, quando verso le otto di sera incontravano, sopra la loro strada, due carretti mal rischiarati, carichi di legna. I carretti erano guidati da certi Depoix.

L'urto che fu inevitabile riuscì terribile: l'automobile fu sfasciato ed i carretti a loro volta furono precipitati dal ciglio della strada: cavalli, conduttori e due ufficiali vennero lanciati in un fosso.

I cavalli del primo carro furono uccisi. Il signor Saint Marie fu gravemente ferito alla faccia ed ha avuto la gamba spezzata in due punti. Giroud ha gravissime contusioni interne per cui si dispera di salvarlo. Depoix venne raccolto in fin di vita.

Socialisti che processano una Società per aver organizzato dei "trusts"

New York, 16, ore 1.

La Camera federale socialista sta per intentare un processo contro i *trusts*, probabilmente per le stesse ragioni già invocate contro il *trust* del petrolio. La Camera stabilì che una Compagnia Dupon, della Delaware, col capitale di 250 milioni di franchi, ha violato la legge Sherman, rendendosi padrona di 20 case secondarie e rendendo così ogni concorrenza impossibile. Il Ministero Pubblico chiederà che il Tribunale ordini agli accusati di metter fine a questa illegalità o nomini un sindaco che amministri la direzione fino a che tutto sia ritornato in ordine.

L'idea di combattere il *trust* colla nomina di un sindaco fu sollevata anche l'anno scorso, attirando molte critiche.

In una recente discussione il signor Briand ha parlato di questa faccenda ed ha dichiarato che il partito repubblicano era lo schiavo dei *trusts*, giacchè i capi dei *trusts* presi di mira, prendono in questo momento una parte attiva alla campagna presidenziale repubblicana.

Una donna uccisa e chiusa in un sacco ritrovata in un fosso ad Anversa.

Bruxelles, 16, ore 1.

Un orribile delitto è stato scoperto questa sera ad Anversa. Alcuni contadini hanno trovato in un fosso, lungo le fortificazioni, al nord della città, un sacco contenente un cadavere di donna interamente nudo, portante al collo uno scapolare ed alcune medaglie religiose.

Il sacco conteneva pure gli abiti della vittima e due portamonete. Un portamonete conteneva un ritratto di uomo, nell'altro si trovavano medaglie religiose.

I contadini avvertirono della scoperta una sentinella. Questa narrò che la scorsa settimana un individuo, che pareva avesse 20 anni circa, aveva chiesto informazioni sulla direzione della strada. L'individuo spingeva dinanzi a sè un carretto, su cui si trovava un sacco. Alla sentinella sembra che il sacco trovato fosse dello stesso colore di quello che si trovava sul carretto. L'individuo sconosciuto aveva dichiarato essere un marinaio. La Polizia lo ricerca attivamente.

Tre gravi incendi di filature.

Evreux, 16, ore 2.

La popolazione di Brionne si trova nella più grande costernazione. Tre incendi sono scoppiati a Brionne in questi ultimi quattro giorni nelle filature. Il primo fu di poca importanza, e potè essere presto domato. Invece non è stato così di quello che ha distrutto la filatura del signor Bellanilles, in cui sono occupati circa 200 operai. L'opificio e le macchine sono in preda alle fiamme. Non rimane più nulla degli approvvigionamenti notevoli di filo e di cotone che si trovavano nello stabilimento.

Il macchinario è completamente rovinato. La fabbrica non è più che un immenso braciere e le perdite ammontano a circa un milione di lire. Duecento operai sono ridotti ad uno sciopero forzato per oltre un mese.

Ieri sera poi il fuoco fu appiccato ad una altra filatura, alla filatura Leclerc. Si pervenne non senza pena e difficoltà a circoscrivere il fuoco. Questo però ha fatto gravissimi danni ai magazzeni. L'inchiesta non ha potuto ancora stabilire la causa dell'incendio, e cioè degli incendi successivi, che colpiscono così crudelmente la popolazione operaia della regione. Si crede che gli incendi siano dolosi.

Il suicidio d'un noto scienziato

Londra, 16, ore 1.

Si annunzia la morte sopraggiunta oggi, in tristi circostanze, ad uno scienziato inglese, Giorgio Curton Collins, autore e conferenziere notissimo. Il suo corpo venne ritrovato questa mattina in un luogo abbandonato nella fattoria di Carlton. Al suo fianco vi era un libro di annotazioni, in cui egli aveva scritto che si dava la morte per mettere fine alle sue sofferenze. Presso il libro si trovava una bottiglia che evidentemente aveva contenuto il veleno. Il prof. Curton soffriva da qualche tempo di una malattia tormentosa e soggiornava da alcuni mesi nelle vicinanze di Carlton in compagnia di un medico per ricuperare la sua salute. Questo suicidio ha cagionato viva emozione in Inghilterra.

Tre militari feriti da una mina

Ci telefonano da Roma, 15 ore 24:

Presso il semaforo di Capo Ferro, alla Maddalena, a causa dello scoppio di una mina, rimasero feriti gravemente un sergente e due soldati. I feriti furono ricoverati all'ospedale militare della Maddalena. Essi sono il sergente Giuseppe Re, il soldato Salvatore, del 5.o genio (questi ha scottature e ferite lacero-contuse), l'altro soldato, ricoverato pure all'ospedale, è Dario Rossi, artigliere, che è ferito in fronte e versa in istato gravissimo. La causa dello scoppio sarebbe lo sparo anticipato di una mina, in un luogo dove si sta costruendo una strada mulattiera occorrente a quella batteria.

Cronaca dello Sport

L'omaggio degli sportsmen piemontesi al Re e al Principe di Piemonte.

Verso Racconigi — La corsa ciclistica.

(V. z.) — L'appuntamento è fissato per le ore 7, dinanzi all'*Hôtel Turin*. Su due automobili Brevetti *Fiat*, gratuitamente messe a disposizione dal capo-console del «Touring-Club Italiano», cav. Rostain, prendono posto i rappresentanti dei maggiori giornali sportivi e politici. Le due macchine si avviano verso la Barriera di Nizza, dirette a Racconigi, ma fanno una breve sosta presso il Lingotto, di dove ha luogo la partenza dei concorrenti alla gara ciclistica Torino-Racconigi, organizzata dall'Unione Sportiva Torinese. Alle operazioni precedenti la partenza presiedono i signori Sclavo, Ettore Florio, Cigolini, il cav. Rostain e il dott. Neri.

I corridori, puntuali, rispondono all'appello, e 18 su 20 iscritti si allineano sul traguardo.

Pochi, ma buoni: un gruppo di valenti dilettanti, i migliori di Torino.

Alle ore 7,44 il signor Sclavo dà il *Via!* abbassando la bandieruola.

Partono in gruppo serrato i seguenti campioni:

Dell'U. S. T.: Aimo Pietro, Marchetti P., Pesce Mario, Uberti Guglielmo.

Della «Pro Sport Barriera di Nizza»: Chiosso Evaristo.

Della «Libertas»: Ceva Mario.

Dell'«S. C. Audace»: Vaccaro Giorgio e Montecucco Alfredo.

Del «C. C. Robur»: Bergarello Vincenzo.

Dell'«Hermes C. C.»: Rosso M., Durando C., Moglia E., Pierino Alberto.

Libero: avv. Bonetti Francesco.

In automobile precediamo di una mezz'ora l'arrivo dei concorrenti, portandoci presso il traguardo di Racconigi, posto presso la fabbrica Borra.

Ivi attendono i corridori il console del «Touring», Marchisio, Colombo, cav. Rostain, dottor Neri, Vincenzo Manissero, Arecco Ernesto, Molinatti Vincenzo, Sasso, Gustavo Verona, Sciolvo, Lunardini, capitano Goretta e Bagni.

Si trovano pure sul posto i militi della Croce Verde di Torino, coi dottori Michela e Vicenzio, ed il battaglione volontari ciclisti, al comando del tenente Passigli. Al servizio d'ordine sovraintendono l'avv. Desanzis, il delegato Baitoni ed il tenente dei carabinieri Ricci.

Alle ore 8,40 un segnale di tromba annuncia l'approssimarsi dei corridori, che marciano formando quasi un sol gruppo. Avanzano veloci, stretti uno vicino all'altro, è difficile di presentire quindi lo sprint finale, tanto più che la strada è in cattivo stato. Pochi metri mancano per giungere al traguardo, quando la macchina di Montecucco, che sembra avere un piccolo vantaggio sugli avversari, scarta, procurando l'improvvisa caduta del corridore. Cadono successivamente Rosso, Chiosso ed Uberti, mentre gli altri avanzano alla meglio. Mentre si controllano gli arrivati, i militi della Croce Verde soccorrono i caduti. Montecucco, Uberti e Chiosso hanno riportato leggere escoriazioni. Vengono medicati e rilasciati. Più grave si presenta il caso del Rosso, il quale ha riportato una ferita al frontale destro, ed viene trasportato con barella all'ospedale.

Ecco intanto la classifica degli arrivati: 1.o Durando; 2.o Pesce; 3.o Bergarello; 4.o Pierino; 5.o Moglia; 6.o Bonetti; 7.o Aimo; 8.o Santone; 9.o Marchetti; 10.o Vaccaro.

Si forma il corteo.

Terminata la corsa, tutti gli iscritti al Convegno, e, meglio, alla sfilata nel Parco Reale, si recano al palazzo delle Scuole municipali, pel ritiro dei distintivi, e quindi si allineano sul corso prospiciente l'entrata principale del Palazzo Reale.

Sotto un sole cocente, fra due fitte ali di popolo, il corteo attraversa la città, diretto al Parco Reale, e preceduto dagli automobili ufficiali, recanti i membri del Comitato. Dietro alle vetture da turismo viene la macchina infernale dei colori rossi, la *Fiat* del Nazzaro, che forma la ammirazione dei convenuti. Le squadre ciclistiche sono precedute dalla compagnia dei volontari ciclisti di Torino, e tutte recano il vessillo fregiato di numerose medaglie vinte nei precedenti concorsi. Quasi tutti i ciclisti indossano la divisa sociale, ed hanno adorne di fiori le loro biciclette.

Il corteo, ordinato, avanza lentamente per i viali del bellissimo parco, dove numerosi carabinieri-cacciatori rendono militarmente. In totale si contano 380 *sportsmen* venuti, nonostante il giorno feriale, da ogni parte del Piemonte, dalla Liguria, dalla Lombardia, per rendere omaggio al nostro Sovrano, nel giorno per lui lieto, ricorrendo il genetliaco del principe Umberto di Piemonte.

Dinanzi ai Sovrani.

Alle ore 11,30 gli automobili recanti il Comitato sono giunti presso la grande scalinata, in cima alla quale attendono il corteo i Sovrani, la principessa Xenia, il Principe di Piemonte e la principessa Iolanda e Mafalda.

Attorno ai Sovrani sta tutta la Corte col ministro Ponzio-Vaglia e l'aiutante di campo del Re, generale Brusati. Re Vittorio Emanuele veste l'abito borghese, colore bleu scuro, con panama; la Regina indossa una *toilette fraise* con grande cappello bianco.

Sua Maestà il Re scende a metà dello scalone e saluta i membri della Commissione esecutiva e del Comitato d'onore. Notiamo i signori Marchisio, Altarin, Arecco, Brunetti, Colombo, Granassi, Giusti, Manissero, Martano, Pastore, Ostorero, cav. Alfredo Rostain, Gustavo Verona, M. L. Mina, capitano Goretta, Franzero e avv. Brignone.

Il signor Marchisio presenta a Sua Maestà una medaglia d'oro che il Comitato ha voluto offrire al Principe di Piemonte quale ricordo del convegno. Il Re gradisce il dono e ringrazia sentitamente. Quindi risale sulla scalinata per assistere allo sfilamento del corteo. Ai piedi dello scalone prestano servizio d'onore dodici corazzieri in bassa tenuta.

Lo sfilamento si inizia: passano i volontari ciclisti di Torino, ammiratissimi per il loro contegno marziale ed elegante. Il Re, che conversa in piemontese, chiede notizie al passaggio di ogni squadra. Sfilano successivamente il Consolato del Touring di Torino, l'Unione Sport di Albenga, l'Unione Sportiva di Torino e di Saluzzo, il Club Edera di Cuneo, il Veloce club di Alba, il Veloce Club di Pinerolo, l'Unione Alpinistica di Torre Pellice, «Velites» di Monza, «La Sportiva» di La Morra, Sport Rivolese, Audax di Alessandria, Veloce Club di Alba, i ciclisti di Racconigi, Ciravegna e Villanova d'Asti, Audax Ciclisti Club di Bra, Cavallerleone e Casalgrasso.

La sfilata dura venti minuti.

Fra i ciclisti sono pure parecchie signore ed alcuni bambini. Questi ultimi raccolgono al loro passaggio il plauso dei Principini, che battono le mani. Notata una bambina di 3 anni e mezzo, Letti Pierina, e un bambino, Traverso Bernardino, di soli anni 3. I due piccoli ciclisti, sfilando, gridano: «Evviva il principe Umberto!».

L'ultimo ciclista è passato. Seguono alcune automobili; quindi chiude il corteo la vettura da corsa *Fiat*, guidata dal campione Felice Nazzaro.

La vettura di Nazzaro. Il Re sulla macchina da corsa.

Appena la rossa *Fiat* sbuca dal viale di sinistra, il Re fa segno al generale Brusati di far fermare Nazzaro. S. M. desidera di esprimere al campione del volante il suo compiacimento per la recente vittoria di Bologna.

Il cav. Rostain corre incontro al Nazzaro, facendogli segno di arrestare la macchina, il cui motore romba come fosse in corsa. Il Sovrano si è portato ai piedi della scalinata, e già la macchina è ferma. Il motore ha cessato di funzionare; il guidatore Nazzaro ed il meccanico Fagnani balzano a terra, e salutano il Re.

S. M. stringe la mano al campione, e quindi lo prega di fargli osservare il potente motore.

Dimostrandosi profondo conoscitore della meccanica automobilistica, il Sovrano domanda a Nazzaro:

— Con questo motore a 6 cilindri, quale velocità si può raggiungere?

Il guidatore risponde:

— Con la mia *Fiat* posso ottenere i 150 chilometri all'ora.

— Quanto ha dunque impiegato per venire da Torino a Racconigi?

— Quaranta minuti — risponde Nazzaro. — Se la strada fosse libera basterebbero 20 minuti a percorrere i 38 chilometri che distanziano Torino dalla Reggia!

Il Re, attentissimo, osserva ogni parte della macchina; rileva i rinforzi applicati alle molle, la qualità delle gomme adottate, mentre il Nazzaro spiega al Sovrano le cause della sua sconfitta al Circuito di Dieppe.

— E questa macchina — continua il Re — a quale corsa parteciperà?

— La vettura con la quale sono venuto a Racconigi è uscita per la prima volta stamane dalle officine. Essa è stata costruita appositamente dietro ordinazione di un ricco americano, per concorrere alla *Coppa Wanderbilt*.

Al che S. M. replica:

— E lei non parteciperà alle prossime corse in America?

— Certamente, ma piloterò la macchina con la quale vinsi la *Coppa Florio*, e concorrerò al *Grand Prix d'Amérique*, che si disputerà dopo la *Coppa Wanderbilt*. Mi sarà solo compagno l'insuperabile Wagner, Lancia non potendo abbandonare Torino.

Intanto, mentre il cav. Rostain spiega al Sovrano qualche altra particolarità della macchina, la Regina e la principessa Xenia scendono dallo scalone.

A questo punto il Re chiede a Nazzaro se, data la potenzialità della sua macchina, questa procura dei forti sobbalzi, data anche la ristrettezza dei sedili. E quindi soggiunge:

— Sarei curioso di provare.

E Nazzaro, pronto:

— Ai suoi ordini, Maestà.

Il meccanico Fagnani, che s'era quasi eclissato fra i presenti, sbuca fuori, e ad un cenno di Nazzaro si porta alla manovella del motore e lo incammina.

Un rombo fortissimo annunzia che la macchina è pronta a slanciarsi alla consueta velocità.

I presenti si ritraggono, ed il Re, agilissimo, d'un colpo salta al posto del meccanico, mentre Nazzaro sale al volante.

Con un brusco *démarrage* la macchina si avvia velocissima, imboccando il viale di destra, mentre la Regina e la principessa Xenia fissano sui parenti i loro apparecchi fotografici.

La macchina in un attimo si interna nel Parco, e di lontano giunge il crepitio caratteristico del suo motore.

Nazzaro, benchè completamente profano delle strade del parco, con la sua meravigliosa abilità prende veloce e sicuro ogni curva, mentre il Re gli spiega quanto forte sia pure in lui la passione per l'automobile, pur preferendo nei suoi frequenti viaggi lasciare la guida al suo *chauffeur*. Egli non ama le grandi velocità, inquantochè desidera osservare le bellezze del suo Paese e godersi degli incantevoli panorami.

Dopo qualche minuto di attesa, la rossa *Fiat* è di ritorno e si arresta dinanzi allo scalone. S. M., soddisfatto della prova, ringrazia il campione, che, dietro espresso desiderio della principessa Xenia, la accompagna di essa, [illegible] gita.

Sceso di macchina, la Principessa chiede al [illegible] al Nazzaro alcune notizie sulle sue imprese di corridore, rivolgendogli la parola in francese.

Nazzaro, da campione cosmopolita, risponde spigliatamente nella stessa lingua, mentre nella precedente conversazione, al Re, che bonariamente parlava in piemontese, Nazzaro dapprima rispose in italiano; poi, notata la grande affabilità del Sovrano, si decise a parlare lui pure in dialetto.

Alle 12 il Re, la Regina e il seguito si ritirano a Palazzo, mentre il Comitato offre alla regina Elena una *corbeille* di fiori.

Dopo di che i membri del Comitato salgono sui loro automobili e, seguiti da Felice Nazzaro, lasciano la Reggia.

La premiazione — Il banchetto.

Dopo la sfilata nel parco, le diverse squadre si recano al Municipio, dove è offerto un rinfresco. La Giuria intanto compie i suoi lavori di classifica, e distribuisce come segue i premi:

Alla Società più numerosa: 1.o premio (medaglia d'oro) alla Società Sportiva di La Morra; 2.o premio (medaglia *vermeille*) al Veloce-Club di Pinerolo; 3.o premio (medaglia d'argento) all'«Audax Ciclistico» di Bra, capitanato dall'avvocato Casale; 4.o premio (medaglia d'argento) all'Unione Alpinistica di Torre Pellice.

Alla squadra proveniente da maggior distanza: 1.o premio (medaglia d'oro) alla Società «Velites» di Monza; 2.o premio (medaglia *vermeille*) alla Unione Sportiva di Albenga; 3.o premio (medaglia d'argento) all'«Audax Ciclistico» di Alessandria.

Alla squadra con maggior distanza e maggior numero di partecipanti: 1.o premio (medaglia d'oro) alla Unione Alpinistica di Torre Pellice; 2.o premio (medaglia *vermeille*) alla Società Sportiva di La Morra; 3.o premio (medaglia d'argento) al Veloce-Club di Pinerolo.

Squadra con maggiori soci del «Touring»: 1.o premio (premio Johnson) alla squadra di Torino; 2.o premio, alla squadra di Villanova d'Asti.

Squadra con maggior numero di soci: 1.o premio alla Società Sportiva di La Morra.

Squadra con maggior numero di routiers: 1.o premio alla Società «Velites» di Monza.

Al gruppo più numeroso di volontari ciclisti: 1.o premio al Battaglione volontari ciclisti di Torino; 2.o premio al Battaglione volontari ciclisti di Cuneo (premio on. Clarisso).

Premio al motociclista da più lontano: 1.o premio all'avv. Giuseppe Destà, di Rivoli.

Medaglie di benemerenza agli automobilisti: Al cav. Alfredo Rostain, con tre vetture *Brevetti-Fiat*, al campione Felice Nazzaro, Vincenzo Manissero, Guido Manissero, Chicco, Museo, cavaliere G. B. Bonanicco.

Premio a chi procurò maggior numero di partecipanti: 1.o premio al cav. Alfredo Rostain, del «Touring-Club Italiano»; 2.o premio a Giovanni Zorzi, della Società Sportiva di La Morra.

Premio al ciclista più vecchio: Conferito a Ferraro Domenico (anni 75), di Torino.

Premio al ciclista più giovane: Conferito a Traverso Bernardo (anni 3).

Premio alla bambina ciclista più giovane: Conferito a Pierina Letta (anni 5).

Al ricevimento al Municipio segue il banchetto all'*Albergo Reale*. Brindano successivamente, applauditissimi, alla riuscita del Convegno, al Re, allo *sport* italiano, al suo campione Nazzaro, i signori [illegible], cav. Franzero, cavaliere Rostain, Gustavo Verona, capitano Goretta, M. L. Mina, Bodi.

Le gare podistiche

Organizzate dal Club-Sport Audace di Torino sono riuscite molto interessanti per la presenza dei campioni italiani: Lunghi di Genova, Barozzi di Novara e Carlasegna di Torino.

Corsa di velocità (m. 100). Decisivo. — 1.o premio dono artistico del sindaco di Racconigi on. cav. Michele Ceriana-Mayneri, conferito a Barozzi della Ginnastica e Scherma di Novara; 2.o Gentina del Club Audace di Torino; 3.o Massa del Club Audace di Torino; 4.o Capello di Caramagna.

Corsa Mezzofondo (m. 2500). — 1.o arrivato Lunghi Emilio dello Sport Pedestre di Genova, che vince la medaglia d'oro di S. M. il Re; 2.o Carlasegna Massimo del Club Audace di Torino; 3.o Marco Giordano del Club Audace di Torino; 4.o Marietti dello Sport Pedestre Robur di Torino; 5.o Cavallo di Cavallermaggiore; 6.o Goritta di Racconigi; 7.o Capello di Caramagna.

Diploma d'onore alla Società meglio classificata conferito al Club-Sport Audace di Torino; diploma alla Società più numerosa: anche questo conferito al Club-Sport Audace di Torino.

Tutte le gare si sono svolte sotto la direzione

delle seguenti personalità: signori Marchisio, Mariano, cav. Manissero, cav. Franzeri, Gustavo Verona, cav. Alfredo Bestani, dottor Neri, Mario Luigi Minn, Alfredo Cocchi, Lorenzo Solavo, Enrico Lunardini, Colombo, Botto, avv. Brignone, avv. Laetia, dottor Prosto Conti, capitano Gotella.

Il servizio d'ordine fu disimpegnato lodevolmente dai reali carabinieri e guardie sotto la direzione del tenente Ferdinando Rizzi. Anche il corpo battaglione volontari ciclisti e la Croce Verde di Torino prestarono un aiuto preziosissimo di controllo e di sorveglianza del percorso. A tutte le gare assisteva un pubblico enorme. Poco dopo le gare, S. M. il Re uscì dal Castello vivamente applaudito e transitò sullo stesso viale dove si erano svolte le gare e dove si assiepava sempre un pubblico grandioso. Nessun incidente si ebbe a verificare durante lo svolgimento del Convegno.

IPPICA.

La prima giornata di corse a Varese.

Ci telegrafano da Varese, 15, ore 22:

La prima giornata di corse si è svolta al nuovo Ippodromo di Masnago, assai brillante. Pubblico numeroso, giuoco animato. Terreno pesante.

Eccovi il risultato delle sei corse:

Premio del Jockey Club — Lire 1000 date dal Jockey Club per cavalli di 3 anni ed oltre nati in Italia, che non abbiano vinto nell'annata uno dei premi dati dal Jockey Club od un premio di lire 20,000; metri 1400.

Giunge: 1.o *Rugiada*, (kg. 50, Rendi), della razza Volta; 2.o a una lunghezza, *Irradiante*, (kg. 57, Bardetti), della razza di Besnate.

Premio Bella Vista (corsa di hack, G. R., a vendere) — Lire 1200 per cavalli di 3 anni ed oltre qualificati hacks a vendere per lire 4000; metri 1700.

Giunge: 1.o *Vesprint*, (kg. 57, Guerrini), di G. M. Guerrini; 2.o a due lunghezze, *Victor Hugo*, (kg. 72, Smeretta), di Francesco Simonetta; 3.o *Arulda*, (kg. 62, Caratozzolo), della Palito Ecurie.

Premio Tirso (corsa a vendere) — Lire 2000 per cavalli di ogni paese nati nel 1906; metri 1600.

Giunge: 1.o *Vimatesse*, (kg. 48, Emery), di Gaetano Della Torre; 2.o a una incollatura, *Petite Busquine*, (kg. 50, Wicks), della razza Alchina; *La Receveuse*, (kg. 54, Crickmere), del conte R. Bastogi.

In questa corsa, il fantino Smith che montava *Palme* cade quasi all'arrivo, ed è raccolto dolorante; pare che non sia cosa grave.

Corsa Cattaneo — Lire 5000 per cavalli interi e cavalle nati in Italia nel 1906 che non abbiano mai vinto un premio di lire 5000, corse a vendere ed a reclamare escluse; metri 1600.

Giunge: *Lo Tracca*, (kg. 50, Jacobs), della razza Gerbido; 2.o a una lunghezza, *Calamadores*, (kg. 52, Wickel), della razza Kehoe; *La Tepido*, (kg. 50, Crickmere), del conte R. Bastogi.

Premio Castelo del Pino (*handicap ascendente*) — Lire 2000 per cavalli di 3 anni ed oltre d'ogni paese; metri 1800.

Giunge: *Lo Contessa Speciatti*, (kg. 47, N.), di Federico Terio; 2.o a una lunghezza e mezzo, *Militante*, (kg. 52, Crickmere), del conte R. Bastogi; *La Mistificatrice*, (kg. 50, Jacobs), del principe Doria Pamphili.

Premio Gazzera (corsa di siepi) — Lire 2000 per cavalli di ogni paese nati nel 1905; metri 2600.

Giunge: *Lo Luceno*, (kg. 68, Gabrielli), del marchese P. Solaroli; 2.o a due lunghezze e mezzo, *Pantea*, (kg. 65, Cooli), di Neri De Zara; *Lo Piderno*, (kg. 70, Ceccini), della Scuderia Proscaria.

Il cavallo *Grigolo* (montato da Wicker) cade al salto delle siepi; il cavallo *Drago* (montato da Mezzonil) cade al terzo salto. Entrambi i fantini sono rimasti illesi.

AUTOMOBILISMO.

Il Circuito di Bologna si ripeterà nel 1909?

Ci telegrafano da Bologna, 15, ore 20:

Domani sera al *Gran Hôtel Italia* avrà luogo un gran banchetto di circa 200 coperti, offerto dagli industriali e commercianti bolognesi alla Direzione dell'Automobile-Club di Bologna per l'ottimo esito di organizzazione e di riuscita delle due grandi giornate del Circuito.

E' in animo dei promotori di presentare subito all'A.-C. B. un primo elenco di sottoscrizioni per assicurare a Bologna anche per l'anno venturo l'organizzazione del Circuito.

CICLISMO.

Il "record" del Giro d'Italia nuovamente battuto

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 21:

Il *record* del Giro d'Italia (2500 Km.), detenuto dal signor Giovanni Aymar, di Torino, che lo compì in 185 ore e 50 minuti primi, è stato oggi abbassato da Tomarelli Azeglio, del *Pedale Romano*, e tale *record* è stato omologato dal commissario regionale dell'Unione Velocipedistica Italiana. Il forte campione romano partì il 7 corrente, alle ore 5,30, dalla Porta Salaria. Lo stesso giorno raggiunse Terni e Foligno. Il giorno 8 toccò Macerata, Ancona e Pesaro, il 9 Forlì, Ferrara, Ravenna e Rovigo, il 10 Vicenza, Padova, Verona e Brescia. Ripartito da Brescia con un'acqua torrenziale, raggiunse, il giorno 11, Milano e Novara, il 12 Torino e, per Asti ed Alessandria, si portò a Genova. Il 13, per Spezia, Parma, Reggio Emilia, Modena e Bologna, giunse a Firenze. Ieri, infine, passando per Arezzo e Perugia, fece ritorno a Roma, ove giunse alle 18,52, compiendo così il suo giro in ore 181 e 22 primi. Una folla di ciclisti, che attendeva l'arrivo del forte *routier*, gli ha fatto un'entusiastica ovazione.

TIRO A VOLO.

I tiri al piccione al Lido-Venezia

Nel *Gran Tiro handicap Excelsior Palace*, al quale erano iscritti 53 tiratori, i premi vennero divisi fra i signori:

Dezeni Ettore di Padova, De Zerbara Francesco di Padova, Flecio Pio di Bologna, Meneghelli Giuseppe di Alessio, Bochierrai Cesare di Firenze.

Seguirono: Golesani Francesco di Milano, Mussano Pasquale di Palermo, Lebrotom Leone di Venezia, Cassoni Carlo di Taranto, Martelli Tarquinio di Bologna, e Bar-Folo Bianchi di Mognano.

La posta fu vinta dai signori De Dona Nicola di Lecco, Guarnieri Attilio di Cremona e Bertolini Lorenzo di Desio.

Le gare premio Lido *Handicap*, L. 10,000, sono fissate per oggi 16 settembre.

Campionato ciclistico di velocità a Rivarolo Torinese

Ci scrivono da Rivarolo Torinese, 14:

Con tempo splendido, domenica, 13 corrente mese, si svolsero le gare campionato di velocità sul percorso Saluzzo-Rivarolo (m. 3000).

I concorrenti furono divisi in due batterie che diedero i seguenti risultati:

Prima batteria: 1.o Martano (Ivrea); 2.o Bolgarello (Torino); 3.o Gorzano (Castellamonte); 4.o Gallizio.

Seconda batteria: 1.o Garneri (Torino); 2.o Seveni (Rivarolo); 3.o Lingeri G. (idem); 4.o Lingeri M. (idem).

Finale: 1.o Scavini; 2.o Garneri; 2.o Bolgarello; 4.o Martano.

Lo Scavini Clemente si assicurò in tal modo il titolo di campione di Rivarolo.

CICLISMO.

Le prossime gare

Per lunedì, 21 corrente, in ricorrenza della Fiera di San Vittorio è indetta in Feletto Canavese una gara ciclistica su strada di eccezionale importanza.

Percorso: Feletto-Rivarolo-Ozegna-San Giorgio-Agliè-Bairo-Castellamonte-Rivarolo-Feletto. Km. 57. Tempo massimo ore 1,30. La gara sarà libera a tutti i dilettanti.

I premi stabiliti sono ricchissimi e numerosi.

Le iscrizioni si ricevono presso il signor Enrico Vittorio, segretario comunale di Feletto Canavese, fino alle ore 14 del 21 corrente.

***

La corsa ciclistica Venti Settembre Susa-Torino-Susa (km. 100), organizzata dalla locale Società ciclistica si annuncia importantissima per la ricchezza dei premi messi a disposizione dei concorrenti, e per il buon numero di iscrizioni già raccolte.

Anche la Società Militare ha fatto dono di una splendida medaglia vermeil con dedica, riservandola al primo corridore valsusino classificato. A Rivoli sarà istituito un traguardo a premio dotato di una grande medaglia *vermeil*, dono del signor Tonivello di quella città. Si rammenta che le iscrizioni si chiudono domenica, 20 settembre, alle ore 10.

Nella stessa giornata avrà pure luogo una corsa podistica di km. 5.

PICCOLA CRONACA

Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler

Il "record" del "Parseval"

Berlino, 15, ore 1.

Il dirigibile «Parseval», è partito questa mattina da Tegel, alle 8,15, per intraprendere un viaggio di 12 ore, da cui dipenderà la sua accettazione per parte del Ministero della guerra. Il capitano Von Koelher, l'ingegnere Kurea, ed il capitano George, hanno preso posto nella navicella.

Il comandante Parseval, un delegato del Ministero della guerra ed un ufficiale dello Stato Maggiore, assistettero alla partenza. Il pallone fu costretto anzitutto a lottare contro un forte vento, ma poi si innalzò e scomparve in direzione di Naum, ed alle 10 veniva segnalato a Potsdam, poi verso mezzodì su Brandeburgo, alle 4 su Burg, ed ha virato nei pressi di Magdeburgo, ritornando su Potsdam, ed alle 6, si trovava a Benickedorf.

Gli aeronauti hanno gettato un biglietto dicendo che avrebbero continuato il loro viaggio sinchè avessero avuto della benzina.

Causa il vento violento, il dirigibile non potè raggiungere che la velocità media di quattro metri al secondo.

Il «Parseval» sembrava all'ultima ora dirigersi verso Magdeburgo.

Berlino, 16, ore 2.

Il dirigibile «Parseval» è rientrato questa sera, alle 7,33, a Tegel, dopo essere rimasto in aria ore 11,32. Il Ministero aveva posto come condizione della sua compera un'ascensione di 10 ore senza discesa e senza arresti di alcuna sorta. Il pallone ha dunque largamente esaudito le esigenze del programma. Il «raid», nonostante il vento contrario, che presentava molte difficoltà, si è compiuto in modo soddisfacente.

Il motore ha perfettamente funzionato. Il «Parseval» è il rappresentante del tipo non rigido.

Il ministro della guerra tedesco fa una ascensione in dirigibile.

Berlino, 16, ore 1.

Il ministro della guerra von Einem ha fatto alle 9,30 una ascensione sul dirigibile militare *Gross*. Il comandante Linger ed il luogotenente Kircher avevano pure preso posto nella navicella. Il pallone si innalzò per l'altezza di 150 o 200 metri fino a Nauen per ritornare al di sopra di Berlino. Il ritorno a Tegel si effettuò alle 11,30. Il pallone ha fatto a mezzogiorno e mezzo una seconda uscita di un'ora e nel pallone presero posto parecchi ufficiali del ministero della guerra.

La Francia si premunisce contro il colera.

Parigi, 16, ore 1.

Il pubblico incomincia a chiedersi se a Parigi non vi sia seria minaccia dell'invasione della terribile epidemia che infuria in Russia.

Il pubblico si allarma alquanto, ma il Governo attivamente va prendendo le opportune misure.

Il presidente del Consiglio ha, in applicazione dell'art. 12 del regolamento di polizia sanitaria del 1896, deciso che la presentazione di una patente di sanità sia dichiarata obbligatoria per tutte le navi provenienti dalla Russia, cioè più precisamente dai porti russi del Baltico.

Inoltre il presidente del Consiglio ha convocato oggi di urgenza il Consiglio permanente di igiene, presieduto dal dottor Roux, direttore dell'Istituto Pasteur.

Il signor Mirman, direttore dell'Assistenza ed igiene pubblica, ha reso conto, quest'oggi ad un giornalista, dei vari provvedimenti che il Governo sta prendendo.

— Non fu che ieri, — dichiarò il signor Mirman, — che abbiamo ricevuto l'annuncio ufficiale del contagio a Pietroburgo. Debbo dire che il colera esiste presso a poco allo stato permanente in Russia. Se paragoniamo la cifra dei decessi in Russia di questa settimana, con quelli della settimana corrispondente dell'anno scorso, si può constatare che il numero dei decessi era l'anno scorso superiore al duemila, contro 1200 avvenuti questa settimana. Ma allora non potevamo temere l'infezione del colera, che per le navi provenienti dai porti del Mar Nero, e contro di esse vi è la sorveglianza permanente a Marsiglia, la visita sanitaria, la disinfezione, l'isolamento, ecc.

«A Marsiglia vi è stata e vi è una sorveglianza continua, e non si può pretendere di più. Se Pietroburgo, infatti, è contaminata, siamo costretti a prendere precauzioni analoghe contro le navi provenienti dai porti del Baltico: ma non è qui tutto. Fin qui non si aveva a temere alcun pericolo per parte dei passeggeri di terra: il colera seguiva la via fluviale o i canali.

«Da qualche anno, però, esso si era propagato anche a mezzo dei viaggiatori, che provenivano dalla Russia per via di terra. Contro questa minaccia si erano presi vari seri provvedimenti, quali l'arrestare i treni provenienti dalla Russia e sottoporli alla stessa sorveglianza delle navi.

«Queste precauzioni sono assai imbarazzanti. Non è che in casi di assoluta necessità, che vengono prese, ma abbiamo tutto pronto, se fosse necessario ricorrere a queste estreme misure. Abbiamo proceduto, due anni or sono, ad uno studio minuzioso su tutta la frontiera est e nord, dei punti sui quali potranno essere istituiti posti sanitari, del numero di medici e del materiale che si sarebbe obbligati a disporre per quei posti.

«Col concorso del Ministero della guerra, giacchè si farebbe appello ai medici militari, ed al materiale sanitario di cui l'Amministrazione della guerra dispone, è stato elaborato un vero piano di mobilitazione sanitaria.

«Siamo pronti a ricorrere immediatamente a queste misure estreme, quando se ne dovesse presentare la necessità, tuttavia ripetiamo che per ora non ne sarà il caso».

Un disastro ferroviario fra Trento e Bolzano

Trento, 15, ore 16.

La notte scorsa nella stazione di Egna sulla linea ferroviaria Trento-Bolzano, mentre il treno merci discendente N. 109 stava fermo in stazione, fuori d'orario e non essendo il disco segnasse stazione coperta, sopraggiungeva spinto a tutta velocità il treno merci ascendente N. 98, il quale investiva violentemente il treno fermo schiacciando e riducendo in massa informe il capotreno Giacomo Ierer, ferendo gravemente il fochista e il macchinista e tutti gli altri conduttori del treno viaggiante. Sei vagoni rimasero guastati e la macchina resa inservibile. Sette vagoni si accavallarono l'uno sull'altro, sì da raggiungere l'altezza del magazzino della stazione. Un conduttore dall'urto fu gettato per aria e andò a cadere da uno degli ultimi vagoni su quella che porta il deposito di carbone. Il macchinista e il fochista per le ferite riportate sono agonizzanti e si dispera di salvarli. Il macchinista è certo Lenzel, e il fochista è tal Lysel.

La responsabilità del gravissimo scontro pare si debbano addossare al macchinista ed al capotreno, i quali però a motivo dell'enorme lavoro, del quale sono sovraccarichi, non si possono in coscienza ritenere responsabili.

Il treno discendente fu fatto proseguire solo ieri mattina con una macchina di soccorso giunta appositamente da Bolzano ed ancora oggi si lavora allo sgombero del materiale, che è lì chiazzato di sangue.

L'impressione nella cittadinanza, non abituata ai grandi scontri, è enorme. Per fortuna che dal treno merci fermo ha potuto discendere tutto il personale, altrimenti chissà quali altre disgrazie si avrebbero dovuto registrare.

I due feriti più gravi sono stati trasportati all'ospitale di Bolzano e all'ultima ora si afferma essere essi moribondi in seguito alle ferite. Il danno calcolato dalla società si fa ascendere a 150,000 lire.

La questione femminista al Congresso socialista di Norimberga

Norimberga, 15, ore 24.

Nella seduta di stamane del Congresso socialista si discute dapprima la questione dell'organizzazione femminile.

Delln (Ausburg) motiva la sua proposta così concepita: «Nelle Associazioni socialiste ed organizzazioni socialiste di distretti, le donne devono, il più possibile, prendere parte alla direzione ed amministrazione e devono pure partecipare alla direzione dell'insieme del partito socialista».

Delln espone che la sua proposta differisce da quella del Comitato del partito, perchè non dice «dappertutto bisogna».

La signora Zietz dice che Delln vuole dare alle donne diritti eguali agli uomini.

Delln aggiunge: «La signora Zietz teme che delle questioni sorgano fra i coniugi. Ha forse provato della noia a questo riguardo. La questione femminile non è una questione speciale; essa non costituisce che una parte della questione sociale generale. Perchè la società borghese sia rovesciata, bisogna che le donne lottino contro essa cogli uomini».

Diversi oratori parlano pro e contro la proposta Delln. L'autore della proposta espone in seguito che non si deve essere costretti in modo assoluto ad eleggere delle donne a membri del Comitato. Dice che quando le donne non hanno nell'organizzazione generale nessun mandato per prendere parte al Congresso, non è ammissibile che abbiano il diritto di convocare delle assemblee femminili per farsi dare un mandato per esse.

L'oratore aggiunge che sarebbe un privilegio e non uguaglianza dei diritti, e che, secondo la sua opinione, si direbbe che le donne vogliono mettere tutto il Congresso sotto la pantofola.

Viene approvata invece la proposta del Comitato circa l'organizzazione femminile. Per questa proposta ogni donna socialista è obbligata ad affigliarsi nell'organizzazione del partito socialista democratico della sua località. Le donne non sono autorizzate ad avere organizzazioni politiche distinte. Esse entreranno nelle organizzazioni degli uomini, ma saranno permesse le riunioni delle donne, riunioni che serviranno a definire il compito teorico pratico che la donna deve avere nel partito. Le donne saranno rappresentate nel Comitato proporzionalmente al loro numero. Una donna almeno dovrà prendere parte alla discussione sull'azione parlamentare dei socialisti.

Eichorn, di Berlino, fa la seguente dichiarazione: «Nessuno qui ha creduto che il blocco avrebbe avuto un'esistenza così lunga, ed è giusto, perchè non si era preveduta la mancanza di liberalismo nella proposta di Eisner, che consiste nel fare l'ostruzionismo nella discussione della legge sulle riunioni».

L'avv. Kurn Rosen-Egele, di Berlino, ha dichiarato che era molto deplorevole che il socialista Heine abbia detto in una rivista socialista che l'organizzazione politica dei giovani che non hanno 18 anni è superflua per la maggior parte, lo spirito non essendo maturo.

Heine giustifica l'attitudine del blocco nella discussione della legge sulle riunioni.

La data della riapertura del Parlamento francese.

Parigi, 16, ore 1.

La data della riapertura della Camera sarà fissata dal Consiglio dei ministri, che si terrà a Rambouillet, il 24 settembre, sotto la presidenza di Fallières.

A quanto si crede, l'apertura sarà fissata per martedì, 13 ottobre. E' necessario che la Camera riprenda i suoi lavori più presto dei precedenti anni, e non si vada al di là del 15 dicembre; e pare necessario che le assemblee votino i bilanci prima di questa data, ed il Governo è deciso a chiedere loro l'attività necessaria per evitare il disgustoso regime provvisorio. Di qui la necessità di convocare la Camera per il 13 ottobre.

Il deputato Giulio De La Fosse, deputato conservatore del Calvados, ha avvisato il Governo della sua intenzione di interpellarlo sulla politica francese al Marocco. Il deputato Reinach ha fatto altrettanto.

Il mistero della morta ritrovata a Codogno in una fogna.

Piacenza, 15, ore 23.

Intorno alla macabra scoperta fatta a Codogno, si hanno questi particolari. La donna trovata morta in una fogna è certa Maria Sagliani, di anni quaranta, nativa di Monticelli e maritata a certo Giovanni Quatrini, piccolo possidente di anni 41, da Codogno. La Sagliani era vedova con 3 figli. Il Quatrini era a sua volta vedovo con 5 figli. Essi si erano sposati da due anni e sembra che il Quatrini avesse prima l'intenzione di ammogliarsi con una vedova di Codogno, ma vi aveva rinunciato perchè questa aveva sette figli, preferendole la Sagliani che ne aveva appena tre. Sembra però che egli fosse ora pentito di non aver sposata la vedova dei sette figli. E' accertato che egli maltrattava la Sagliano, tanto che, benchè sposati da due mesi uniti, ella già due volte era fuggita dalla casa maritale, rifugiandosi presso una amica, colla quale diceva di non poter più sopportare la vita insieme a tale marito. La voce pubblica non crede che la Sagliano siasi suicidata, perchè essa era una buona donna, amantissima dei suoi figli.

Con coloro coi quali essa lamentavasi dei maltrattamenti del marito, diceva che il Quatrini voleva dividersi da lei, non escludendo che essa mai affacciasse l'idea del suicidio. La sera prima del fatto, la Quatrini aveva dato incarico ad una amica di fare delle pratiche presso una persona per addivenire ad una separazione dal marito.

Ciò è poco conciliabile con l'idea di suicidio. Anche la circostanza del come venne trovato il cadavere della donna, allontana l'ipotesi del suicidio. Bisognerebbe supporre che ella fosse rimasta a morire volontariamente in meno di 10 centimetri d'acqua. E' accertato che la Sagliani andò a letto la sera del 13 alle ore 21 circa, ed il marito di lei rincasò all'una e sembra che fosse ubbriaco.

Il cadavere venne trovato alle 5. Quando il marito di lei venne condotto alla presenza della moglie, non diede alcun segno di turbamento. L'autorità ha proceduto al suo arresto, in attesa di ulteriori indagini.

Grave disgrazia ad un ufficiale rotolato per 150 metri dalla montagna

Ci telefonano da Roma, 15, ore 23:

Il *Giornale d'Italia* ha da Catanzaro che sino dal 15 [illegible] si trovava sul Monte Cocuzzo, in provincia di Cosenza, il tenente di fanteria Menoni Rizzi, dell'Istituto Geografico militare, e con quattro soldati attendeva ad alcuni lavori di rilievo topografico della regione. La scorsa domenica, mentre egli era intento al lavoro, cadde, rotolando per oltre 150 metri, in un lungo e scosceso burrone. Un soldato, che assisteva l'ufficiale, vista una nuvola di polvere ed una enorme quantità di sassi che precipitavano lungo il monte, al posto dove era posto il tenente, e non avendolo trovato, dopo aver chiamato i suoi compagni, corse tosto alla base del monte, dove rinvenne il tenente che grondava sangue dalla testa. Visto il suo stato grave, due soldati presero sulle spalle il tenente e lo trasportarono nel campo, alla cima del monte. Un soldato corse a chiamare un dottore, il quale riscontrò nel malato una commozione cerebrale e tre gravi ferite alla testa, una mano completamente fratturata e delle contusioni in tutto il corpo. Il giorno seguente il tenente venne trasportato in paese, a [illegible] ove trovasi in grave stato.

Il Duca di Genova lascierà la "Lepanto"

Spezia, 15, ore 18.

Oggi, al tramonto S. A. R. l'ammiraglio Tommaso di Savoia, duca di Genova, ammainerà dalla regia nave *Lepanto*, coi prescritti onori, la sua insegna della direzione superiore delle manovre navali e combinate col regio esercito. Domani alle 10 sbarcherà dalla *Lepanto* il vice ammiraglio Bettolo, capo dello stato maggiore, ed i seguenti ufficiali addetti alla direzione superiore: capitano di vascello, Mengoni, l'aiutante di campo del duca di Genova; capitano di fregata Cerrina Feroni; capitano di corvetta Arcangeli; tenenti di vascello Bianchi ed Angelo Levi Bianchini, Cassina e Terni e Gregori; i due ultimi ufficiali di ordinanza di S. A. il duca di Genova. Sbarcherà pure dalla *Lepanto* tutto il personale del corpo Reale Equipaggi. La nave coi pochi dala farà ritorno alla posizione di riserva con tabella speciale di nave scuola cannonieri.

Ancora l'attentato al castello di Romairone

Genova, 15, ore 18.

A proposito dell'attentato al castello di Romairone, il *Corriere Mercantile* di questa sera pubblica:

«E' stata fatta sul posto un'inchiesta con l'intervento del giudice istruttore di Savona, del capitano dei carabinieri e di un capitano di artiglieria, per accertare come sia avvenuto il fatto e per scoprire la responsabilità. Si procedette anche ad una perquisizione in casa di un impiegato della ferrovia. Non si conoscono però i risultati precisi. Mentre nulla abbiamo da mutare alla versione del fatto e dei particolari da noi riferiti, dobbiamo constatare adesso che, contrariamente alla voce quasi concorde, ieri raccolta, l'inchiesta afferma di poter escludere ogni sospetto di attentato alla famiglia dell'onorevole Giolitti. Si fanno diverse altre ipotesi, di cui ora non conviene fare cenno, per non intralciare l'opera della giustizia, cui pare stia a cuore di far luce completa sul misterioso fatto. Osserviamo però che l'Autorità non è sollecita di disturbare tanti funzionari ed ufficiali per una cosa di poco conto come si vorrebbe far credere».

Una casa nobiliare di Milano svaligiata dai ladri

Ci telefonano da Milano, 15, ore 17:

La nobilissima [illegible] abita a Milano un [illegible] appartamento al primo piano [illegible] del palazzo di via Meravigli, ma essa da [illegible] stava fuori della città per passare mesi [illegible] villeggiatura in Francia [illegible].

Anche quest'anno, al 10 giugno, la contessa, accompagnata da una dama di compagnia e da un forte stuolo di domestici e di camerieri, abbandonò Milano, lasciando in custodia dell'appartamento un cameriere ed un cuoco.

Il cameriere, poco dopo, non si sa per quale ragione, venne licenziato dal genero della contessa, il marchese Di Stagliano Cesare, di Genova. Il cuoco invece si allontanò pochi giorni fa, dopo aver telegrafato al marchese Di Stagliano di dover recarsi a Venezia per curare un fratello moribondo. Da allora di lui non si ebbe più alcuna traccia. Nel frattempo il marchese Di Stagliano venne a Milano. Visitato l'appartamento della suocera, scoperse che esso era stato visitato prima di lui dai ladri. Telegrafò perciò immediatamente alla suocera, la quale giunse ieri a Milano e constatò di essere stata derubata per quasi 50 mila lire di argenteria e di gioie.

Finora non vi è alcun indizio sicuro, all'infuori di sospetti molto gravi per il cuoco, del quale nulla si sa e contro il quale esistono le [illegible] del portiere della casa, il quale [illegible] di averlo veduto uscire dal palazzo recando parecchi involti e due pesanti valigie.

Tra gli oggetti rubati alla contessa V. è un [illegible] preziosissimo, del quale non è possibile precisare il valore, perchè le è stato regalato.

Quaranta case distrutte nel violento incendio di Bach

Ci telegrafano da Venezia, 15, ore 17:

Circa l'incendio nella borgata di Bach, il sindaco di Sappada telegrafa che rimasero bruciate 40 case, e 16 famiglie sono sul lastrico. Grazie al pronto intervento dei sindaci dei Comuni vicini, dei carabinieri e della Brigata di finanza, e degli abitanti dei Comuni limitrofi, l'incendio, che minacciava l'intero paese, potè essere domato e circoscritto. Nessuna vittima umana. I danni sono importantissimi e pochissimi sono assicurati.

L'incendio è stato provocato da alcuni ragazzi che si trastullavano con dei fiammiferi ed appiccavano il fuoco ad un pagliaio.

L'impressione è enorme. A Belluno il consigliere delegato ha informato d'urgenza il Governo, dal quale si attendono soccorsi.

***

Ci telegrafano da Belluno, 15, ore 17:

L'enorme incendio della borgata Bach (Comune di Sappada) distrusse 17 case. Sessanta famiglie, composte di circa 250 persone, sono rimaste senza tetto. I danni si aggirano intorno ad oltre 200 mila lire. Contrariamente alle voci corse, non vi sono vittime umane.

Mortale disgrazia allo *chauffeur* dell'on. Magni.

Ci telegrafano da Vicenza, 15, ore 23:

Stasera, alle 17,30, l'automobile dell'on. Magni scendeva da Recoaro, guidato dall'ing. Persi Stoppato, di Milano, che aveva assieme una signora, una signorina e due giovani, i quali si ritenevano suoi parenti. Giunto al viale della strada tramviaria di Valdagno, allo *chauffeur* Scarfelli Alfredo, d'anni 20, pure di Milano, sfuggì il coprimozzo; egli volle discendere prima che la vettura fosse completamente arrestata, e nel [illegible] rimanendo travolto e schiacciato sotto la ruota posteriore sinistra. Lo Scarfelli fu raccolto moribondo e trasportato all'ospedale di Valdagno, ove è morto stamane, dopo atroci spasimi. La vettura, del peso di 30 quintali, gli aveva lesi gli organi interni.

Il poveretto lascia la moglie e due figliuoli.

Tragico scoppio in una miniera.

Berlino, 16, ore 1.

Un grave incidente, che ha fatto parecchie vittime, è avvenuto oggi in una miniera presso Herlen, sulla frontiera olandese. Questa mattina, verso le otto, scoppiava una grossa caldaia e poscia esplosero altre tre caldaie più piccole. L'esplosione ha ucciso cinque minatori e ne ha feriti quindici. Parecchi di questi feriti sono in istato assai grave. Si ignorano finora le cause dell'accidente.

Padre assolto da un'orribile accusa

Ci telegrafano da Firenze, 15, ore 16:

Questa mattina al Tribunale penale è stata tenuta l'ultima seduta del processo Carosi e Martinelli. Dopo le arringhe dei difensori e le repliche del P. M., il Tribunale si è ritirato per deliberare, rimanendo in camera di consiglio circa un'ora. Dopo le 11 il Tribunale rientra, ed il presidente legge la sentenza, colla quale si assolvono il Carosi ed il Martinelli per non provata reità. Al momento in cui la sentenza veniva pronunziata, la sala era affollata di un pubblico enorme.

Il suicidio di un fotografo.

Ci telefonano da Milano, 16, ore 1:

Stasera, alle ore 21, il fotografo Tullio Carroni, d'anni 23, da Manciano, abitante in via San Vito, 5, approfittando che la propria famiglia era in campagna, si uccise con un colpo di rivoltella alla gola. Non avendo lasciato lettere si ignorano le cause del suo atto.

Mortale infortunio sul lavoro.

Ci telegrafano da Venezia, 15, ore 16:

Nel cantiere navale di Layet ieri sera il falegname Giuseppe Masarini, d'anni 40, precipitò da un lucernario alto 7 metri da terra, e battendo la testa contro una rotaia di ferro, rimase all'istante cadavere.

Il prof. Pio Foà in via di guarigione

Ci telefonano da Milano, 16, ore 16:

Il prof. Pio Foà, che — come riferimmo a suo tempo — ha riportato la frattura d'una gamba, mentre soggiornava a Misurina, si trova ora al nostro Istituto dei rachitici, ove è curato dal prof. Galeazzi. Egli comincia a muoversi e muove già qualche passo. Auguriamo vivamente all'egregio uomo di poter presto ritornare, completamente guarito, alla sua opera di scienziato e di filantropo.

Giornali e riviste

Tommaso Salvini, il sommo attore tragico, ha fatto eseguire, pensando all'al di là, «persino la cassa di piombo, che dovrà contenere le sue spoglie mortali; ed ora ha ordinato un sarcofago di forma greca, tutto in bronzo, con gli emblemi dell'arte da lui professata e l'iscrizione: «Tommaso Salvini attore del secolo decimonono». Il Salvini a questo proposito disse: «Meno fastidi da dare a quelli che restano: maggiore sicurezza d'essere meglio condizionati. Ho persino lasciata l'ingiunzione ai miei eredi di avvolgermi in lenzuoli di tela, anzichè abbigliare il cadavere come si usa, con abito da società e con scarpe verniciate: cosa ridicola e stupida, come se il morire fosse una gala, una festa!». Per ore, e sia per lungo tempo, fuma instancabilmente, consumando tre o quattro sigari l'uno dietro l'altro, e narra agli amici degli aneddoti della sua carriera avventurosa, del genere di quello che gli accadde a Cuba, ove ricevette una lettera che commoveva: «Carissimo padre, permettetemi di darvi questo tenero nome, sebbene ignoriate di avere una figlia a Cuba...» e finiva: «Al momento della vostra partenza, io mi troverò sulla banchina del molo con una mia stretta amica, e, se il sangue vi parlerà volgete lo sguardo a colei, che sarà felice di poter imprimere un bacio sulla vostra mano e ricevere la vostra benedizione. Elvira». La voce del sangue trascinò Salvini al posto indicato e quella voce chiese: «Perdono, signorine, a quale delle due ho l'onore di essere padre?». L'indice dell'una senza l'altra, e.... viceversa. «Il sangue ha parlato — fece Salvini — la brama di essere mie non può disgiungervi. Vi amo tutte e due».

***

E' noto come molti abbiano sostenuto che i drammi che vanno sotto il nome di Shakespeare non siano suoi, ma del filosofo Bacone. Questa ipotesi assai combattuta non è la sola. Un autore inglese, Giorgio Greenwood ne ha messo fuori una nuova che ha trafileggiato lungamente in un suo libro recente riassunto in un articolo della *Revue*. Era sempre parso strano che il figlio del beccaio di Stratford, cresciuto in un ambiente umile ed incolto, avesse potuto essere l'autore di opere che dimostrano non solo la più meravigliosa genialità, ma una perfezione di forma accessibile solo a chi abbia avuto lunga consuetudine con tutte le fonti di coltura del suo tempo; l'autore di opere che dimostrano la conoscenza, la famigliarità quasi di tutti gli ambienti dove non si entra che grazie a lunghe iniziazioni: lo Shakespeare scrittore nella fauna dell'uomo; e tutto ciò che è oggetto delle indagini, dello spirito più è noto. Ora, Ben Janson, che fu amico di Bacone e dello Shakespeare di Stratford e che spesso parla di tutti e due, su questo punto non parla. Forse egli sapeva il segreto dell'opera, ma non l'ha svelato. Ben Jonson si è divertito a spese di Shakespeare. Altere, nel famoso epigramma sul «poema scimmia», «autore da fondo di rigattiere», «rammendatore di vecchi lavori come di vecchi stracci». Ha per contro suonato tutte le trombe della fama per un Shakespeare che egli chiama: «l'anima del secolo, la delizia e la meraviglia del secolo». Strana contraddizione, che l'autore del libro spiega colla sola probabilità della coesistenza nel medesimo mondo artistico di due Shakespeare, uno dei quali scriveva dei capolavori, e l'altro li rappresentava.

***

Tra i tanti *records* battuti ai nostri giorni non si era ancora pensato a quello della memoria. Se ne è fatto banditore un giovinotto di 23 anni, il signor Lasson. Questo signore ha lanciato una sfida mnemonica al mondo intero. Sembra che egli sia una enciclopedia vivente: egli sa a memoria la bellezza di quarantamila date relative ai principali avvenimenti dalla creazione del mondo in poi. Il signor Lasson sfida chicchessia a batterlo su quel terreno. Il Lasson ha scoperto per caso questa sua eccezionale facoltà mnemonica; ma accortosene pensò subito a secondarla ed a trarne profitto. Comperò il *Dizionario delle date* dello Haydn e si mise al lavoro. Trascrisse sopra un foglio di carta, un centinaio di date, le trascrisse così tre o quattro volte, finchè fu sicuro di averle imparate così da non più dimenticarle. Poi passò ad altro. In tal modo immagazzinò nel cervello migliaia e migliaia di date finchè giunse ad esser perfettamente sicuro di rispondere a qualunque domanda. Lasson ha avuto un precursore. Quel [illegible] di Tristan Bernard prima di scriver romanzi e novelle umoristiche si era dato alla mnemonica. Egli sapeva a memoria i nomi di tutti i cavalli da corsa e dei loro progenitori: e sapeva anche recitare trecento versi della *Légende des siècles*, cominciando dall'ultimo...

***

Amleto diceva che in Danimarca c'era del marcio. Pare che non avesse torto, se si pensa a quella prodigiosa operazione finanziaria mediante la quale il ministro Alberti ha tolto dalle tasche dei suoi conterranei dodici milioni per metterli nelle proprie; ma in Danimarca c'è anche del buono e del sano. Ammirabile è il modo col quale la Danimarca, secondo racconta la rivista *Roman et Vie*, ha represso la piaga dell'accattonaggio e lenito i mali della povertà. Ogni vagabondo è arrestato e privato del diritto di voto: non può senza permesso, fidanzarsi. Se rifiuta di lavorare, lo si manda ad una specie di *work-house* per un lasso di tempo di sei mesi al minimo. Se si ostina ancora a non voler lavorare, lo si mette a dieta, gli si toglie il diritto di fumare e di ricevere delle visite. I vecchi hanno la vita assicurata: essi trovano ospitalità in ameni edifizi. Per rendere più dolci i loro ozi, le Bande militari si recano per turno sotto le finestre ad eseguire concerti. I poveri infermi sono inviati in ospedali speciali. Per tutti questi scopi il bilancio danese ha un fondo particolare pei poveri.

***

Volubile come il teatro sono le «papere», quelle improvvise amnesie che colpiscono l'artista anche a metà della frase più nota e magari da lui detta già cento volte. Ha fatto il giro dei giornali l'incidente sopravvenuto ad un'attrice della Comédie di Parigi, rimasta improvvisamente in asso, senza la possibilità di andare avanti. Più spesso, l'artista svelto ed abile non perde la sua presenza di spirito, provvede e ripara subito, sostituendo altre parole, le prime che gli capitano,... e il pubblico generalmente non si accorge di niente. Nello stesso teatro francese il fatto ha parecchi precedenti. Un attore nella tragedia *Mitridate*, arrivato al punto: «Quand le fort ennemi m'aurait jeté plus bas....», non si ricordò più il secondo verso. Abituato a far suonare la rima ed a cadenzare il verso, egli continuò imperturbabile: *tati taton, tate*.... E il pubblico applaudì. La signorina Fanier ebbe ancora più spirito: nella parte di Lisetta in *Metromania*, dopo il verso: «Et je prétends si bien représenter l'idole», non potè più andare avanti. Ma poichè nel lavoro essa rappresentava precisamente un personaggio che studiava una parte da recitare, così al verso di Piron, sostituì il presente: «Mais j'aurais plus tôt fait de recorder mon rôle». Dopo di che prese fuori la sua parte.... e si mise a leggerla, sino a che la memoria non le fu tornata.

***

La storia delle falsificazioni artistiche di cui Parigi è l'officina feconda e inesauribile. E' noto che Corot non produsse mai tanti quadri come dopo morto. Appena crescitua luminosa la sua fama postuma, opere sue sbucarono a centinaia da tutti i magazzini dei negozianti. Ci fu un tempo in cui gli americani cercavano particolarmente i paesaggi del Diaz, un altro della Scuola di Fontainebleau; e centinaia di falsi andarono ad arricchire le gallerie d'oltre atlantico. Ora, racconta il *Gil Blas*, certi schizzi del Monticelli, da noi ricordato giorni sono, ricordavano il Diaz che fu compagno del giovane colorista marsigliese, che ne fu influenzato nei suoi inizi. I negozianti di quadri presero dei Monticelli, li fecero «accomodare» e li vendettero sotto il nome di Diaz. Ma venne la volta della fama anche per il Monticelli, e allora si presero i fondi di magazzino del Diaz e si vendettero per Monticelli. Ma, non bastando alle domande, se ne fabbricarono dei nuovi. Come molti Courbet furono fabbricati da Pata, come molti Corot erano dovuti a Trouillebert, così molti Monticelli videro la luce molti anni dopo la morte del loro presunto autore e senza che egli vi entrasse per nulla....

CRONACA

Le deliberazioni della Giunta per la costruzione e l'esercizio dei nuovi Magazzini Generali

E' ben noto ai nostri lettori l'agitazione sorta nel mondo commerciale in seguito alla cessione di una parte dei magazzini generali (Docks) sul corso Vinzaglio per la costruzione di nuovi edifici occorrenti agli uffici della Regia Finanza ed alla Scuola di guerra. In conseguenza della convenuta cessione il Municipio aveva dovuto necessariamente intimare lo sfratto dai Docks a buon numero di case commerciali; e contemporaneamente affidò ad una Commissione composta di assessori, di consiglieri e di utenti, l'incarico di esaminare la questione della costruzione ed esercizio di nuovi magazzini generali.

Frutto degli studi compiuti dalla Commissione, è una recente deliberazione della Giunta da sottoporsi all'approvazione del Consiglio. Eliminata l'idea della municipalizzazione di nuovi Docks, la Giunta ha preso in considerazione una proposta presentata dalla Società anonima cooperativa, per la formazione di una Società avente per scopo la costruzione di nuovi magazzini generali. In tale Società, costituita da azioni da L. 100, dovranno essere ammessi non solo gli utenti dei Docks attuale, ma tutti gli altri negozianti della città che vi potessero avere interesse.

La Giunta — concordando nelle conclusioni della Commissione — aderiva, pertanto, in massima, alle proposte e ritenuto che il Municipio, pur non assumendone la diretta gerenza, deve in qualche modo sussidiare uno stabilimento che ha grande importanza per lo incremento commerciale della città, aderiva pure alla concessione di un concorso pecuniario in L. 500,000, nonchè alla sottoscrizione di N. 50 azioni da L. 100. Per l'ubicazione dei nuovi magazzini la Società ha già preso impegni per l'acquisto di terreni nei pressi della Barriera di Nizza, sul prolungamento del corso Dante, con comodo allacciamento alla ferrovia. Al Municipio spetterà l'alto patronato sulla Società: due suoi delegati avranno diritto di assistere alle sedute del Consiglio di amministrazione, e le tariffe e le condizioni delle varie concessioni agli utenti non saranno esecutive senza l'approvazione del Municipio.

Un conflitto fra i federati subalterni dello Stato.

Le recenti elezioni provinciali nel Mandamento III, hanno originato un conflitto fra il prof. Jacoangeli, presidente della Federazione favorevole alla candidatura Quarelli, ed il signor Ferruccio Rosso, presidente della Sezione locale, contrario. Questo conflitto ha dato origine ad una polemica che ha avuto anche eco sul nostro giornale, ed avrà ora anche uno strascico nelle file sociali. Dal professor Jacoangeli abbiamo infatti ricevuto avviso che i soci sono invitati all'assemblea generale fissata per giovedì, 17, nel locale sociale di via Po, 34, per deliberare sulla lettera pubblicata dal presidente della locale Sezione, signor Rosso (in merito alle elezioni del Mandamento III).

***

A questo proposito ci è pervenuta contemporaneamente dal signor Rosso la seguente lettera indirizzata al signor Jacoangeli:

« La nostra vertenza, sorta per le elezioni al III Mandamento e svoltasi mediante la mia protesta e la sua risposta, non può restare così insoluta.

« Entrambi partecipiamo alla vita pubblica, come ogni cittadino che senta i doveri che gli sono imposti dalla vita sociale, quindi pensa ad entrambi uno stato di cose poco normale.

« Non è anche opportuno continuare in una polemica che dovrebbe ritornare su fatti e cose passate, con una sequela che potrebbe essere infinita e sarebbe uno spreco per il pubblico, come non era e non è opportuno discutere sulla candidatura che ha motivato il suo operato e la mia protesta.

« Come dissi però, necessitando una soluzione, propongo a V. S. Chiar. e sono sicuro che colla cortesia che sempre lo ha distinto Ella accetterà la mia proposta, che si rimetta la vertenza ad un giurì, composto di tre persone di nostra piena fiducia, che poi si nomineranno un terzo membro a loro scelta a fiduciario: e le deliberazioni del giurì, munito di pieni poteri, diranno se ciascuno di noi mancò al proprio dovere o sorpassò o altero il dovere stesso.

« FERRUCCIO ROSSO ».

Agitazione dei ferrovieri già appartenenti al Consorzio di M. S. ed ora inscritti alla Cassa Pensioni

Nel Bollettino Ufficiale delle ferrovie dello Stato N. 21 del 1.o giugno, è inserita la legge 9 luglio 1908, N. 190, sui provvedimenti per le pensioni del personale delle Ferrovie dello Stato.

Per effetto della detta legge tutti gli agenti aderenti al Consorzio di M. S. passano alla Cassa Pensioni con decorrenza dalla nomina e stabile senza pagare nessuna tassa di entrata.

Dalla Relazione N. 1032 A, dell'on. Callaine e dai discorsi fatti dal ministro Bertolini alla Camera dei deputati, risulta che il personale iscritto alla Cassa pensioni viene considerato come una categoria privilegiata, mentre non ricorderanno che era formato da due gruppi, cioè personale sempre iscritto alla Casse pensioni e da personale proveniente dal Consorzio di M. S. che per promozione o qualifica [illegible] o per passaggio a stipendio fu inscritto alla Cassa pensioni, perdendo tutti od una buona parte degli anni di compartecipazione al Consorzio e ha dovuto pagare un decimo o due a seconda dell'età per tassa d'entrata.

Per rimediare a questo stato di cose, in tutte le città stanno formandosi dei Comitati onde [illegible] una agitazione pacifica, per fare constatare al ministro ed alla Direzione Generale delle Ferrovie la grave ingiustizia che crea la nuova legge, al personale inscritto alla Cassa pensioni e che precedentemente fece parte del Consorzio di M. S., cioè lo stato di inferiorità di tali agenti rispetto ai compagni aventi la medesima anzianità, e perchè il ministro riconosca l'ingiustizia da [illegible], affinchè nel regolamento per l'applicazione della legge, si provveda e che il personale di Cassa pensioni proveniente dal Consorzio di M. S. abbia il trattamento eguale a quello che il 1° gennaio 1905 fu di passaggio alla Cassa pensioni.

I ferrovieri che si trovano nella succennata condizione sono invitati di inviare la propria adesione alla sezione del Sindacato ferrovieri, corso Siccardi, N. 12.

Oltre al nome e cognome si prega di indicare la qualifica e l'abitazione e ciò per poter quanto prima indire la prima riunione fra tutti gli interessati residenti in Torino.

Il compleanno del principe ereditario

Ieri, per il compleanno del Principe ereditario, nato a Racconigi, il 15 settembre 1904, agli edifici pubblici ed alle balconate di molti edifici privati, fu esposta la bandiera nazionale. Le truppe vestirono l'uniforme festiva, e nella serata ebbe luogo la consueta illuminazione alle caserme.

La cittadinanza torinese si associa devotamente, in ispirito, alla festa intima dei suoi Sovrani, che tanto profondamente professano il culto degli affetti famigliari.

Il Duca di Genova.

Proveniente dalla Spezia, è giunto ieri sera a Torino, alle 23, il Duca di Genova.

Un'inchiesta per l'infondata accusa alla guardia Failla

E' giunto fin da ieri a Torino il commendatore Achille Severo, ispettore generale di P. S., a cui il Ministero ha affidato l'incarico di procedere ad un'inchiesta intorno alla nota accusa fatta alla guardia Failla di essere autore di una lettera riflettente la condizione degli agenti del Corpo, da noi pubblicata.

Il comm. Severo ha iniziato subito le sue ricerche, le quali dimostreranno, noi ne siamo certi, che il Failla è assolutamente estraneo alla compilazione ed alla consegna della lettera, e che quindi non merita nè sospetto, nè tanto meno biasimi.

L'istituto pei ciechi

Il presidente dell'Istituto pei ciechi ci scrive:

« Giungono a questa Amministrazione (via Nizza, 151) frequenti lagnanze a carico di persone le quali si presentano negli alloggi privati a sollecitare offerte o rifiuti di casa.

« Prego caldamente la S. V. Ill.ma a voler far noto nel suo giornale che mai questo Istituto ha dato tale incarico ad alcuno, non essendo suo costume il ricorrere con tali mezzi alla pubblica beneficenza ».

La Ditta Schiapparelli truffata di un'ingente somma da un impiegato infedele

Da qualche mese la Direzione della nota Ditta di prodotti farmaceutici Schiapparelli, che ha sede in via Sant'Anselmo, si era accorta che la vendita di una delle merci depositate nei suoi laboratori procedeva evidentemente con irregolarità. Per quanto nulla di anormale si verificasse nei registri, tuttavia accadevano particolarmente fatti strani, che mostravano l'esistenza di una truffa e di uno o più truffatori abilmente nascosti.

Ecco di che si trattava:

La ditta Schiapparelli vende, fra l'altro, all'ingrosso, una notevole quantità di Pillole Pink, al prezzo di L. 2,45 la scatola. Ora avvenne che alcuni viaggiatori di commercio si presentarono nei mesi scorsi alla stessa Ditta, offrendo le pillole a un prezzo assai inferiore a quello ch'essa sapeva essere stabilito dal rappresentante autorizzato in Italia. Senza dubbio quelle scatole di pillole dovevano avere una provenienza illecita.

Sospettando, con ragione, che qualche ignoto ladro si nascondesse nei suoi stessi magazzini, il cav. Schiapparelli si affrettò a fare delle ricerche e iniziare investigazioni per conto proprio, d'accordo col suo avvocato. E non gli fu difficile constatare — con l'aiuto del capo-ufficio di rappresentanza delle pillole, venuto appositamente a Torino — che realmente un ricettatore ancora incognito acquistava le pillole nei suoi magazzini a un prezzo minimo per poi rivenderle al massimo buon mercato ai grossisti e ai farmacisti.

Si trattava ora di scoprire il ladro e di agire con la massima circospezione per non destare sospetti fra il personale e mettere così in guardia il colpevole, che avrebbe potuto in tal modo salvarsi colla fuga.

La indagine non fu semplice. Il cav. Schiapparelli e il suo avvocato, assumendosi essi stessi il difficile compito, esercitarono la massima sorveglianza sugli incaricati di smerciare la merce, tanto più che avevano dapprima dubitato su qualche magazziniere. Ed ecco, dopo non lieve fatica, farsi completamente la luce sull'intricato mistero e balzar fuori dalle tenebre il nome del vero colpevole, un impiegato stimatissimo, su cui non era sorto fino allora il più lieve sospetto.

Costui, da sette anni impiegato nella Ditta, godeva la massima fiducia dei suoi superiori, i quali non pensavano nemmeno a controllare i suoi atti con troppo rigore. Si trattava di un giovanotto intelligente, laborioso, attivo che sapeva cattivarsi le simpatie generali.

Dinanzi ai fatti, però, ogni dubbio sparì e il cav. Schiapparelli fu costretto a convincersi che, contro tutte le apparenze, uno dei suoi migliori impiegati lo aveva derubato!

Volle tuttavia essere clemente con lui e gli promise di non denunciarlo se egli sinceramente avesse confessato tutto e avesse fatto i nomi dei ricettatori suoi complici. Il giovane parve pentito del fallo commesso: restituì la massima parte della somma rubata, cioè consegnò allo Schiapparelli ben quindicimila lire in biglietti da mille e in libretti della Cassa di risparmio, disse come realmente vendesse per conto suo le scatole di pillole che gli consegnava il magazziniere, ma non fu sincero nello svelare i nomi dei suoi complici.

Più tardi lo Schiapparelli si accorse che con altri prodotti suoi era stato ripetuto lo stesso giuoco e seppe che ricettatrice delle Pillole Pink era una Ditta grossista di Torino. Allora, allo scopo di punire giustamente quest'ultima Ditta, che, richiesta di restituire la sua parte di illecito guadagno, vi si era rifiutata, lo Schiapparelli informò del fatto l'Autorità di pubblica sicurezza.

Sin dall'altro ieri sono state iniziate le indagini per scoprire tutti i ricettatori, i quali sono parecchi.

L'impiegato infedele, che è padre di famiglia, si è allontanato da Torino sin dagli ultimi giorni dello scorso agosto.

Il cav. Schiapparelli potè constatare che il furto continuato a danno della sua Casa durava forse da quattro anni.

La storia d'un paio d'orecchini.

Un tale, che potrebbe chiamarsi Tizio, ma che ha dichiarato in Questura di essere Giovanni Traldini, milanese, tipografo, passeggiando l'altra sera per via Conte Verde, si incontrò con una peripatetica, la quale pareva terribilmente annoiata della solitudine. Il giovanotto pensò di consolarla con la sua compagnia e si recò con lei in una stanza sita nella stessa via, al N. 17.

Il mattino successivo, e cioè ieri mattina, il sedicente tipografo milanese si svegliò per tempo, salutò la sua amica di poche ore e si allontanò allegramente, affermando di sentire la voce del dovere che lo chiamava imperiosamente al lavoro.

La compagna della solitudine non sentì quella tal voce; ma più tardi, alzandosi, credette di sentirsi le orecchie stranamente leggere. Infatti constatava con terrore che i suoi orecchini, non principeschi, ma assai costosi, non erano più al loro posto.

Il compagno della notte aveva pensato bene di farli scivolare nelle proprie tasche.

La malcapitata represse il proprio furore e, per scacciare la malinconia, si recò a vedere le giostre in piazza Bodoni.

Il caso certe volte è il più abile dei poliziotti: questo fatto lo provò: la donna non aveva ancora compiuto il giro completo della piazza, quando diede in un'esclamazione di meraviglia e trattenne un grido. Chi passeggiava a due passi da lei, col cappello sulle ventitrè e la sigaretta in bocca? Lui, proprio lui che sentiva così bene la voce del dovere...

L'astuta donna seppe rimanere calma e paziente sinchè non vide due guardie, a cui narrò il fatto, invitandole ad arrestare il ladro.

Gli agenti non se lo fecero ripetere ed acciuffarono senz'altro l'individuo loro designato. Fu tale la sorpresa di costui che si lasciò perquisire, senza resistere, tutte le tasche, da una delle quali uscirono i famosi orecchini. Questi ritornarono agli orecchi della proprietaria, ma il giovane non ritornò in piazza Bodoni. Egli fu rinchiuso in una cella della Questura e sarà deferito all'Autorità giudiziaria.

Il ciclista ed il pedone.

In via San Donato, certi Arnaldo Trinchero, d'anni 19, meccanico, e Mariano Pinhetti, di anni 23, pure meccanico, narrarono a due guardie municipali che poco prima, passando in bicicletta, avevano incontrato certo G. Costanzo, un semplice pedone, il quale aveva preteso sbarrar loro la strada, facendo cadere il Trinchero dalla macchina, e che quindi, non soddisfatto, lo aveva colpito con dei pugni, tentando di rubargli la bicicletta.

Le guardie, stando a questo racconto, rincorsero il G. e lo trassero in arresto. Il G. però nega il fatto di cui gli altri due lo accusano.

Avvelenamento?

Ieri sera verso le ore 20 sulle scale della casa N. 4 di via Conte Verde si rifugiava una giovane donna, che accusava un grave malessere. La portinaia chiese l'aiuto del dottor Lanza del Municipio, che la visitò e constatò i sintomi d'un avvelenamento. Trasportata al San Giovanni, la donna venne sottoposta alla lavatura dello stomaco, senza che quei medici si pronunciassero sulla guarigione.

L'infelice, che si chiama Alcisa Arduino ed ha 24 anni, dice di non avere ingoiato alcuna sostanza venefica.

Suicidio.

A tarda ora dell'altra sera, nella sua abitazione, in piazza Vittorio Emanuele, N. 5, si uccise, con un colpo di rivoltella all'orecchio destro, il lattoniere Tonioni Luigi, d'anni 62. Secondo le informazioni raccolte, il Tonioni era da tempo in disaccordo con la sua famiglia. Ieri sera rientrò in casa alquanto brillo e coricatosi si sparò il colpo mortale.

Infortunio sul lavoro.

Il manovale Pietro Tavella, d'anni 38, abitante alla Madonna di Campagna, in via della Chiesa, N. 456, mentre lavorava presso una casa in costruzione nei locali delle stabilimento Ansaldi, ebbe la gamba destra impigliata fra gli ingranaggi di una macchina e riportò la frattura della rotula.

Il poveretto fu trasportato per cura d'una guardia civica all'Ospedale San Giovanni, dove venne fatto ricoverare e giudicato guaribile in 90 giorni.

Lo spintone d'un compagno.

Il garzone muratore Giuseppe Valle, d'anni 14, nel cantiere di una casa in costruzione in via Genova, 11, venne a diverbio col manovale Pietro Gamaleto, d'anni 25, che gli diede uno spintone così forte da mandarlo a battere il capo contro il muro, riportando una ferita lacero-contusa. Una guardia municipale l'accompagnò all'ufficio d'igiene dove fu medicato e giudicato guaribile in giorni sei salvo complicazioni.

I LADRI.

Il macellaio Elena Giuseppe fu ieri derubato da un ignoto d'una bicicletta, che aveva lasciata incustodita momentaneamente nell'interno dell'Ammazzatoio.

— La signora Cornanelli Amelia, abitante in corso Francia, N. 15 bis denunziò che ieri mattina una giovane donna si presentò nella sua abitazione, a chiedere informazioni di una persona sconosciuta. Avuta risposta, la giovane si allontanò, e la signora Cornanelli si avvide che da un comò le era stato rubato un anello d'oro.

— Il signor Barberis Antonio, segretario della Ditta Ferrero e Compagni, con sede in via Donati, N. 2, denunziò che ignoti, in ora imprecisata di ieri, tentarono di svellere le inferriate poste alle finestre dei magazzini della Società, ma che, forse disturbati, dovettero abbandonare la loro impresa.

— Biava Giovanni fu Lorenzo, d'anni 23, abitante in via Po, N. 20, fu arrestato perchè autore di tentato furto con falsa chiave a danno di Fiolabo Giovanni.

Investimento.

Vincenzo Negra, d'anni 78, abitante in via Giovanni Prati, N. 11, manovale, mentre passava in piazza Statuto fu atterrato da una bicicletta e riportò contusioni alla coscia sinistra. Accompagnato al San Giovanni, vi fu giudicato guaribile in venti giorni.

La vita triste.

Il suonatore ambulante Ernesto Gammini, di anni 75, cieco, in corso Regina Margherita presso via Orfane, inciampò e cadde a terra fratturandosi al sopracciglio destro. Una guardia municipale lo fece medicare al San Giovanni, ove fu giudicato guaribile in giorni dieci; quindi lo condusse all'ufficio d'igiene, dove provvidero pel suo ricovero alla Visitazione.

La disgrazia d'una bimba.

La fanciulla Nicolina Bruna, d'anni 12, trastullandosi presso una macchina sgranatrice del granoturco che funzionava nel cortile della sua abitazione in regione Bertinotto, 129, pose inavvertitamente la mano destra fra gli ingranaggi riportando la frattura complicata del dito medio. Medicata dal dottor cav. Magnetti, fu giudicata guaribile in un mese salvo complicazioni.

Una novità milanese al Teatro Torinese.

Da qualche sera attrae al teatro Torinese con buon intervento di pubblico, la Compagnia dialettale milanese Bota-Cavenago, composta di tutti gli elementi della notissima Compagnia Ferravilla. Questa sera sarà rappresentata la novità in 4 atti, di C. Colombo: *El Carlin e la so dona a Milan*.

Stato Civile di Torino

15 settembre.

NASCITE: 26, cioè maschi 17, femmine 9.

MATRIMONI: Aghemo Battista con Pierpaolo Teresa — Aichieri Giocondo con Vercelli Metilde — Cola Domenico con Antonino Clara — Conti Edoardo con Valabrega Elisa — Martina Giacomo con Grosso Maddalena — Riva Mario con Grosso Giuseppa — Velasco dottor Matteo con Becarde Teodorina.

MORTI: Sarra Baldassare, d'anni 64, di Candiolo, pensionato, corso Napoli, 64.

Tedeschi Alberto, id. 81, di Trieste, negoziante, via Governolo, 31.

Toniotti Luigi, id. 62, di Borgosesia, lattoniere, piazza Vittorio Emanuele, 5.

Marucco Bernardo, id. 72, di Sommariva Bosco, calzolaio.

Pollano Letizia n. Vianello, id. 22, di Castelvero d'Asti, casalinga.

Pignatelli Elisabetta n. Barra, id. 65, di Brosasco, casalinga.

Rapalino Eugenio Luigi, id. 18, di Torino, meccanico.

Castagno Caterina, id. 29, di Torino, casalinga.

Più 4 minori d'anni sei.

Totale complessivo 12, di cui a domicilio 5, negli ospedali, istituti, ecc. 7.

ULTIME NOTIZIE

Ancora commenti alla Nota franco spagnuola.

A Vienna.

Londra, 16, ore 8.

Il *Times* ha da Vienna: « La sola espressione di un'opinione ufficiale a proposito della Nota franco-spagnuola è la proposizione contenuta in un giornale della sera, in cui si dice che prima che la Nota stessa possa essere approvata dalle altre Potenze sarà forse necessario indicare in modo più preciso ciò che si vuol dire con queste parole: « Gli altri trattati ed obblighi del Maghzen a riguardo dei Governi esteri, del Corpo diplomatico, ed altri individui », la cui conferma è chiesta da Mulay-Hafid. In generale si trova che la Nota non ha fatto una cattiva impressione, dato soprattutto che Mulay-Hafid stesso è pronto ad accettare un certo numero di obblighi internazionali ».

A Berlino.

Berlino, 16, ore 9.

A proposito della Nota franco-spagnuola, il *Lokal Anzeiger*, governativo, scrive: « Non si può dire ancora nulla di preciso sul contegno delle Potenze dinanzi alla Nota franco-spagnuola. Ovunque sembra esaminarsi la Nota colla maggior cura possibile, e si può esser convinti che ciò si fa unicamente onde ridurre al minimo le difficoltà che potrebbero risultarne ».

A Madrid.

Madrid, 16, ore 10.

L'*Heraldo* dice che il modo in cui è redatta la Nota franco-spagnuola sembra escludere ogni possibilità di reclamo da parte delle altre nazioni. Il suo contenuto non può provocare alcuna diffidenza.

Incitamenti a Bülow.

Berlino, 16, ore 8.

La Società germano-marocchina ha indirizzato al principe di Bülow, cancelliere dell'Impero, le sue congratulazioni pel contegno energico preso dalla Germania a proposito del riconoscimento di Mulay-Hafid. Nella sua lettera la detta Società denunzia la politica scandalosa della Francia, e mette il cancelliere in guardia contro nuove concessioni, che potrebbero distruggere il buon effetto prodotto in Germania. Gli stessi [illegible] e Berlino enumerano i punti della Nota franco-spagnuola cui la Germania deve fare più attenzione.

La Società germano-marocchina fa infine sapere che un autorevole berlinese farà una conferenza sulla questione marocchina, la sua evoluzione e l'importanza internazionale.

Verso la liquidazione dell'incidente turco-bulgaro.

Vienna, 16, ore 3.

La *Neue Freie Presse* annunzia che l'ambasciatore di Austria-Ungheria a Vienna ha consigliato al Governo turco di mantenere gli usi secondo cui gli agenti diplomatici bulgari a Costantinopoli prendono parte alle feste ufficiali. Messaggi da Costantinopoli ai giornali austriaci dichiarano che negli ambienti dei Giovani Turchi si è del parere che l'incidente turco-bulgaro potrebbe essere regolato con spirito conciliante dalla Porta. Non si sa se questi messaggi riflettano esattamente il punto di vista dei Giovani Turchi. In ogni caso essi corrispondono certamente alle idee dell'Austria-Ungheria, vale a dire che lo sviluppo della Bulgaria, durante i 30 ultimi anni, non può essere ignorato e che non è fare prova di tatto e di prudenza l'appoggiarsi sulla situazione giuridica della Bulgaria come Stato vassallo.

Sofia, 16, ore 8.

L'incidente relativo alla partenza da Costantinopoli di Gueshoff non provoca qui che poca emozione. I sentimenti cordiali provocati dalla presenza dei visitatori turchi ed il ricevimento caloroso accordato agli escursionisti bulgari a Salonicco hanno agito come antidoto alla irritazione che avrebbe potuto manifestarsi nella presente occasione. In generale la situazione è discussa con molta moderazione e con assenza completa di spavalderia. I giornali fanno pochi commenti.

Non è esatto quello che è stato detto, che, cioè, sia stata questa la prima volta che un agente diplomatico bulgaro abbia diretto delle lettere ufficiali al ministro degli affari esteri. Da qualche anno l'agente bulgaro ha l'abitudine di comunicare a questo Ministero le nomine e le partenze dei rappresentanti della Bulgaria, ma il carattere diplomatico di queste comunicazioni non era stato mai riconosciuto ufficialmente dal Dipartimento degli affari esteri.

La stampa continua a commentare l'incidente. Il *Tanin* è convinto che esso condurrà al regolamento definitivo del Principato bulgaro e del Governo della Rumelia Orientale, in ciò che concerne le loro relazioni colla Turchia.

Agitazione in Algeria per l'arruolamento degli arabi

Parigi, 16, ore 9.

Il *Petit Parisien* annunzia che gli indigeni di Tlmet (Algeria) hanno manifestato violentemente in questi giorni contro l'arruolamento degli arabi: hanno saccheggiato alcune ville [illegible] di Tegel, contro l'amministratore del Comune, Lemaigne. D'altra parte, una petizione firmata da [illegible] arabi, chiedenti il mantenimento dello *statu quo* nel servizio militare degli indigeni, arriverà prossimamente a Parigi. In questa petizione Benderba sostiene che il reclutamento degli indigeni è contrario alla Convenzione fra l'Algeria e la Francia, dopo la presa di Algeri, perchè si imporranno agli algerini degli obblighi, pensi nei riguardi delle prescrizioni coraniche, i risarcimenti sono insufficienti, e gli indigeni, in caso si crea il possesso oltre alle istituzioni, chiederanno la pienezza dei diritti civici e politici, colla facoltà di emigrare ove credono.

Benderba, giunto a Parigi, centralizzerà tutte le petizioni simili inviate dai suoi correligionari di altri dipartimenti.

M' Togui catturato?

Londra, 16, ore 5.

Si ha da Tangeri, 16: Notizie da Marrakesck, 12 settembre, arrivate qui per radiotelegramma da Mogador, non segnalano nessun cambiamento nella situazione di M'Togui, che è sempre accampato presso Marrakesck.

Il *Daily Telegraph* ha da Mogador: « Un messaggero speciale, che è arrivato da Marrakesck, dice che M'Togui è stato catturato da una tra le *mehalle* di Mulay Hafid mediante il tradimento del caid Ben Senag. Questo era venuto ad unirsi a lui col suo esercito; ma, saputo che Aziz era caduto, catturò invece M'Togui a tradimento ».

Nessun complotto contro il Kaiser

Parigi, 16, ore 9.

In tutte le sfere ufficiali si smentisce nel modo più assoluto la fiaba messa in giro da qualche giornale, secondo cui l'Imperatore di Germania, il quale dapprima aveva espresso il desiderio di salire sul Hohoneck, per ammirarvi il panorama dei Vosgi francesi, si sia poi limitato a venti metri dal posto della frontiera perchè avvertito di un presunto complotto.

La disciplina dei sussidi al Congresso socialista tedesco.

Norimberga, 16, ore 7.

Nella seduta del pomeriggio del Congresso socialista, Fischer, di Berlino, prese la parola sulla questione del malcontento sollevato fra gli operai socialisti dall'attitudine del Comitato direttivo del partito per quanto concerne i soccorsi agli operai licenziati per la dimostrazione del 1.o maggio. Fischer appoggia la mozione presentata dal Comitato direttivo, secondo la quale dei soccorsi non devono essere accordati in simili casi che a partire dalla seconda settimana, i soccorsi della prima settimana dovendo rimanere a carico del Sindacato e del gruppo socialista locale.

Adler, di Kiel, ha combattuto questa mozione.

Dopo una lunga discussione, la mozione del Comitato direttivo è approvata. Oggi si discuterà la questione del voto del bilancio.

Tribunali per le questioni operaie in Inghilterra.

Ci telegrafano da Londra, 16, ore 10:

Il *Board of Trade* annunzia che sarà creato un Tribunale arbitrale permanente per la soluzione delle vertenze relative al lavoro. La composizione di questi Tribunali verrà fatta secondo i casi che loro saranno sottoposti. I presidenti saranno scelti in una lista di persone eminenti e imparziali. Uno o due arbitri saranno scelti da ciascuna parte tra i più autorevoli rappresentanti dei padroni ed operai di modo che capitale e lavoro siano ugualmente rappresentati. Quando sarà necessario, il *Board of Trade* nominerà dei periti, i quali però non avranno diritto di voto.

Il movimento operaio in Turchia.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 16, ore 9:

Le trattative fra la Direzione della ferrovia orientale ed il Sindacato degli impiegati della linea continuano. Lo sciopero non avverrà. Si annunzia che la Porta è intenzionata di inviare una *stazionaria* sul Danubio, come le altre Potenze. La minaccia di uno sciopero nel personale della Società di navigazione del Bosforo è scartata, le domande del personale essendo state accolte. Gli impiegati di una Società privata di navigazione minacciano lo sciopero. Essi reclamano la trasformazione della Società in una Compagnia nazionale. Gli impiegati della tranvia hanno abbandonato il lavoro.

Un telegramma di Re Edoardo al Sultano.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 16, ore 8:

Il *Levant Herald* pubblica il seguente dispaccio diretto dal Re Edoardo al Sultano in occasione del suo genetliaco.

« Prego Vostra Maestà di gradire le mie sincere felicitazioni per il vostro primo genetliaco dopo il ristabilimento della Costituzione. Vi è ogni ragione di sperare che con un primo ministro illuminato ed eminente l'impero ottomano non può che prosperare ed il nome di Vostra Maestà sarà d'ora innanzi celebrato nell'universo ».

Le grandi precauzioni dell'Inghilterra contro il colera.

Londra, 16, ore 8.

La rapidità fulminea con cui il colera si propaga in Russia causa molta inquietudine. Le Autorità britanniche vanno prendendo le maggiori precauzioni per impedire che la malattia si introduca nel paese. Tutte le navi provenienti dalla Russia, destinate a Londra, devono fermarsi a Gravesend, all'imboccatura del Tamigi, dove i componenti dell'equipaggio devono essere sottoposti ad una rigorosa visita medica. L'indirizzo di tutte le persone che sbarcano dalle navi provenienti dalla Russia viene registrato ed inviato ai medici ufficiali dei distretti in cui le persone stesse vi si recano. Se si trovasse un viaggiatore colpito da colera verrebbe inviato all'ospedale di Denton, dove sono state prese tutte le misure per isolare il malato. Le navi verranno interamente disinfettate. Le persone senza domicilio o nell'impossibilità di fornire un indirizzo preciso non potranno sbarcare.

Misure consimili sono state prese a Liverpool ed in altri porti.

Peste e colera.

Ci telegrafano da Shanghai, 16, ore 8:

Le ultime notizie da Amoy dicono che oltre alla peste infierisce colà il colera. Trentamila morti sono accaduti per questa ultima malattia nel mese di agosto! Le provvigioni di feretri sono esaurite ed alcuni cadaveri non hanno potuto essere sepolti. La peste è alquanto diminuita, ma non si può assolutamente pensare a mandare colà la flotta americana, come si pensava senza esporre a gravi pericoli i marinai degli Stati Uniti.

***

Ci telegrafano da Stoccolma, 16, ore 10:

Stante lo scoppio del colera nella capitale russa, tutte le navi e tutti i viaggiatori provenienti da Pietroburgo sono sottoposti ad una diligente ispezione. Due casi sospetti sono stati scoperti a bordo del piroscafo svedese *Comandore* che è arrivato dalla Neva e che è ancorato a Norrkoping.

Il "deficit" del bilancio olandese

Ci telegrafano dall'Aja, 16, ore 10:

Il Governo ha presentato il bilancio dell'esercizio 1909. Il *deficit* è valutato a 15,800,000 fiorini, di cui 10,100,000 sull'esercizio ordinario. L'esercizio 1908 accuserà pure un *deficit* considerevole. Perciò è urgente ricorrere a risorse supplementari permanenti, astrazione fatta delle spese di legislazione sociale, per le quali il Governo propone di ricorrere ad una revisione delle tariffe doganali, dieci centesimi addizionali saranno percepiti temporaneamente sull'imposta sul capitale e sul reddito. L'imposta sull'alcool sarà aumentata. Ciò riduce il *deficit* a 2,370,000 fiorini. Il ministro degli esteri ha ultimamente riflettuto intorno alla opportunità di pubblicare un *Libro Arancio* che rispecchiasse i suoi lavori, ma conclude che i documenti dovevano essere sottoposti ad una certa tale che ne risulterebbe una delusione. Ha fatto solamente distribuire alla seconda Camera la collezione dei documenti relativi alle difficoltà sorte fra i Paesi Bassi ed il Venezuela, con preghiera di considerarli provvisoriamente segreti.

Le delizie dell'automobilismo.

Lilla, 16, ore 7.

Un terribile accidente automobilistico è avvenuto sulla strada da Lilla a Tourcoing. Lo *chauffeur*, costretto a fare una brusca voltata a causa della presenza di tre donne che stavano in mezzo alla strada non ostante i suoi ripetuti appelli, urtò contro un pontone e l'automobile precipitò in un fossato. La cassa si separò dall'avantreno e quattro viaggiatori che si trovavano sulla vettura furono proiettati violentemente al suolo.

Edoardo Paul, agente di cambio a Bruxelles, si è ridotto in istato grave. Il signor Faget, segretario generale di una Banca di Lilla, ha riportato la frattura della clavicola destra; gli altri due viaggiatori ed una delle donne che erano state causa dell'accidente hanno riportato gravi contusioni. Si teme che il signor Paul non sopravviva.

Un falso terno e tre arresti.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 10:

E' stata scoperta una audacissima truffa commessa mediante false vincite al lotto. Di questa truffa purtroppo è protagonista un piemontese, e cioè Guglielmo Succio, di anni 27, nativo di Torino. Ecco come la truffa è avvenuta. Sabato sera si presentò al banco lotto di via Venti Settembre, a Roma, una signora elegantemente vestita, la quale presentò al ricevitore del banco, Paolo Borgato, otto giocate per una vincita complessiva di seimilacinquecentoquarantacinque lire. Il Borgato, verificato il copione dei registri e risultate esatte le vincite, pagò subito alla signora lire 1500, inoltre insieme si recò insieme alla signora alla Banca commerciale, dove ritirò 5000 lire, versandole per completare il pagamento della vincita alla sconosciuta signora.

Quando però il gerente del banco lotto si presentò alla Direzione compartimentale per essere rimborsato del denaro, si vide rifiutare tale pagamento delle due vincite. Esaminando i registri depositati negli Archivi, il foglio di mezzo, costituente appunto la vincita di 6545 lire, non vi era. Non esisteva più alcun dubbio che in danno del Borgato era stata commessa una truffa. Il Borgato si rivolse subito alla pubblica sicurezza, la quale capì subito che la truffa doveva essere stata commessa con la complicità di un commesso del banco lotto. Vennero quindi immediatamente arrestati Guglielmo Succio, d'anni 27, da Torino, e Vincenzo Martino, pugliese, entrambi commessi al banco lotto di via Venti Settembre, in Roma. Inoltre fu arrestato Teobaldo Crespona, di Roma.

Nella perquisizione fatta agli arrestati furono trovate somme di denaro, di cui non seppero giustificare la provenienza. Il Succio ed il Martino finirono per confessare ogni cosa, vale a dire che avevano ricevuto suggerimento dal Crespina sul modo con il quale potevano facilmente frodare il Governo.

Ecco come venne eseguita la truffa: i commessi Succio e Martini tolsero dal registro un intero foglio, e, dopo usciti i numeri, si recarono in un'osteria, dove riempirono le otto giocate con otto terni. Naturalmente ebbero cura di registrare sul copione che rimane in possesso del ricevitore del banco lotto per riscontrare le vincite verificatesi. Il Succio, dopo confessata la truffa commessa, dichiarò che non avrebbe mai detto dove si trovavano le 1500 lire, somma che gli era stata data, perchè avrebbe dovuto servire alla sua esistenza dopo uscito dal carcere. Però, dopo abile interrogatorio della P. S., finì per confessare di averle nascoste sotto terra, vicino al terzo albero di Villa Borghese, entrando dal cancello di Porta Pinciana. La P. S. si recava ieri l'altro, in Villa Borghese, insieme al Succio, e, scavato la terra al punto indicato, si rinvenne un piccolo barattolo contenente la somma di 1500 lire. La P. S. ricerca attivamente la signora che ha riscosso le vincite.

A proposito della voce corsa sull'abolizione del dazio sul grano.

Roma, 16, ore 10.

Il *Popolo Romano*, commentando il comunicato *Stefani* che dichiara il proposito di non ridurre il dazio sul grano, dice che la voce artificiosa diffusasi in questi giorni che il Governo avrebbe tolto, o per lo meno sospeso sino al nuovo raccolto il dazio sul grano, non poteva a meno di alterare a favore della speculazione le condizioni reali del mercato granario. La dichiarazione del Governo è pertanto un atto di onestà, è una risoluzione rispondente ad un sano criterio di politica economica, giacchè nel periodo che attraversa la industria agricola in Italia la riduzione del dazio del grano sarebbe disastrosa.

I nuovi bozzetti per le quadrighe del monumento a V. E. II.

Roma, 16, ore 10.

Oggi venne terminata la posa in opera dei nuovi bozzetti presentati dai vincitori del primo concorso per le quadrighe che si dovranno erigere sul coronamento dei propilei del monumento a Vittorio Emanuele. Gli artisti prescelti furono gli scultori Rutelli, Arnaldo Zocchi, Romanelli, Aldo Pardo, Bartolini, Carlo Fontana e Laurenti.

Da domani i bozzetti saranno esposti al pubblico. Il giudizio si avrà prossimamente.

A proposito delle manovre di cavalleria al Campo di Cameri.

Nelle gare fra le pattuglie degli squadroni di cavalleria al Campo di Cameri, le pattuglie premiate furono quelle guidate dal tenente Bianchetti, dei lancieri *Novara*, e dal tenente Ettore Clari, dei cavalleggeri *Catania*.

Borsa di Parigi

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 22,30:

Il mercato si risente della tendenza che aveva prevalso ieri. La liquidazione procede senza difficoltà. Il denaro è più teso che nell'ultima liquidazione. Rendite pesanti. Il 3 0/0 fece 96 90, 96 75. Al contante 96 77, 96 80. Le casse pubbliche hanno acquistato per 75 mila franchi di rendita.

Borsa di Londra, 15 (Chiusura).

Consol. inglese	85 5/16	Russo	79 —
Rendita Italiana	103 1/4	Uruguay	79 —
Argento fino	24 1/16	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. st.	—
Spagnuolo	94 3/4		
Turco nuovo	93 7/8	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	—.—
Egiziano 1903	102 1/4		
Giappone	83 7/8		

Borsa di Torino.

16 Settembre.

Prezzi delle ore 11.35.

Rendita Italiana 3 75 0/0 netto per contanti 103 85.

Rendita Italiana 3 75 0/0 fine mese prossimo 104 05.

CAMBI A VISTA.

Francia 3; denaro 100, lettera 100 10.
Svizzera 3 50; denaro 99 95, lettera 100 05.
Germania 4; denaro 123 175, lettera 123 275.
Londra 2 50; denaro 25 13, lettera 25 15.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE:

Azioni Banca d'Italia 1276, 1275 1/2, 1275.
» Banca Commerciale 823, 822 1/2, 823.
» Credito Italiano 574, 573 1/2.
» Bancaria Italiana 109 1/2.
» Ferrovie Meridionali 668 1/2.
» Ferrovie Mediterranee 405, 405 1/2.
» Cotonifici Vicenza 498 1/2, 498.
Obblig. Cr. F. S. Paolo 5 0/0 p. cont. 505.
» Cr. F. S. Paolo 4 1/2 0/0 p. cont. 503.
» Cr. F. S. Paolo 3 1/2 0/0 p. cont. 478.

Mercato fermo sui Bancari specialmente sulla Banca Italia. Affari però sempre nulli.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 15 settembre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura. — Ore 9: 746,8, ore 15: 744,8, ore 21: 742,2.

Stato atmosferico. — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali

Massima + 20,0 Minima + 10,0

Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 15 + 20,5
Temperatura minima della notte dal 14 al 15 + 9,5

16 settembre — Il sole nasce alle ore 6, min. 11; tramonta alle ore 18, minuti 39.

Giorni della luna 22°. Ultimo quarto alle ore 11 e minuti 32.

Stazione Termometrica Bardelli (Corso Dante)

Temperatura massima del giorno 15 + 18,0
Temperatura minima della notte dal 15 al 16 + 9,5

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore mass.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	23.1	16.0	sereno	Pietroburgo	6.2
Milano	22.0	19.0	1/4 cop.	Odessa	8.7
Brescia	19.6	10.4	sereno	Amburgo	12.3
Venezia	20.9	13.6	1/4 cop.	Vienna	3.8
Bologna	21.8	14.1	sereno	Trieste	16.9
Ancona	23.0	14.0	»	Madrid	15.0
Livorno	23.5	11.9	»	Alessandria	25.1
Firenze	24.3	8.6	»	Parigi	6.7
Roma	24.2	10.0	»	Nizza	17.1
Bari	21.6	10.0	»	Ginevra	6.1
Napoli	23.4	15.1	»	Costantinopoli	15.4
Palermo	25.1	14.5	»	Malta	23.0
Messina	25.4	16.6	»	Tunisi	—
Cagliari	26.6	15.5	»		

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PONZO GIOVANNI, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO — (Compagnia lirica lillipuziana « Città di Roma »), ore 20,45: *La Geisha*, operetta in tre atti, musica di Jones Sidney. (Prima rappresentazione) — L. 0 30.

TEATRO VITTORIO — (Drammatica Compagnia Italiana Gina Favre, diretta dall'artista Ettore Paladini), ore 20,45: *Le pillole d'Ercole*, commedia in tre atti, di Hennequin e Bilhaud — L. 0 50.

TEATRO ALFIERI — (Compagnia drammatica italiana Virginia Talli), ore 20,45: *La rivale*, commedia in quattro atti di H. Kistemaeckers e E. Delardé. (Novissima. La rappresentazione) — L. 0 50.

TEATRO BALBO (Compagnia d'operette di Luigi Marimoni), ore 20,45: *La bella avventura*, operetta in tre atti, musica di Léon Vasseur — L. 0 50.

TEATRO TORINESE (Compagnia comica dialettale milanese), ore 21: *El Carlin e la so dona a Milan*, commedia in 4 atti, di C. Colombo. (Novissima. La rappresentazione) — L. 0 40.

Torino, 1908 — Tip. A. Frassati e C.

Appendice della *Stampa* (147

La Principessa terribile

NUOVO ROMANZO

di Michele Zévaco.

— Onoratissimo! Vi farò servire, ossia di faremo servire un pranzo coi fiocchi, mio caro Pardaillan, poichè il mio appetito non è da meno del vostro.

Pranzarono difatti da principi, per quanto lo permettessero le risorse dell'accampamento.

L'indimane Pardaillan era di nuovo in via diretto a Saumur, dove Enrico di Navarra stava accampato col suo esercito.

Quel giorno il Bearnese erasi accostato di più a Tours.

Pardaillan, pervenendo al campo ugonotto, scorse per primo una squadra condotta da due giovani ufficiali assai male in arnese, e che avevano fatto evidentemente una esplorazione nei dintorni. Egli si avvicinò a colui fra i due ufficiali che gli sembrava più ebanlabile, e disse:

— Messere, desidererei entrare nel campo...

Il giovane cavaliere mal vestito, dalla giubba tutta strappata, si volse allora al sopravvenuto, che lo fissò in pieno volto e trasalì. Aveva riconosciuto nell'interpellato Enrico di Béarn in persona.

Questi rispose secco:

— Perchè volete entrare nel campo?

— Per vedere S. M. il re di Navarra.

— E che volete da Sua Maestà?

— Fargli una proposta che interessa lui solo.

— Da parte di chi?

— Da parte mia.

Il re di Navarra sussultò e considerò il cavaliere con più attenzione. Senza dubbio quella fisonomia, viva, franca e maschia produsse in lui un'eccellente impressione.

— Venite — disse — e vi presenterò io stesso al re. Il vostro nome?

— Giovanni di Pardaillan, che vi rende mille grazie.

Il Bearnese fece un segno di testa e si pose in moto, prendendo la testa del gruppo.

Pardaillan lo seguiva immediatamente dopo.

Sei o sette minuti dopo il re si fermò avanti a una vasta tenda, mise piede a terra ed invitò il cavaliere ad entrare con lui.

— Messere — disse il Bearnese, allorquando si trovarono soli — non si parla così al re: ma, se mi volete dire qual'è la proposta che desiderate sottomettere a Sua Maestà il re, mi incaricherò io stesso di trasmetterla.

— Sire — rispose Pardaillan, che si inchinò con quella specie di altera gentilezza che gli era propria — mi avvedo che ci troviamo soli. Credo conoscere che cosa significhi essere un uomo, il coraggio, ed è però che mi permetto, Maestà, di farvi i miei sinceri complimenti, perchè, infine, potreste anche essere animato da cattive intenzioni.

Il re di Navarra rimase taciturno per un lungo minuto, ma non mostrò alcun turbamento per le parole che aveva udite. Dopo aver studiato bene la fisonomia del cavaliere, disse:

— Cosicchè mi avete riconosciuto?

Dal vostro pennacchio bianco, attorno al quale si serrano i vostri coraggiosi durante le battaglie, sì, sire...

Il re sorrise amabilmente, depose il famoso cappello di feltro bigio sovra una brutta tavola, sedè sovra una cassa e disse:

— E adesso che non ho più il pennacchio, mi riconoscete ancora?

— Sì, sire, dalla povertà del vostro costume e dalla ricchezza dei pensieri che leggo nei vostri occhi.

— Parlate, voi mi piacete moltissimo messer Giovanni di Pardaillan!

— Sire, nel '72, vale a dire circa sedici anni or sono, ho udito Sua Maestà Giovanna d'Albret, vostra illustre genitrice, onorarmi di una frase presso a poco simile a quella che avete or ora pronunciata.

Il Bearnese si alzò assai commosso.

— Voi siete colui che, nel 1572, durante una selvaggia sommossa, salvaste la vita, prodigiosamente lottando, a mia madre! — esclamò. — Oh, grazie, grazie nuovamente, Pardaillan!

— Sire! — rispose Pardaillan. — Veggo che sono anche io riconosciuto, senza avere il pennacchio bianco.

— Voi siete degno di averne uno eguale o anche migliore!... — disse viepiù commosso, il futuro Enrico IV. — Perchè, se io sono re di nascita, voi lo siete per cuore. Cento volte avanti la morte, la povera mamma mi parlò ammiratissima di voi e vagheggiò ardentemente che voi foste al mio fianco!

Il re tese ciò dicendo ambo le mani a Pardaillan, che gliele strinse forte, con l'effusione delle anime nobili e forti, che si riconoscono e si attirano a vicenda.

— Agrippa, olà, Aubigné!... — gridò il re.

L'ufficiale che lo aveva scortato sin avanti la tenda, apparve a quel richiamo.

— Agrippa, — gli disse il Bearnese, sorridente, — fammi il piacere di farmi mandare, se ne avanza tuttora, una buona bottiglia di sammuriano, affinchè abbia il piacere di toccare il mio bicchiere con quello di questo mio carissimo ospite antico e fido amico mio e della defunta e venerata mia genitrice.

Poco dopo sopravvenne un soldato, il quale depose sulla tavola una bottiglia e due bicchieri e andò via rispettosamente.

Il Bearnese prese la bottiglia e colmò i due bicchieri. Pardaillan, immobile, stava a guardarlo.

— A che pensate cavaliere?

— Che se Vostra Maestà ha per costumanza questa semplicità più che regale, la fortuna della Maestà Vostra è fatta.

— Sarebbe tempo che facessi fortuna! — disse il re. — Alla vostra salute, caro Pardaillan!

— Alla vostra, sire!

— Ottimo vino, non vi pare? — fece Enrico di Navarra, facendo schioppettare la lingua. — Ma ne abbiamo di assai migliore nei dintorni di Nérac.

— Non mi pare, sire! Con licenza di Vostra Maestà, i vini del vostro bello e soleggiato Mezzogiorno sono troppo grossi, aspri e dànno subito alla testa. Questo piccolo *Saumur* leggero, frizzante, schiumante, è una vera meraviglia: il vero vino di Francia, sire!

— Ah! sì, un vino francese! — esclamò il Bearnese con un sospiro. — Un vino che non sarà mai mio!

— Non dipende se non da voi, sire!

— Eh, che dite? Parlatemi franco: perchè siete venuto? Che cosa mi venite a proporre? Un uomo come voi non può, certo, divisare delle puerilità.

— Maestà, vi porto la corona di Francia e la facoltà di annettere ai vostri dominî le vigne di Saumur, che sono molto superiori a quelle di Nérac.

— Spiegatevi, messere!

— Sire, la spiegazione sarà breve, perchè una mente come la vostra avrà dovuto indubitamente evocare più di una volta le ragioni che sto per sottoporvi.

— Parlate pure.

— Maestà, voi avete un esercito fortissimo per numero, per disciplina e per entusiasmo. Un solo difetto hanno questi ottimi soldati e questi eccellenti ufficiali, che ho intraveduti, ed è di essere sprovvisti quasi di tutto. Ma questo non importa molto. Quello che importa notare è che tutti questi bravi militari non sono capaci di conquistarvi il Regno di Francia, o, conquistato che l'avrete, di serbarvelo per lunga pezza. *(Continua).*

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

15 Settembre.

Godimento dal 1.o luglio.

Rendita 3 75 0/0 netto: prezzi nom. 103 95.
Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 75 a 150) prezzi nominali 103 90.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37,50) prezzi nominali 103 95.
Rend. 3 75 % (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 103 95.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nomin. 102 95.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140). prezzi nominali 102 95.
Rendita 3 1/2 % (picc. rendite da L. 70 e 3,50), prezzi nominali 102 95.

Godimento dal 1° Aprile.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 71.

Az. Banca d'Italia — Contratti dei mesi. In L. 1272 50 f. c.
Az. Banca Comm. Italiana — Contr. d. m. in L. 820 50, 821 f. c.
Az. Soc. Bancaria Italiana — Contr. d. m. in L. 106 75 f. c.
Az. Soc. Un. Ital. Conc. e Fabbr. conc. chim. — C. d. m. in L. 439, 438 50, 439 f. c.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 3: denaro 99 975, lettera 100 075.
Svizzera 3 50: denaro 99 875, lettera 99 975.
Germania 4: denaro 123 175, lettera 123 275.
Londra 2 50: denaro 25 11, lettera 25 14.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE:

Azioni Banca d'Italia 1272 1/2.
» Banca Commerciale 821.
» Bancaria Italiana 107, 106 1/2.
» Banco Roma 103 1/2.
» Ferrovie Meridionali 668, 667 1/2.
» Ferrovie Mediterranee 405 1/2.
» Concimi Vicenza 439, 438 1/2, 438.
Obblig. Cr. F. S. Paolo 5 0/0 p. cont. 505.
» Cr. F. S. Paolo 4 1/2 0/0 p. cont. 503.
» Cr. F. S. Paolo 3 1/2 0/0 p. cont. 494.

Perdura la massima inazione, con prezzi sostenuti.

a 820 50; Terni a 1444; Edison da 664 a 665; Savona da 377 50 a 379. In reazione le Cotonificio Cantoni offerte a 50; le Vizzola a 1120; le Italo Americana da 205 a 202 50. Rendita e cambi invariati.

Borsa Ufficiale, ore 16. — Il mercato si mantiene sostenuto per i valori che la speculazione predilige. Banca d'Italia 1272, 1275 50; Commerciale 821-821 50; Terni 1442 50, 1448; Elba 457 50, 458 50; Savona 377 50, 379, 378; Edison 663 50, 665, 664 50 e le Ansaldo Armstrong 198, 199 50. Italo Americane, dopo aver raggiunto 206, declinarono a 199, per riprendere a 201. Cotonificio Cantoni 510, 505; Vizzola 545; Muggiano 248; Accomandita Acqua 135, 133; Unione Concimi 438, 440, 439.

Rendita invariata e cambi fermi.

Prezzi nominali 15 settembre.

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit., Adr. e Sic.	339 —	Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0	375 —
» Ferr. Pontebbana [illegible]	337 —	» Ferr. Cavall.-Alessandria 3 0/0	[illegible] —
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	515 —	» Canali Cavour 5 0/0	[illegible] —
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	— —	» Risan. Napoli 5 0/0	[illegible] —
» Ferr. Novara 5 0/0	524 —	Azioni Ferr. Cavaller.-maggiore-Bra 3 0/0	100 —
» » Cuneo 3 0/0	[illegible] —	» Ferr. Bra Cantalupo-Castagn. e Mortara	[illegible] —
» » » 5 0/0	400 —		

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 serie C (rem. 1862)	362 50	Prestito unific. città di Napoli 5 0/0	102 —
serie C (emiss. 1882)		Cart. Cr. fond. B. Napoli 3 1/2 0/0 nal.	496 —
» città Roma 3 75 0/0	501 —		

TITOLI SPECIALI

Azioni

Bancarie		Società Acqua potabile di Torino	652
Banca d'Italia	— —	» Molini e Past. Pantanella (Roma)	— —
» Comm. It. Mil.	— —	» Prodotti chim. di Genova	— —
Credito Italiano	— —	» Lanificio Ferrer.	207 —
Soc. Banc. Italiana	—	» Rombaldo Falck, Zucc.	— —
Banco di Roma	102 50	» Venchi e C., ciocc.	116 —
Banca di Torino [illegible]	5 —	**Industrie varie**	
Società finanz. e industriale Torinese	123 —	Soc. Cartiera Italiana	655 —
Trasporti		» Cart. Meridionali	675 —
Società Ferr. Merid.	663 —	» Manif. lane Borgos.	390 —
» » Second. Sardegna	373 —	» [illegible]	172 —
» » Sicula	[illegible] —	» di Risanamento e Costruz. (stamp.)	— —
» » Mantova-Modena	[illegible] —	» An. Ital. » Calzat.	175 —
» » Biella	[illegible] —	**Obbligazioni**	
» » Pinerolo (1ª em.)	[illegible] —	Consorzio d'irrigaz. Agro Veronese	400 —
» » » (2ª em.)	400 —	Ferrovie Meridion.	331 50
» Navig. Gen. Italiana		» Second. Sardegna	51 —
» Fiorio e [illegible]	403 —	» Sarde, serie A	[illegible] —
» Torinese Tramways		» » » B	348 —
» Ferr. economiche	205 —	Strade ferrate della Sicilia 3 0/0 oro	105 —
» An. Tramway Cere.	400 —	Società Tor. Tramw.	
» Rom. Tramw.-Omn.	— —	» Ferr. economiche	370
Elettricità, luce ed industrie meccaniche		Officine [illegible]	[illegible]
Società Ital. Gaz	[illegible] —	Soc. Sider. di Savona	500 —
» Consum. Gas-Luce	222 —	» Napol. Impr. Elettr.	505 —
» An. Ital. carburo di calcio (Roma)	— —	Cart. [illegible]	499 —
» Ferriere Italiane	243 —	Prest. Prov. Alessandr.	144 50
» An. Offic. [illegible]	[illegible] —	» Prov. di Lucca	494
» Ferriere Piemontesi già Vandel e C.	210 —	**Cartelle**	
» Fonderia caratteri Nebiolo e C.	211 —	Fond. S. Paolo 5 0/0	— —
» Siderur. di Savona	— —	» di S. Paolo 4 1/2 0/0	501 75
» Ital. d'Elettrochim.	70 —	» di S. Paolo 3 1/2 0/0	494 —
» Fabbr. It. d'autom.	— —	» Banca d'Italia 3 1/2	509 —
» Acciaierie Terni	— —	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0	514 —
» It. Züst, c. autom.	— —	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	502 —
» Automobili [illegible]	— —	Istituto Ital. Credito Fondiario 3 1/2 0/0	489 —
Industrie alimentari ed altre: Società Gen. Imm. Agr.	62 —		

Borsa di Roma

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 15,45:
Rendita 3 1/4 cont. 103 93.
» 3 3/4 fine 104 07.

Banca d'Italia 1271 — Credito Fondiario 547 — Banca Commerciale 815 — Credito Italiano 575 — Banco Roma 104 — Ferrovie Meridionali 666 — Navigazione Generale 425 — Tramways 252 — Condotte d'acqua 185 — Elba 456 — Acetilene 109 — Ferriere Italiane 243 — Metallurgica Italiana 131 — Piombino 215 — Antimonio 109 — Miniere Lignitifere 73 — Montecatini 110 — Immobiliare 252 — Beni stabili 277 — Imprese Fondiarie 97 — Fondi rustici 150 — Carburo 795 — Kerka 390 — Valserina 156 — Prodotti enotati 186 — Elettrochimica 72 — Prodotti chimici 167 — Forni elettrici 70 — Romana solfati 50 — Estrattive 56 — Zuccheri Romani 77 — Molini Pantanella 60 — Bancaria 107.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 15, ore 16:

Borsino del mattino, ore 12. — Anche stamane andamento fiacco con transazioni limitate. Le Banca d'Italia vennero discrete domandate tra 1272 50, 1273 50 e 1273; Commerciale

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 15, ore 18:

Rendita 104 05 — Banca 1274 — Comit 822 — Credito 573 — Bancaria 107 — Meridionali 668 50 — Mittel 405 — Rubattino 408 — Raffinerie 345 — Eridania 783 — Terni 1446 — Armstrong 200 — Elba 458 50 — Savona 378 50 — Molini 132 — Semolerie 167 — Carburo 802 — Kerka 391 — Imprese 96 — Italo 39 50 — Officine 467 — Voltri 353 — Banco 175 50 — Antimonio 109.

Borse Italiane

Corsi di chiusura del 15 settembre 1908.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. It. 3 3/4 0/0 p. c.	103 97	103 97	103 97	—
» » f. m.	104 05	104 05	104 05	104 15
» 3 1/2 0/0 p. c.	103 —	102 95	102 95	102 92
» 3 0/0	— —	70 75	— —	—
Banca d'Italia	1274 —	1273 —	— —	1273 —
Meridionali	668 50	668 —	667 —	668 50
Mediterranee	405 —	405 50	405 50	405 5
Banca Generale	— —	25 —	18 —	— —
Lanificio Rossi	— —	— —	1470 —	— —
Cotonif. Cantoni	— —	— —	504 —	— —
Nav. Gen. Italiana	408 —	409 —	408 —	— —
Raffin. Zuccheri	345 50	— —	344 —	— —
Cassa Sovvenzioni	— —	— —	40 —	— —
Società Veneta	— —	— —	3[illegible] —	— —
Obbl. Meridionali	— —	— —	332 50	— —
» Ferr. Ital.	— —	— —	[illegible] —	— —
Cr. Fond. B. It. 4 0/0	— —	— —	503 —	— —
» » 4 1/2 0/0	— —	— —	— —	— —
Cassa Rispar. 5 0/0	—	— —	518 50	— —
» » 4 0/0	— —	— —	510 75	— —
Acqua Marcia	— —	1498 —	— —	— —
Immobiliare	— —	252 —	— —	— —
Società Tramvie	— —	253 —	— —	— —
» Gaz	— —	1038 —	— —	— —
Condotte Acque	— —	320 —	— —	— —
Banco Roma	104 —	104 —	103 50	104 —
Credito Italiano	573 —	575 —	575 —	— —
Ist. It. Cred. Fond.	— —	518	— —	— —
Soc. Ital. Carburo	—	803 —	— —	— —
Banca Commerc.	822 —	821 —	822 —	— —
Azioni Terni	1445 —	— —	1444 —	— —
» Edison	— —	— —	665 —	— —
Risanamento	— —	40 —	— —	— —
Soc. Ital. Bancaria	— —	— —	106 —	— —
Eridania F. Zucch.	784 —	— —	— —	— —
Ansaldo-Armstr.	200 —	— —	— —	— —
Cr. F. Sard. 3 1/2 0/0	— —	496 —	— —	— —
CAMBI:				
Francia	100 —	100 03 1/2	100 5	100 5
Londra	25 13	25 13	25 125	25 125
Germania	123 15	123 125	123 20	123 15

Tendenza calma.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 15 (Chiusura).

Rendita franc. 3 0/0 ammortizzabili	— —	Rend. Spagn. estera	93 70
Id. franc. 3 0/0 perp.	96 7	Banca Ottomana	723
Id. franc. 3 1/2 0/0	— —	Argento fino	87 75
Rend. Ital. 3 75 0/0	— —	Credito Fondiario	— —
Cambio su Londra a vista	25 125	Suez	— —
Consol. ingl. 2 75 0/0	85 5/8	Lotti Turchi	176 25
Obbligaz. Lombarde	296	Ferr. Merid. a term.	— —
Cambio sull'Italia	1/2 [illegible]	Rend. Russa nuova	78 —
Turco nuovo	96 15	Nuovo prest. russo	100 45
Banca di Parigi	152[illegible] —	Rend. portogh. 3 0/0	62 72
Tunisino	487 —	Banca di Fr. [illegible]	4100 —
Egiziano 4 0/0 rend.	104 70	Cambio su Madrid	11 25
Rend. Ungher. 4 0/0	94 83	Banca Commer. Ital.	819 —
		Rendita Serba	82 [illegible]
		Rio Tinto	1751 —

Tendenza sostenuta.

Borsa di Berlino, 15.

Cambio su Londra	203 15	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	— —
Cambio su Parigi	81 15	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	81 10	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	202 10	Ferr. Meridionali	132 75
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	— —
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	98 [illegible]	Russo (contanti)	214 75
Rend. Turca 4 0/0	94 40		

Tendenza debole.

Borsa di Vienna, 15.

Credito Austriaco	611 25	Lire italiane (carta)	95 70
Lombardo	171 50	Rend. austriaca (arg.)	96 35
B. Anglo Austriaca	279	Id. in carta	96 40
Austriache	675 50	Union Bank	548 50
B. Austro-Ungarica	1753 —	Rend. Austr. in oro	115 85
Napoleoni d'oro	19 11	Ungherese 4 0/0	90 85
Argento	100	Ungherese 3 1/2 0/0	82 45
Cambio su Parigi	95 [illegible]	Banca Paesi Italia	440 25
Cambio su Londra	240 35		

Tendenza pesante.

CAMBIO UFFICIALE

Roma. 16 settembre — Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. **100.02** (giornaliero).

Roma. 14-19 settembre — Per gli sdaziamenti inferiori al e 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca L. **100.—** (settimanale).

Genova. 15 settembre. Media ufficiale dei cambi: Francia 100 01 5/8; Londra 25 13 3/4; G rm. 123 15; Svizzera 99 97 1/2; Belgio 99 75; Austria 104 97 1/2.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

Lisbona. 15 — Aggio dell'oro 15 1/4.
Buenos Ayres. 15 (sera) — Prezzi carta 227 27 per 100 pezzi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi. 15 — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 87 75.
Londra. 15 — Argento pence 23 13/16 all'oncia — Standard di grammi, titolo 925 millesimi.
Nuova York. 15 — L'argento si quota a centesimi di dollari 51 1/2 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

MERCATI

SOCIETA' TORINESE

per la stagion. ed Ammasso delle sete già Bertolda e C.

Operazioni del 15 settembre 1908.

Organzini	C.	13	Kg.	1963,51
Trame	»	—	»	—
Greggie	»	11	»	1068,05
Lana	»	1	»	106,30
Articoli diversi	»	—	»	—
Totale	C.	25	Kg.	3067,86
Sete pesate	»	2	»	21,67
Lane pesate	»	2	»	134,30
Totale	C.	29	Kg.	3213,83

Colli entrati nel mese a tutt'oggi:

Stagionati	N.	2 1	Kg.	2993,74
Pesati	»	70	»	1430,00

MERCATI DI TORINO,

dal 7 al 13 settembre.

Vendite all'ingrosso.

Grano di Piemonte al quintale da L. 26 50 a 27 50; id. mer. da 26 — a 29 50; id. est. da 20 50 a 31 25 — Segala da 19 50 a 21 50 — Avena da 21 — a 23 — — Riso da 32 — a 45 — — Meliga da 17 — a 19 25 — Farina di frumento marca N. 1 da 37 25 a 37 75; id. marca 2 comune da 33 75 a 34 25; id. marca 0 superiore da 36 50 a 37 — — Crusca da 15 75 a 16 25.

Vino rosso per ettolitro superiore da L. 40 — a 52 — id. da pasto da 26 — a 40 — id. meridionale superiore da — a — — id. comune da — a — — — id. di altre provenienze da 25 — a 40.

Fieno maggengo (1908) nuovo da L. — — a 1 [illegible]; ricetta nuova da L. — — a 4 [illegible]; terzuolo da L. — — a 5 [illegible]; Paglia nuova da L. — — a 6 [illegible].

Polli per capo da L. 1 75 a 3 — — Galline da 2 75 a 3 50 — Capponi da 3 — a 3 50 — Tacchini da 4 50 a 5 — — Anitre da 2 — a 2 50 — Oche da 4 — a 6 — — Burro per chilogramma 1ª qualità da 2 80 a 3 00 id. 2ª qualità da 2 60 a 2 75.

Uova alla dozzina da L. 1 15 a 1 50.

Pescheria fresca di mare di 1.a qualità al chilogramma da L. 3 — a 4 —; id. 2.a qualità da 2 — a 2 50; pesci minuti da — a 6 — — Pescheria fresca d'acqua dolce 1.a qualità da 3 — a 4 —; id. 2.a qualità da 1 25 a 1 75; pesci minuti da 0 60 a 0 75.

Ortaggi e frutta: Patate al miria da L. 0 60 a 1 — — Cipolle da 0 50 — a 1 10 — Carote da 1 — a 1 75 — Rape da 0 90 a 1 70 — Pomidoro da 0 75 a 1 25 — Funghi da 15 — a 18 — Spinacci da 2 50 a 3 — Albicocche da 0 — a 0 — Fichi freschi da 15 a 2 — Uva da tavola da 2 50 a 3 25 Cavoli la dozz. da L. 1 25 a 1 50.

Pere da 0 — a 0 — Pere da 1 — a 3 — Pesche da 2 — a 4 — Ciliege da 0 — a 0 — Fagiuoli da 0 75 a 1 25.

Legna forte al miria da L. 0 34 a 0 41, dolce da 0 34 a 0 40.

Vendite al minuto.

Prezzo del pane e delle paste per chilogramma: Grissini da L. 0 [illegible] — Pane fino forma piccola da 0 45 a 0 52; id. forma ordinaria da 0 35 a 0 40; id. casalingo da 0 33 a 0 37.

Paste 1.a qualità da L. 0 55 a 0 75; id. 2.a qualità da 0 45 a 0 55.

Prezzo delle carne per chilogramma:

Sanati da L. 1 35 a 2 20; Vitelli da 1 7 a 2 25; Buoi da 1 40 a 2; Manzi da 1 4 a 2; Moggie e tori da 1 35 a 1 80; Vacche grasse da 1 20 a 1 80; Vacche da 1 05 a 1 60; Maiali da 1 80 a 2.

Mercati esteri.

Metalli.

LONDRA, 15 settembre 1908.

Chiusura. — Rame Best selected Ls. 63 15; Id. in fogli 75; Id. Elettrolitico 63 5; Id. G. M. B. cont. 60 17 6; Id. 3 mesi 61 12 6 — Stagno cont. 131 5; Id. 3 mesi 132 15 — Piombo inglese cont. 13 10; Id. spagnuolo 13 12 6 — Zinco in pani 19 12 6 — Antimonio 31 — Solfato di rame 20 15 — Ghisa 51 10.

Sete.

CONDIZIONI DELLE SETE DI LIONE.

15 settembre.

		Organzini	Trame	Greggie	Pesat.
Europee	b.	10	3	38	1
Asiatiche	b.	41	63	77	108
Peso		4446	4745	8853	3858

Peso totale 23972 — Mercato invariato.

STAGIONATURA DELLE SETE DI ZURIGO.

Vendite del 15 settembre.

Organzini	K.	1310
Trame	K.	2618
Greggie	K.	3245
Totale	K.	7198

Concorsi

Presso la Segreteria della locale Camera di commercio è visibile un avviso di concorso a due posti di delegato commerciale di prima classe ad Alessandria d'Egitto ed a Salonicco.

Appendice della *Stampa* (142

NOËLLA

Romanzo di Charles Mérouvel.

(Prima traduzione italiana).

Fatalità.

L'indomani della confessione di Brissonnet, il marchese De Villas e la sua ospite ripartirono insieme dal castello di Sublaines. Rousset aveva potuto sapere che l'abate di Fremont si era adoperato per far accettare Speranza nel convento delle Agostiniane di Rennes.

Avevano deciso dunque che a Laval la marchesa ed Anna Maria avrebbero preso il treno di Parigi, ed egli, col suo fedele Toby, quello di Rennes.

Alla stazione, al momento di lasciarsi, Margherita d'Orville disse al suo ospite:

— Non dimenticherò mai le cortesie che mi avete usate. Consideratemi da oggi come la più sincera vostra amica.

— Venendo nel castello che non è mio, ma di quella povera giovane, voi, marchese, mi avete fatto un onore grande, e ve ne ringrazio.

— Ci rivedremo?

— Certamente.

Si salutarono con effusione come se la loro amicizia datasse da molti anni, ed entrambi nel lasciarsi provarono un poco di rincrescimento.

Margherita prese posto in un compartimento con Anna Maria; Rousset inviò con la mano un gesto di saluto, ed il treno si mosse.

Ma quasi subito la bretone, che aveva acquistato alcuni giornali, ebbe un grido di dolorosa sorpresa.

— Ah! mio Dio!

— Che avviene?

Anna Maria le stese il giornale.

Margherita, come colpita da un presentimento, lo prese, ed i suoi occhi caddero sopra un titolo in caratteri visibili: « *Un duello tragico* ».

Il giornale diceva:

« Ieri, un duello gravissimo è avvenuto alla villa di Neuilly, appartenente al marchese De Carches. Il barone De Breux ed il marchese d'Orville si sono battuti alla pistola, dopo una vivace disputa avvenuta durante una cena da Maxim. I duellanti erano vecchi amici e i loro buoni rapporti duravano da quasi trent'anni.

» Lo scontro avvenne alle sette del mattino.

» Erano testimoni il conte di Champuy e il colonnello Chabert per il marchese, il signor Durazoy e il proprietario della villa per il barone.

» Il tempo era nebbioso.

» Nel magnifico giardino della villa i due uomini si trovarono di fronte con l'arma in pugno.

» Il marchese D'Orville era impassibile, il suo avversario eccitato, impaziente di finirla ».

Margherita Restaud leggeva con crescente emozione.

D'improvviso lasciò scivolare il giornale ai suoi piedi.

Era giunta alle linee che le annunziavano l'esito fatale di quel duello che nulla le aveva fatto prevedere. Ella esclamò:

— Ah! sono io che l'ho ucciso!

Anna Maria raccolse il giornale e lesse:

« Al segnale dato dal signor De Garches due detonazioni echeggiarono, così subitanee che parvero una sola.

Il barone De Breux aveva fatto un movimento come se avesse ricevuto il colpo in fronte, ma non era nulla.

» Si era sentito sfiorare dal proiettile.

» Il marchese d'Orville, invece, barcollò e, sostenuto dal conte di Champuy, si piegò e cadde mollemente sull'erba.

» La palla della pistola di De Breux lo aveva colpito in pieno petto.

» Il marchese dopo qualche minuto riprese conoscenza e fu condotto alla sua abitazione. Al momento in cui scriviamo le condizioni del povero gentiluomo sono disperate ».

Anna Maria guardò la sua padrona.

Margherita era rimasta abbattuta, fulminata da quella inattesa sciagura.

Avrebbe voluto che il treno fosse munito di ali per arrivare più presto. Temeva di giungere a Parigi senza più trovare il ferito.

Vi arrivò finalmente. Da Mans aveva telegrafato al suo palazzo, e una vettura quindi attendeva alla stazione di Montparnasse.

Il domestico le chiese rispettosamente, aprendo lo sportello:

— La signora marchesa è prevenuta?

— Sì..... sì.....

Era morto? Ella non aveva osato domandarlo, ma aveva dall'aspetto del domestico capito che la situazione era grave, disperata senza dubbio.

In via Vaneau, sulla soglia del padiglione abitato da suo marito, Margherita fu ricevuta dal vecchio Muller, il quale le disse con voce angosciata:

— Se la signora marchesa vuol salire....

— Il vostro padrone?

— Vive ancora.

Ella gridò:

— Non c'è dunque più speranza!

Nella vasta camera del ferito regnava un grande silenzio: il dottor Lalande stava al suo capezzale.

Il signor Delacour piegava un atto dianzi terminato. Aprì le braccia a Margherita, dicendole a bassa voce:

— Se tu m'avessi ascoltato!

— Morrà?...

— Sì

S'accostò al letto. Il dottore le disse:

— Vi attendeva. Il dispaccio da voi spedito l'ha sostenuto. Parlategli.

Il morente restò solo con lei. Ella si chinò mormorando:

— Sono io che ho provocato questo duello! Non me lo perdonerò mai!

Il marchese Andrea D'Orville balbettò in un soffio:

— No: non siete voi... Era il mio destino... Dove eravate... Dite...

— A cercar vostra figlia.

— Voi...

— Sì: io. Volevo ricondurvela: darvi una gioia per avere in cambio un perdono.

— Noëlla ov'è...

— In un convento... Ma ritornerà e poi!... Ella ama... E' amato...

— Da chi?

— Da Giovanni Guénec... mio figlio! Ecco il mio segreto. Avrei dovuto confessarvi tutto. Ero fidanzata... Egli partì per non tornar più... Fu ucciso. Unirò questi due poveri giovani, cercherò di fare la loro felicità.

— Noëlla... era lei.

Un fremito scosse il ferito.

Margherita si chinò ancor più su di lui.

— Addio!... — mormorò il marchese con voce impercettibile che si spense in un soffio. *(Continua).*